ANNO 55 MATTINO TORINO, Domenica 10 Aprile 1921 MATTINO NUM. 80

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 18/- 25,50 13,-
Estero . . . Fr. 70/- 35,50 18,-

Inviare vaglia all'Amministrazione della Stampa, Via Davide Bertolotti, 2 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prunas, non finire

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Premi d'annata - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Concentrazione liberale

Le cause che hanno portato allo scioglimento della Camera, la situazione attuale dei partiti e i cambiamenti avvenuti nello spirito del Paese, il programma governativo contenuto nella relazione dell'on. Giolitti e i problemi nazionali su cui esso s'imperia, tutti questi elementi, presi ciascuno per sè e nel loro insieme, indicano chiaramente la via da seguire nella prossima lotta elettorale. Questa via non può essere se non quella di una solida e schietta concentrazione liberale.

I due grandi partiti sociali usciti dalle elezioni passate non sono riusciti a darci una Camera normalmente funzionante, una maggioranza governativa stabile e operosa, basata sopra la loro unione. Che ciò sia avvenuto per colpa dell'uno piuttosto che dell'altro, non toglie il fatto, e non ne elimina la naturale conseguenza: che, cioè, il partito liberale venga a riprendere una importanza che poteva sembrare avesse perduta per sempre. Il liberalismo ha ancora, in Italia, una parte da svolgere, una funzione da compiere: questa ci sembra la conclusione logica del fallimento operatosi sotto i nostri occhi, pur benevolmente disposti, della XXV legislatura. Dal momento che le classi sociali organizzate non hanno saputo, per incapacità di dirigenti e immaturità di masse, sviluppare fino alle ultime conseguenze l'importanza che avevano acquistata nel paese, e operare la fusione tra sè medesime e le forze nazionali, così da divenire, in diritto e in fatto, le dirigenti della nazione, rimane che il compito nazionale venga ripreso da qualcheduno altro; e questi non può essere se non il partito liberale.

Ma ciò non significa punto che tale partito debba assumere posizione di antitesi contro i rappresentanti delle masse, o i partiti da queste emananti. Il partito liberale non è, nè contro il socialismo nè contro il popolarismo. Esso è sopra un altro piano e muove da principii differenti, ma non compie esclusioni nè eleva pregiudiziali. Il suo principio fondamentale è quello dello Stato, in cui la nazione trova la sua forma giuridica e il suo assetto politico. Lo Stato è al disopra delle classi come è al disopra degli individui, ma, evidentemente, non è contro le une più che contro gli altri; anzi, è suo compito tutelare e conciliare gli interessi delle une e degli altri, subordinandoli e integrandoli nell'unità vivente della nazione. L'opera che le classi e i partiti sociali non hanno saputo compiere dal basso, deve esser ripresa dall'alto, per conto dello Stato e del partito liberale che ne rappresenta, meglio di ogni altro, i principii e le esigenze. L'opera da compiere rimane oggi quella che era ieri: la ricostruzione nazionale. Il partito liberale deve prenderne, esso, la direzione; ma ciò non significa che debba rigettare, ora o in avvenire, i concorsi che gli possano essere offerti, sinceramente e lattivamente, da altri partiti e da altre forze. Il partito liberale è per eccellenza classe aperta, non casta chiusa. Ma per poter accettare ed utilizzare i concorsi altrui, occorre che innanzi tutto il liberalismo italiano raccolga e disciplini le forze proprie, secondo principii larghi e al tempo stesso precisi, così da evitare esclusioni ingiustificate, ma altresì equivoci e compromessi dannosi e mortificanti.

L'interesse nazionale al disopra di ogni vantaggio di casta o di gruppo; l'autorità statuale al di sopra di ogni arbitrio d'individui e di fazioni; il rispetto scrupoloso della legge e delle libertà individuali; la costituzione statutaria e le prassi costituzionale da essa sviluppatasi nel corso dei decenni, mantenute in tutta la loro ampiezza liberale, in tutta la loro plasticità capace di sviluppo e di trasformazioni indefinite; lo spirito di una vera democrazia nelle leggi, nei costumi politici, nella pratica governativa; la preoccupazione costante delle classi inferiori e della loro progressiva elevazione sociale e politica; conseguentemente, l'assorbimento pronto e spontaneo di ogni nuova forza elaboratasi in seno alle masse popolari e capace di utilizzazione nazionale: questi, e non altri, debbono essere i principii di quella concentrazione liberale che la situazione richiede e il capo del Governo certamente invoca, anche se non ne abbia parlato esplicitamente nella relazione, per evitare ogni sospetto di pressione sul corpo elettorale ed ogni equivoca apparenza di appello a una coalizione conservatrice con carattere di reazione.

Una coalizione simile, infatti, sarebbe al di fuori della realtà politica e contro i più alti e più certi interessi nazionali. L'Italia ha bisogno, l'abbiamo già detto, non di stasi, non di indietreggiamenti, ma di progresso prudente e continuo. Tutti gli elementi cosidetti d'ordine possono e debbono stringersi insieme, ma sopra una piattaforma schiettamente liberale, arditamente democratica, quale l'ha disegnata, appunto, Giovanni Giolitti nel programma governativo preposto al decreto di scioglimento. Non è il caso di pronunciare veti, di elevare pregiudiziali contro alcuno; ma resta ben inteso, senza possibilità di equivoco, che se certi elementi, mantenutisi finora in margine al partito liberale, nelle idee e nella pratica, certi elementi che vagheggiavano dittature e restrizioni delle libertà politiche e sociali, che si schieravano talora in campo contro il proletariato e le sue organizzazioni a difesa di interessi particolaristici, e riservavano, volentieri, alle violenze illegali contro i loro avversari; se questi elementi, dico, [illegible] entrano oggi a far parte della concentrazione liberale, vi entrano accettandone i principii e ripudiando, per ciò stesso, quanto finora, nella teoria e nell'azione loro, potesse nuocere a quelli contrario.

Con questo esplicito intento crediamo anche noi che una larga concentrazione di forze liberali sia possibile e desiderabile, e che essa possa fornire alla nuova Camera quegli elementi di coesione e di direzione che fecero difetto alla XXV legislatura e ne affrettarono la fine.

L'arrivo a Tripoli dei prigionieri di Misurata

Tripoli, 9, notte.

Stamane, alle ore 7, è entrato nel porto di Tripoli il piroscafo *Iesle*, con a bordo gli ufficiali ed i soldati che erano trattenuti prigionieri a Misurata e precisamente il tenente colonnello Ruggeri, il maggior Vanden Heuven, i capitani Coccone, Alisio, i tenenti Marra, Mecola, Agamennone, Goffredo, Bocchini, Ferranta, Tesii, il sottotenente Zannoni, i soldati Matlei, Amato, Russo e Pisanello. Sono sbarcati al pontile militare, ricevuti dal comandante Fares, segretario del governatore, che diede ai prigionieri il benvenuto in nome del reggente il Governatorato civile on. Guglielmo Ciavarra e dal comandante le truppe del presidio colonnello Meuzetti, nonchè di tutte le autorità civili e militari. Al saluto del comandante Fares rispose, commosso, con parole vibranti di patriottismo il tenentecolonnello Ruggeri. All'uscita dal pontile la popolazione metropolitana e quella araba hanno improvvisato ai liberati una calda dimostrazione di gioia. (Stefani).

Le leggi sugli infortuni e sull'assicurazione obbligatoria

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le due leggi 20 marzo 1921, n. 296, e 24 marzo 1921, n. 297, approvate dal Parlamento negli ultimi giorni della cessata legislatura. Con la prima di dette leggi, che modifica quella del 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai addetti alle industrie, è stato elevato da lire 500 a lire 1000 il limite massimo del salario annuo di base per la liquidazione delle indennità per il caso di morte e di inabilità permanente. Con la seconda di esse, invece, è stata modificata la tabella delle indennità annesse al decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, per l'assicurazione obbligatoria degli operai agricoli, triplicando la misura delle indennità stesse. Sono in corso di studio le modificazioni ai vigenti regolamenti in conseguenza dei due predetti provvedimenti legislativi. Tuttavia è bene avvertire che, per esplicita disposizione di legge, le indennità dovranno essere corrisposte dagli istituti assicuratori nella nuova misura per tutti gli infortuni che si verificheranno a cominciare dal trentesimo giorno dalla pubblicazione dei predetti provvedimenti, e cioè dal 1.o maggio p. v., senza che occorra attendere gli accennati regolamenti dai quali, come è facile intendere, nessuna conseguenza potrà derivare nei riguardi di tale tassativa disposizione di legge. (Stefani).

Guglielmo II risiederebbe nel Brasile

Parigi, 9, mattino.

La *Chicago Tribune* ha da Berlino: L'ex kaiser ha dichiarato recentemente ad un suo familiare che, appena l'ex imperatrice sarà ristabilita, egli fa conto di visitare l'America del Sud, dopo di che fisserebbe la sua residenza al Brasile.

Il Consiglio dei Ministri e le elezioni

La formazione delle liste
I provvedimenti economici per gli impiegati

Roma, 9, notte.

Si è riunito stamane a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Presiedeva l'on. Giolitti. Erano assenti i ministri Bonomi, Peano, Labriola, Micheli, Raineri. Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente della situazione elettorale determinatasi nel Paese dallo scioglimento della Camera. Il Presidente del Consiglio ha fatto ai colleghi una dettagliata esposizione dei rapporti pervenutigli dai prefetti, in merito alla formazione delle liste dei candidati. Ha soggiunto di aver anche avuto con influenti parlamentari numerosi colloqui sulla preparazione elettorale e sulla compilazione delle liste. Ha voluto che i colleghi di Gabinetto esprimessero il loro parere, e specialmente svolgessero la loro attività presso i partiti costituzionali per impedire il frazionamento delle loro forze.

Quindi il ministro del Tesoro on. Bonomi ha esposto ai colleghi del Gabinetto le condizioni al momento attuale del bilancio dello Stato, in relazione alle recenti richieste degli impiegati governativi ed alla proposta della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. Ha dichiarato, d'accordo col Presidente del Consiglio, che la Commissione per la riforma non ha ancora adottato nessuna definitiva decisione e sono quindi erronee le notizie pubblicate al riguardo da alcuni giornali. La mancanza anzi di ogni decisione da parte della Commissione è dovuta al fatto che essa cerca di mettere d'accordo le esigenze del bilancio statale colle condizioni economiche degli impiegati. Il ministro del Tesoro sembra disposto a concedere per decreto-legge e con decorrenza dal 1.o marzo agli impiegati dello Stato miglioramenti economici che, sappure non saranno di 200 lire mensili, tuttavia a tale somma potranno avvicinarsi di molto. Sembra che subito dopo aver fatto proposte di carattere economico, la Commissione, sospenderà i suoi lavori appunto per dare agio ai propri componenti ex-deputati di recarsi nei rispettivi collegi. Questa sospensione sembra però sia destinata a convertirsi in fine di lavori, poichè l'on. Giolitti desidera far risolvere dalla nuova Camera la difficile questione della burocrazia. A tale proposito sembra che il Presidente del Consiglio presenterebbe un programma proprio di riforma contenuto in un disegno di legge governativo. Intanto il ministro del Tesoro ha dato disposizioni ai vari dicasteri affinchè, in attesa delle decisioni che potranno essere adottate dalla Commissione parlamentare, non siano banditi più concorsi e siano sospesi quelli per i quali non sono ancora scaduti i termini per la presentazione delle domande.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato lo schema di decreto per la istituzione di un'opera di previdenza a favore degli impiegati civili non aventi diritto a pensione e dei loro discendenti. Il Consiglio ha deciso la nomina a senatore dell'on. Roselli ed il relativo decreto di nomina sarà portato domani alla firma reale. Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato la nomina, proposta dall'on. Bonomi, dell'on. Carnazza a sottosegretario al Tesoro. L'on. Carnazza rappresenta alla Camera la circoscrizione di Catania. Il nuovo e giovane sottosegretario è non avvocato catanese appartenente al gruppo radicale. E' stato nella disciolta Camera relatore del progetto di legge relativo all'applicazione del Trattato di Versailles e vice-presidente della Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle spese di guerra. Fa parte della Commissione per la revisione della legislazione di guerra.

Le manifestazioni elettorali

L'invito di Cuneo all'on. Giolitti: discorso o lettera agli elettori? - Le riunioni socialiste - Gli agrari anche contro i popolari.

Roma, 9, notte.

L'on. Giolitti, nel Consiglio dei ministri di oggi, ha comunicato ai colleghi di avere ricevuto da membri del Consiglio Provinciale di Cuneo l'invito a pronunziare un discorso ai suoi elettori; ma ha aggiunto di non avere ancora deciso di tenerlo o no. In caso affermativo il discorso sarebbe tenuto presumibilmente la domenica precedente a quella delle elezioni, cioè a dire il 15 maggio. Le abitudini dell'on. Giolitti non fanno escludere, in ogni modo, che l'on. Giolitti, invece di tenere un discorso, preferisca rivolgere una lettera ai suoi elettori.

Poichè la vigente legge elettorale dispone che le liste dei candidati dei vari partiti debbono essere presentate alla autorità provinciali del capoluogo del collegio 50 giorni prima della data fissata per la convocazione dei comizi, tale termine cadrà alla mezzanotte del giorno di corrente. Fra quindici giorni, quindi, la prima fase della presente campagna elettorale, la fase indubbiamente più laboriosa e più intensa di preparazione, dovrà essere chiusa.

Oggi a Roma si avrà inizio le riunioni della direzione del partito socialista, riunioni che continueranno domani e lunedì per concretare il programma socialista per le elezioni politiche e per stabilire la linea di condotta da seguire nella lotta elettorale.

La direzione del partito non ha comunicato stasera alcuna deliberazione circa la sua riunione di oggi. Il manifesto del partito socialista non risulta finora compilato. Oggi è giunto a Roma l'on. Modigliani che è stato ricevuto dal Ministro del lavoro on. Labriola, e, a quanto afferma un'agenzia di informazioni, anche dal sottosegretario all'interno, on. Corradini.

Il partito agrario

Anche oggi si sono riuniti presso la Confederazione generale agraria le rappresentanze delle organizzazioni provinciali agrarie di tutta l'Italia, delle Federazioni interprovinciali e dei Comitati regionali di collegamento, allo scopo di tracciare la direttiva alle quali gli aderenti dovranno attenersi nella [illegible]

La campagna elettorale in Piemonte

La situazione nel Novarese

Novara, 9.

Da un obbiettivo esame della situazione odierna e da una diligente inchiesta fatta presso i maggiori esponenti delle varie frazioni e partiti politici, ho potuto desumere il seguente quadro elettorale.

Socialisti Unitari. — Il giorno 17 corrente, si riunirà a Novara il Congresso Provinciale del partito per un esame della situazione e per la proclamazione dei candidati. Essi scenderanno in lotta con lista bloccata, ma, data la scarsità degli elementi di valore, sono in una evidente difficoltà per la scelta di tre candidati che surroghino l'on. Modigliano, che certo si ripresenterà nella circoscrizione di Como; il Mombello Orazio, ineleggibile, perchè Presidente della Deputazione Provinciale, ed il Rozzera Magliori di Pallanza, perchè trasferitosi a Roma ad occupare altra carica nel partito. Comunque, la lista socialista, comprenderà i nomi degli attuali on. Ramella, Beltrami, Maffi, Quaglino, Rondani, Bianchi, Ferraris, Malatesta ed i nuovi compagni avv. De Antonis, Presidente del Consiglio Provinciale, degli organizzatori Luisetti e Ogliaro e del dottor Garavoglia. Essi sono prevedono per molte ragioni la sconfitta nei centri di Sant'Ilà, Pallanza e Vercelli, dove la mossa impopolare del maestro Fiatti per la solita campagna contro i Crocellini nelle scuole, ha disgustato e colpito la suscettibilità di molti degli stessi affigliati alle Leghe dei Lavoratori della Terra.

Comunisti. — Uno dei maggiori capi di questa frazione mi ha dichiarato che la guerra agli unitari sarà senza quartiere. E difatti, ne abbiamo già avuto una prova palese nei recenti, tempestosi comizi pro-elettorali, tenutisi a Trecate, Cameri, Vespolate e Casalegno, dove l'on. Ramella, ovunque seguito da una schiera di comunisti intransigenti, fu zittito e fischiato. I comunisti intendono portare una lista bloccata composta di tutti contadini autentici, ma la notizia merita conferma. Le loro previsioni sono nella riuscita di almeno due dei candidati, ed è probabile che questi due ci vengano dati dalla regione biellese, ove il comunismo ha la maggior piede. Per ora nessun nome è apparso all'orizzonte.

Popolari. — I popolari si presentano con lista aperta e con soli tre o quattro nomi, e la lotta sarà circoscritta dunque soltanto essi vedono la possibilità di una riuscita o di una forte affermazione. Ne avrà influenza nel campo politico quella diversità di vedute e di condotta che si verificò in alcuni consigli elementi durante la passata lotta amministrativa e che portarono allo scioglimento della Sezione Novarese ed alla sua ricostituzione con la esclusione di coloro che aderirono al blocco e furono perciò ribelli alla intransigenza voluta dal Comitato Centrale. I radicali, nella presente lotta, [illegible] certo ugualmente per i candidati del partito, che per ora si possono designare nelle persone dell'on. Pestalozza, dell'organizzatore Balossini direttore dell'ufficio del lavoro, dell'avv. Viola di Biella membro del Comitato centrale, e forse dell'avv. comm. Martelli di Pallanza.

Liberali-democratici e giolittiani. — Una vera vegetazione di aspiranti e candidati, vecchi e nuovi, balzano alla luce di questa nuova primavera politica. Ma intanto è da segnalare la *rentrée* di uomini già provati alla politica: e cioè gli ex-onorevoli Bertini, Peroni, Molina, Caron, Montù e Gambarotta. « I posti sono dodici, ma sei solo probabilità di vittoria, ed i candidati, ed aspiranti tali, sommano già ad una trentina!... ». Così mi diceva ogni due ex-onorevoli, non certo senza una punta di ironia. Si parla del blocco di tutte le forze costituzionali, liberali-democratiche. Indubbiamente, l'unione coi cosidetti « giolittiani » sposterebbe enormemente le previsioni sulla lotta e sul suo esito, e darebbe al Partito costituzionale una forza formidabile. I « giolittiani » hanno una forza non disprezzabile nell'Ossola, capeggiata l'on. Falcioni, nel Novarese, esponente l'ex-on. Gambarotta. Così pure i combattenti nelle persone dell'on. Rossini ed Ezio Maria Gray; gli agrari nell'on. Alice e negli ex-onorevoli Montù, Peroni e Molina; la grande massa costituzionale negli onorevoli Caron e Bernini, ai quali si aggiungerebbero il comm. Guglielminetti, che ha una forte base nel Borgomanerese, ed il cav. Albertini nel Liberale del Lago Maggiore.

La posizione dei partiti nella provincia di Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Nulla ancora di preciso circa la lotta elettorale. E' noto come nelle elezioni precedenti erano scese in campo sei liste: i socialisti ufficiali, i popolari, i liberali democratici, gli agrari, i socialisti riformisti ed i socialisti indipendenti, facenti capo questi ultimi all'on. Vigna di Asti. I socialisti con 70.125 voti di lista conquistarono sei seggi; i liberali democratici con 27,263 due seggi, gli agrari con 17,448 voti un seggio ed i riformisti con 15,525 pure un seggio; i socialisti indipendenti, non avendo raggiunto il quoziente elettorale (7117 voti), rimasero completamente esclusi. Certa sembra ora la divisione tra socialisti e comunisti, gli ultimi dei quali saranno indubbiamente capeggiati dall'on. Bellone. Gli agrari, in un ordine del giorno votato dai rappresentanti delle associazioni federate della provincia, riaffermato il principio che caposaldo di ogni programma politico deve essere la questione agraria, poichè l'agricoltura è l'unica che possa, nelle attuali condizioni, determinare la rinascita economica d'Italia, danno mandato ad una apposita Commissione per l'inizio di intesa con i partiti affini. I popolari hanno già riunito il Comitato provinciale, e i delegati delle varie organizzazioni saranno subito convocati presso i capi-lega di circondario per riferire sulla situazione politica locale e designare i candidati. La loro lista sarebbe formata probabilmente entro la prossima settimana. Si assicura che entreranno in essa i tre deputati uscenti, con alcuni elementi nuovi scelti tra i più combattivi. La lista sarà bloccata. Il partito conta ogni nella provincia 130 sezioni politiche, 7 Unioni del lavoro e 225 sezioni di piccoli proprietari, oltre cento cooperative federale e quasi cento amministrazioni comunali.

Lo sciopero generale a Venezia
Un fascista e un ufficiale gravemente feriti

Venezia, 9, notte.

Lo sciopero generale continua. Il servizio postale e telegrafico è rimasto [illegible] fino alla 14. Il servizio ferroviario è stato effettuato in misura ridotta, e cioè solamente qualche treno è partito da Venezia per Mestre, ove se ne formarono altri per le linee di Milano, Bologna e Udine. Quasi tutti i negozi sono chiusi, compresi parecchi caffè del centro. La mattinata è passata calma e si è deliberata la ripresa del servizio ferroviario in serata.

Stasera, verso le ore 23, in San Barnaba, un giovanotto fascista fu insultato da alcuni socialisti e gettato nel canale. Un giovinastro lo trasse dall'acqua, lo pugnalò e quindi lo rigettò nel canale. Si tratta dello studente D'Angelo, di anni 18. Egli è stato ricoverato all'Ospedale e versa in gravi condizioni. Dopo il comizio, tenuto in campo San Barnaba, il tenente del 71.o fanteria, Antonio Radagliati, da Gallipoli, è stato pure ferito e percosso da dimostranti. E' stato a sua volta ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale di Santa Chiara. Alle 20,30, in un altro comizio tenuto in campo Santi Apostoli, sono avvenuti nuovi incidenti con scambio di rivoltellate.

DA NAPOLI

Si [illegible] — In seguito a rapporto dei carabinieri, il Procuratore capo del Re, ha fatto ricorso alla Cassazione, perchè sospenda il provvedimento del Tribunale di Napoli, che respinse altra giurisdizione per legittima suspicione. Il Procuratore del Re [illegible] per la richiesta della Cassazione [illegible] in seguito alla quale l'on. Matteo non può votare all'adunata.

Prossima soluzione della vertenza della "Fiat,,

Un invito della Direzione agli operai

A quanto risulta da nostre informazioni, che abbiamo ragione di ritenere esatte, la Direzione della Fiat avrebbe deliberato di pubblicare, domani lunedì, un manifesto rivolto a quella parte delle sue maestranze che non sono state designate per il licenziamento. In tale manifesto gli operai sarebbero invitati a presentarsi agli uffici dello stabilimento per dichiarare se intendono di accettare, nella sua interezza, il vigente « Regolamento per gli operai meccanici, metallurgici ed affini ». Questa dichiarazione, che dovrebbe essere considerata superflua — come lo fu pel passato — giacchè il regolamento venne stipulato d'accordo con l'organizzazione operaia e all'art. 1.o reca l'obbligo delle parti di sottostarvi, è richiesta dalla Ditta, a quanto pare, per eliminare grandissima parte dalle discussioni che ora avvengono con i membri delle Commissioni interne.

Se il numero degli operai che si presenteranno a fare questa dichiarazione sarà tale da assicurare il normale e regolare funzionamento delle officine, queste sarebbero riaperte nuovamente in tempo abbastanza prossimo ed il lavoro sarà ripreso. Si intende che la dichiarazione speciale di accettazione del regolamento non ha relazione — che si sappia — se non con le condizioni disciplinari e non con condizioni d'altra indole.

Insomma, la Ditta, come ha detto e ripetuto parecchie volte, vuole mettor fine al sistema che attualmente era in uso nelle officine, dalle continue discussioni. Vuole siano precisati chiaramente i limiti di competenza di tutti gli organi di officina, sia da parte padronale come da parte operaia, e che non si perdano più delle mezze giornate a discutere.

Sappiamo che il Prefetto sen. Taddei continua a svolgere opera assidua di cortese insistenza presso la Direzione della Fiat perchè si trovi modo di affrettare quanto più è possibile il termine dell'attuale situazione. Anzi, abbiamo raccolto la voce, che diamo con ogni riserva, di prossimi colloqui del Prefetto coi maggiori uomini direttamente interessati per accelerare un accordo.

Scambio di lettere

Intanto, la presente fase della vertenza è caratterizzata dallo scambio di epistole di uomini pubblici e organizzazioni. Le pubblichiamo, perchè servono a documentare i vari momenti di sviluppo della questione e perchè servono a fissare le posizioni rispettive.

La Sezione metallurgica ha inviato all'Amma una lettera così concepita:

« Da due giorni siamo in attesa di Vostre comunicazioni che giustificano il provvedimento preso a carico delle maestranze in seguito alla vertenza sorta fra noi e la Direzione generale della F.I.A.T. per il licenziamento notificato a carico di un numero rilevante di operai. Mentre ci riserviamo di discutere sulla procedura del provvedimento preso, ed in particolar modo per quanto riguarda la Sezione Carrozzeria Fiat e Fonderia Cilindri, è comprensibile come nell'interesse delle maestranze ci si renda informati sugli intendimenti di questa Associazione sulla vertenza. In attesa di un Vostro cortese riscontro che precisi l'attuale situazione allo scopo di poter prendere anche da parte nostra i provvedimenti del caso, distintamente vi salutiamo. Per la Sezione Metallurgica: Il segretario: B. Ferrero ».

A questa lettera l'Amma avrebbe risposto laconicamente dicendo, in sostanza, che « allo stato delle cose non crediamo d'intervenire nella vertenza ».

Da parte sua l'organizzazione bianca «Unione del Lavoro» ha inviato alla Direzione della Fiat la seguente lettera:

« La grave vertenza sorta tra codesta Direzione e la maestranza culminata nel provvedimento di serrata, e che coinvolge circa quattordicimila famiglie operaie, involge non soltanto coloro che ai provvedimento diedero motivo, ma anche numerosi operai disorganizzati oppure organizzati presso questa Unione del Lavoro. Perciò nell'intendimento di riuscire al più sollecito componimento di essa, nel comune interesse della maestranza e della Ditta, noi avanziamo formale richiesta a codesta Spett. Direzione, perchè voglia convocare i rappresentanti di tutte le organizzazioni per uno scambio di vedute circa il modo di risolvere la vertenza.

« Crediamo poi che tale scambio dovrebbe abbracciare l'esame di tutto il problema di licenziamenti, i quali si dovrebbero effettuare secondo linee convenute tra le organizzazioni padronali e operaie, ad evitare il ripetersi di dolorosi incidenti. Circa la elezione delle Commissioni interne, il nostro punto di vista coincide con quello espresso dalla Direzione cioè che esso deve avvenire direttamente per opera della maestranza col sistema proporzionale e colla garanzia di libertà di voto.

« Confidiamo che questi concetti ispirati sensi di giustizia, troveranno accoglienza favorevole e serviranno a spianare la via alla risoluzione della vertenza che pesantemente grava su tanta parte del proletariato torinese e assicureranno il ritorno pieno di tutte le opinioni nel vantaggio comune del proletariato e dell'industria ».

Le paghe e le lettere di licenziamento

Il pagamento delle mercedi di ottimo agli operai serrati dalla Fiat è proseguito iersera nei locali di via Canova angolo via Pietro Giuria, senza dar luogo ad incidenti. Causa l'imperversare della direttissima pioggia gli accorsi a ritirare il proprio avere furono in numero minore del giorno precedente.

La Sezione metallurgica aveva convocato per iermattina gli operai serrati a comizio ad avvenuta disposto che, non potendosi, causa il tempo, tenere un unico comizio all'aperto, si fossero comizi parziali. Per le 10 erano convocati nel salone superiore del palazzo dell'Associazione generale operai i serrati della Fiat Centro che sono parecchie migliaia e nel salone sotterraneo, alla stessa ora, quelli della Fiat-Barriera di Nizza, che sono parecchi centinaia.

Ma l'affluenza degli operai a questi comizi fu assai scarsa, sia per il maltempo sia per altre ragioni. Appena tre o quattrocento operai in tutto si presentarono al luogo della riunione.

Nella giornata di ieri sono continuate a pervenire ai destinatari le lettere raccomandate di licenziamento, alle che permettono alle organizzazioni di pronunciarsi in merito con la conoscenza precisa dei nomi dei colpiti. E noto infatti che gli organizzatori hanno fatto che facevano le loro riserve sui licenziamenti appunto in attesa di conoscere, con l'esatta denuncia dei licenziati, i criteri che la Ditta avrebbe seguito per l'eliminazione.

Il testo delle lettere di licenziamento inviato dalla Direzione della Fiat è il seguente « Egregio signore, Per le particolari condizioni dell'industria, e conseguente necessari riduzione del personale, siamo obbligati a privarci dell'opera vostra e vi riteniamo quindi di licenziato, a senso del vigente Regolamento, dal giorno 6 corr. mese. Per la Direzione della Fiat: Ormea ». Questa lettera non può stare pare.

Sappiamo che qualcuno dei licenziati, ma torinese, ha manifestato subito il proposito e rimpatriare in considerazione della situazione generale delle industrie che va profondendo nella nostra città.

Un grave colpo all'economia nazionale
Il ritorno alla terra

Roma, 9, mattino.

L'ufficiosa « Agenzia Italiana » pubblica: « La chiusura degli stabilimenti Fiat a Torino ha prodotto negli ambienti che più da vicino si interessano e collaborano alla ripresa ed alla vita dell'industria nazionale penosa impressione. La cessazione dell'attività produttiva della Fiat, anche se temporanea, rappresenta un grave colpo all'economia nazionale, ma la reazione del buon senso e la visione del prossimo domani anche in questo campo si affermeranno per lenire le conseguenze di una crisi mondiale. Se il cenzamenti sono resi necessari essi dipendono unicamente dalla crisi industriale, provocata in tutto il mondo ed alla quale pur troppo hanno grandemente concorso incoscienti le agitazioni ed intemperanze deplorevoli, verificatesi in tutti i paesi e con particolare accanimento in Italia. E' d'uopo ora, della massima pazienza e della più oculata parsimonia dopo le irruenze e gli sperperi trascorsi, che violando una sana attitudine del popolo italiano, tanto hanno concorso alla sua crisi economica e morale odierna. E' d'uopo anche tornare alla terra da parte di coloro, e sono un gran numero, che per ora si dichiarano disoccupati, e che si dedicarono alla industria metallurgica a scopo di maggiori e facili lucri, senza una serena e sufficiente coscienza operaia. La tempestiva ripresa della coltivazione agricola può permettere ancora un buon margine di guadagni non superfluo agli operai dell'industria e segnare un dignitoso sollevamento. Una maggior produzione agricola andrà contribuire notevolmente alla diminuzione dei prezzi per i generi alimentari e eliminerà il disagio di un'eventuale se non inevitabile riduzione di salario, che è grande due respiro a modo a tutte le imprese, a tutte le iniziative nazionali di riprendere tutte le loro funzioni attivatrici di nuovo lavoro, con chiude l'agenzia ufficiosa, di nuove imprese suscettibili del massimo impiego di mano d'opera e della possibilità generale di occupazioni nel normale ritmo della vita civile.

Un complotto anarchico scoperto a Correggio
Conflitto fra anarchici e carabinieri
La forza procede a varii arresti

Reggio Emilia, 9, notte.

Si ha notizia da Correggio di un conflitto fra anarchici e carabinieri avvenuto ieri sera in una località di campagna, poco distante da Correggio. Numerose pattuglie di carabinieri operarono una perquisizione di sorpresa in un locale frequentato da noti anarchici e comunisti. Appena la forza pubblica tentò di irrompere nei locali, un gruppo di anarchici che si trovava dentro cominciò a sparare ferendo al collo un carabiniere che dovette subito essere trasportato al nostro ospedale. I carabinieri risposero immediatamente al fuoco degli anarchici riuscendo a penetrare nei locali. Alcuni anarchici da una porta interna riuscivano a fuggire, altri furono arrestati e tradotti stamane nelle nostre carceri. Nel locale sono state trovate molte armi, bombe, pugnali e qualche moschetto tipo austriaco.

Ulteriori notizie pervenute stasera da Correggio informano che è stato scoperto per mezzo di alcuni fascisti, che riuscirono a conquistarsi la fiducia di elementi anarchici del luogo e di altre località vicine, un complotto terroristico, il quale avrebbe dovuto effettuarsi stasera facendo saltare il cinema teatro, il caffè Setti, il bar Cagliani e la sede di quel Fascio di combattimento. Fascisti, carabinieri ed agenti al comando del commissario Angelucci di Correggio riuscirono a circondare la casa sita in frazione San Lodovico ed arrestare, come abbiamo detto, gli anarchici che vi si trovavano, sequestrando bombe ed altre armi e riuscendo, a mezzo di stringenti interrogatori, ad avere la confessione del piano criminoso. Tutti gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Reggio. Qui a Reggio per tutta la giornata è continuata una grande agitazione fascista. I fascisti hanno ottenuto l'esposizione immediata del tricolore sul balcone municipale e dopo avere percorso indisturbati le principali vie della città si sono sciolti. Anche a Bagnolo sono stati arrestati parecchi anarchici e sequestrate bombe e armi da fuoco. La nostra città dopo i gravi fatti di ieri sera si mantiene calma. La città è imbandierata. Le condizioni del fascista ferito ieri sera si mantengono sempre allarmantissime. Non sono finora segnalati altri incidenti.

L'on. Sichel aggredito e percosso

Reggio Emilia, 9, mattino.

Parecchie sono le amministrazioni comunali socialiste che si sono recentemente sfasciate: tra queste si annoverano Correggio, Rio Saliceto, Rolo, Novellara. Anche altre amministrazioni rette da socialisti, come la Congregazione di Carità di Guastalla, si sono dimesse, non potendo più reggere. Da quasi tutti i balconi municipali socialisti sventola il tricolore. Una adesione alquanto sintomatica è venuta ai Fasci dalla Lega dei facchini, i quali si sono in massa staccati dalla Camera del lavoro, stanchi, come dicono essi, di sopportare il giogo. Un altro fatto sintomatico è dato dalla entusiastica adesione delle donne, anche dalle campagne. A Guastalla si è verificata una imponente dimostrazione di simpatia fatta ai fascisti dalla popolazione specialmente femminile. Anche sul balcone comunale di Guastalla sventola il tricolore.

Si ha pure notizia di un'aggressione patita dall'on. Sichel mentre si trovava nel suo studio. Ulteriori notizie escluderebbero però che l'aggressione sia dovuta ad elementi fascisti. Si tratterebbe di due giovanotti, non ancora identificati, che per ragioni di interesse avrebbero colpito il Sichel ad un braccio, ferendolo leggermente. Anche quel Direttorio del Fascio avrebbe stigmatizzata la brutale aggressione. Tafferugli e colluttazioni si sono avuti anche questa fascisti e la forza pubblica, la quale avrebbe proceduto ad una perquisizione in un alloggio ritrovo della città, senza conseguenza

L'applogia del Trattato di Versailles
scritta da Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Ritiratosi dalla vita pubblica, all'indomani del suo scacco alla presidenza della repubblica, Clemenceau aveva dichiarato che non avrebbe ormai più scritto nulla. A questo suo impegno l'ex-presidente del Consiglio è venuto meno per scrivere sotto forma di lettera che l'« Illustration » pubblicherà domani, prefazione ad un libro che Andrea Tardieu consegnerà alle stampe tra breve e che avrà per titolo « La pace ». Questo libro è una storia della storia estera della Francia dal 1871 al 1921, ed in esso l'ex-plenipotenziario si occupa quasi interamente del trattato di Versailles; ed al trattato di Versailles è consacrata pure la prefazione di Clemenceau, il quale comincia col elogiare il suo fedele collaboratore di avere risposto agli attacchi virulenti di cui il trattato è stato oggetto. Il Clemenceau, non dimenticando di essere un lupo, dà, passando, qualche unghiata a coloro i quali « accusa di avere voluto diminuire a semplice successo di persone l'enormità degli interessi che erano in giuoco ».

Nella situazione generale Clemenceau porta questo giudizio: « Senza disputare qui le conseguenze delle teorie di interdipendenza universale, che condurrebbero anzitutto ad assicurare ai tedeschi — prima che qualche soddisfazione ci fosse data — la rivincita economica di cui hanno bisogno per riprendere la dominazione della loro impresa di dominazione mascherata, mi limito a notare che, anche disapprovato dal signor Keynes come eccessivo e da alcuni francesi come insufficiente, il trattato di Versailles vincola in eguale maniera tutti i suoi firmatari. Il punto è così detto che i nostri contraddittori francesi, spinti dal loro proposito di rigettare o tentare di discreditare il trattato, sono venuti, con un voltafaccia, a chiedere l'esecuzione precisa di questo patto altamente condannato, pronti a osservare il silenzio quando cercano di restringere le condizioni a nostro detrimento sotto l'urto delle rodomontate tedesche. Constato il fatto, pur continuando a stimare che questo trattato, come tutti gli altri, non è e non può essere che un preliminare dell'attività della guerra fino a sua completa esecuzione. Ciò non potrebbe essere risultato che alla condizione, non ancora imposta, di annullare la partita perduta dai tedeschi. Ciò che lo stesso Keynes non arriva a chiedere. Bisogna che i nostri alleati arrendano all'evidenza. Non è da guerrieri storici di un banale successo militare che nostri soldati si sono presentati al grande urto di trionfo, e è, sorto da una epopea di eliminazione ormai scomparsa, si apriva finalmente agli stendardi della nuova conquista delle armi: una pace di giustizia e di civiltà. Era, non dirò, il più bello irradiamento di speranze: il prodigio di un Walter capovolto ».

Clemenceau dimostra poi che la Germania poca con perseveranza di distruggere gli effetti del Trattato e di preparare la rivincita. « Si non capisce sovratutto come si sia sopportato a Spa l'insolenza e le provocazioni di Hanea, e dichiara che occorre una costante fermezza, perchè « il Trattato firmato non è che una figlia al vento, se non vi è continuità alla sua esecuzione ». La sua conclusione è la seguente: « Oggi, come ieri e come domani, nessuna continuazione nel successo può essere data se non da capacità di disciplina interna presso i popoli degni di concepire e di realizzare l'ordine nuovo ed una giusta pace basata sul lavoro. Vinti, la nostra sorte sotto Judenburg non sarebbe stata diversa da quella di Roma sotto Annibale. Vittoriosi, l'abbiamo avuta la nostra parte di responsabilità nel fallimento tentativo di una pace duratura basata sulle sole forze del diritto. Una tale pasta valeva ben per ognuno di noi uno sforzo generale di moderazione su noi stessi. Gli eventi ritorneranno in avvenire. Colui che vorrà più fermamente e più a lungo avrà ragione della sorte avversa. L'ambizione vale per l'oggetto che si propone. La più bella ambizione esige i più forti caratteri e le più forti volontà. Non è la nobiltà delle aspirazioni, ma la forza del coraggio che possono mancarci. La stanza dei propositi, il metodo e lo spirito continuità furono le nostre principali manovelezze nella storia. Per dominare l'avvenire occorre foggiarsela da soli. Le incudini i i martelli sono lì: vediamo le braccia ».

Le nuove soluzioni che la Germania cercherebbe per il problema delle riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'ultimo scambio di memorandums fra gli Stati Uniti e la Germania, o separatisti i due scorsi di armata al sentito parigino, hanno messo sul tappeto in Germania la questione delle riparazioni. La data fatale del 1.o maggio si avvicina; e a Berlino si pensa, e almeno dovrebbe pensare, alle conseguenze che ridrebbero sul paese nel caso che la Germania non faccia entro quel termine un passo decisivo verso la soluzione della grave questione. Il Ministro degli Esteri Simons fra un mese di giorni sarà di ritorno a Berlino e riprenderà la direzione degli affari.

Il Governo, a quanto si afferma nei circoli ufficiosi della capitale, considererebbe una soluzione per la questione delle riparazioni, secondo cui due diversi metodi: garantito il mezzo della ricostruzione delle provincie devaste della Francia con la diretta partecipazione della classe operaia tedesca; e in secondo luogo con la concessione di un credito internazionale per la Germania, il cui importo verrebbe messo a disposizione degli Alleati. Berlino si fa rilevare che tali proposte debbono essere studiate come un serio tentativo di conciliazione della Germania; e si ritiene anzi che il Ministro degli Esteri sia sulla buona strada. Importante sarebbe soltanto che tavori venissero intanto attuati da potere esentare già prima del 1.o maggio agli Alleati una nuova offerta di trattative.

Intanto i rappresentanti tedeschi a Londra, Parigi e Roma sono stati incaricati di attirare l'attenzione dei Governi alleati sulla difficoltà di disarmare le milizie civiche in seguito alle nuove rivolte della Germania centrale. Tali rivolte avrebbero rafforzato la convinzione della necessità dell'auto-difesa; e quindi la consegna delle armi incontrerebbe grandi opposizioni. Naturalmente è sempre la vecchia storia che abbiamo l'esecuzione di un classico. Da Monaco si annunzia tuttavia che in questi ultimi giorni avrebbero avuto luogo delle trattative tra il Presidente del Consiglio bavarese von Kahr e l'inviato speciale a Monaco. In queste trattative sulla questione delle milizie civiche avrebbe preso parte anche un ufficiale inglese. La notizia era però accolta in dubbio dalla « Frankfurter Zeitung » la quale non si deve dimenticare che non è la prima volta che il Presidente del Consiglio bavarese tenta degli accordi coi rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra sulla spinosissima questione, per tanto da Berlino sia fatto osservare che tanto l'Impero ha diritto di trattare coi governi alleati.

Spacciatore di biglietti falsi

Napoli 9, mattino.

Una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi, che aveva la sua sede a Napoli e ramificazioni importanti a Roma, e Palermo stata scoperta dalla polizia che ha proceduto a numerosi arresti a Napoli e a Roma sequestrando moltissimi biglietti falsi, e in particolare da 100 lire. Sono stati tratti in arresto tra Gaetano Da Piazza, Edoardo Forno, nonchè tale Luigi Barretti e due donne coniugate, le sorelle Elisa e Caterina Rossini. La Questura di Napoli ha interessato l'omologa di Palermo per rintracciare altri individui coinvolti nel reato.

Provvedimenti finanziari
per i Comuni e le Province

Roma, 9, notte.

Con decreto regio in corso di pubblicazione viene disposto un complesso di provvedimenti di carattere transitorio a favore della finanza dei Comuni e delle Provincie per porre in grado detti Enti di fronteggiare temporaneamente le impellenti esigenze dei loro bilanci. Tali provvedimenti, più che rispondere ad una iniziativa del Governo, rappresentano l'accoglimento di varie proposte formulate dai rappresentanti delle amministrazioni comunali e provinciali, rese nel darcorso a tali proposte il Governo si è preoccupato della tutela degli interessi dei contribuenti e ha contenuto gli aggravi consentiti a carico dei contribuenti stessi in quei ristretti limiti che apparvero possibili per conciliare le esigenze della giustizia tributaria con le esigenze indeclinabili delle condizioni attuali delle finanze locali, fra i disposti provvedimenti sono notevoli oltre alla proroga all'anno 1921 della facoltà di applicare una sovrimposta non superiore di centesimi dieci per ogni lira di imposta erariale principale sui redditi mobiliari di categoria B e C, l'aumento dei limiti massimi delle tariffe sugli esercizi e rivendite e di quelli per le tasse di famiglia e sul bestiame, nonchè degli altri contemplati dall'articolo 193, N. 3 della legge comunale e provinciale, e la facoltà data ai Comuni di un rimaneggiamento delle tariffe dei dazi consumi. Per la tassa di famiglia però, data il suo carattere di tributo personale e i sistemi non sempre perequati di accertamento, mentre si consente ai Comuni di aumentare le aliquote vigenti nel 1920, si stabilisce un massimo impontibile per le aliquote stesse e con ciò si toglie una lacuna nelle attuali norme di legge regolanti il contributo stesso, secondo le quali il passare le aliquote dell'imposta è lasciato in piena potestà delle rappresentanze provinciali, mentre poi i Comuni possono anche eccedere le aliquote dei regolamenti provinciali con la sola autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa. Viene pure prorogata l'autorizzazione conferita alla Cassa depositi con decreto luogotenenziale 27 ottobre 1916, minero 1778, di concedere mutui ai Comuni per far fronte alle deficienze dei bilanci 1920, nonchè alle Provincie. Il complesso dei provvedimenti di carattere tributario avrà durata limitata al 1921.

La Camera di Commercio di Cuneo per la Fossano-Mondovì-Ceva

Cuneo, 9 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Cassis, si è riunito il Consiglio direttivo della Camera di Commercio, che si è occupato principalmente della Ferrovia Torino-Savona, per Fossano, Mondovì, Ceva. Dopo l'invio di un telegramma di plauso all'on. Giolitti per la sistemazione dei monopoli sulle zolfanelle accessorie, sul caffè e surrogati, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno col quale, preso atto della relazione del vice presidente comm. Casalegno, riassumente i suoi precedenti in materia, rilevato che mentre sono stati compiuti i lavori per il progetto del raccordo Cuneo-Fossano-Villanova-Carcare, non risulta si stiano ancora iniziando gli studi per il tratto Carmagnola-Savigliano-Torino, di cui si rileva tutta la importanza; non per il rimaneggiamento del tronco Cuneo-Torino, ma per quello fra il centro del Piemonte ed i porti della Liguria, considerato che alla eccessiva disoccupazione della mano d'opera, causata dalla crisi industriale, potrebbe in parte rimediarsi con la ripresa in efficienza dei lavori di costruzione del tronco Fossano-Ceva, ha dato parere favorevole al voto che siano sollecitamente compiuti i lavori della linea Cuneo-Fossano, e che si provveda al più presto al completamento della Cuneo-Nizza, anche mediante la costituzione di un consorzio fra le provincie interessate e i Comuni di Cuneo e Nizza. Ha quindi deliberato di rivolgere viva preghiera all'on. Ministro dei Lavori Pubblici, alla Direzione generale delle Ferrovie e le rappresentanze interessate.

Allarmi a Milano
per gli attentati terroristici

Milano, 9, notte.

La scoperta di ordigni e di esplosivi avvenuta in questi giorni in punti eccentrici della città hanno destato serie apprensioni e la fantasia popolare fa il resto. Si temono continui attentati, anche se nulla sia a giustificare questi timori. Questa notte, per esempio, si era sparsa la voce di un attentato dinamitardo alla ferrovia Nord Milano. Si diceva che una grossa bomba fosse stata messa con lunga miccia sotto i binari della Nord. Si è saputo stamane che si trattava di una bomba di piccole dimensioni, messa interram, e lontana dai binari. Probabilmente è una delle tante bombe abbandonate in questi giorni da gente che teme le perquisizioni. Un altro allarme, che non sembra giustificato, è quello dato stamane a Iarda ora. Due camions di guardie regie ed agenti investigativi, diretti ad Affori, dove dovevano essere operate perquisizioni di sospetti in relazione agli attentati terroristici, vennero fatti segno, si dice, ad un lancio di un misterioso oggetto da parte di uno sconosciuto, che se ne stava appiattato sull'orlo di un fosso. L'oggetto che, cozzando contro il respingente del primo camion produsse una risonanza metallica che sugli agenti fu ritenuto un ordigno esplosivo, non fu trovato, malgrado le immediate ricerche. Lo sconosciuto, dopo il lancio, si è dato una fuga giustificatissima. Tutto ciò è bastato a far correre voci esagerate di attentati.

Un socialista ucciso e tre popolari feriti
in un conflitto presso Modena

Modena, 9, mattino.

Si ha notizia da Montecorone di un grave conflitto avvenuto tra popolari e socialisti. Parrebbe che un gruppo di socialisti, reduce da una festa da ballo, precedesse, cantando « bandiera rossa », un gruppo di popolari di ritorno da una festa al Circolo Cooperativo Cattolico del luogo. Ad un certo punto i due gruppi si azzuffarono, ed un socialista avrebbe sparato un colpo di rivoltella, che in principio di una furiosa mischia, Certo Zanni Virgilio, socialista, rimase ucciso da un colpo di arma da fuoco. Vi sono pure tre feriti fra i popolari tra i quali uno in modo grave: certo Dominici Venanzio.

L'amministrazione provinciale socialista ha nominato la commissione al prefetto. Seguirano, a quanto si assicura, quelle dell'amministrazione comunale

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

La neve. — In due giorni cade incessantemente la neve anche in città, con la rispettiva calcata di pinocchi conseguenti. Nelle circostanti vallate l'altezza è di un metro buono.

Con Piano e la crisi dei servizi automobilistici. — Il direttore generale dei servizi automobilistici, comm. La Torre, si recò a Cuneo per compiere un'ispezione agli impianti dei servizi stessi della persuana la crisi per mancata rinnovazione. Egli ha precisato di scrivere al Ministero perchè, nel proprio interessamento si dia la mano, di pieno accordo, a di tanto che sopra.

DA CUNEO

Grosso furto di cocchi. — Sono stati arrestati certi Parodi, Sturla, già di servizio della Compagnia ferroviaria reali, e Negro, non meglio identificato, quali autori di un furto di 1200 chili circa, specialmente agrumi, di proprietà della ferrovia. Le merci complessivamente rubate ammontano a circa 6 mila lire. Vi sono numerose denuncie per ricettazione.

DA MANTOVA

La morte d'un condannato. — Mentre alla Corte d'Appello veniva confermata la sentenza del Tribunale di Bassano, che condannava tale Moretti a 2 anni e 6 mesi di reclusione, il Moretti, sentita pronunciare la sua condanna, si gettava a terra, colpito da malore. Il presidente della Corte sospendeva l'udienza e faceva chiamare il medico per visitare il condannato. Ma il Moretti era morto.

DA SAVONA

Il maltempo sull'Appennino. — Sull'alta Collina imperversa una fortissima bufera di neve. Le comunicazioni sono rese difficilissime. Una squadra di operai è stata mandata a spalare la neve dalla Valle Bormida e dalla Valle della Lavagna. Le alte cime dell'Appennino sono ricoperte di neve per uno spessore di oltre un metro.

DA ADDA

Per una condanna. — Il signor Nicolao Giovanni, commerciante, abitante in Adda, via Umberto I, n. 12, si prega di pubblicare che non ha fatto e che farà mai querela di sorta alcuna contro la contadina per la condanna per ricettazione.

DA PINEROLO

Lasci che vaglieno vestiti bene. — La scena pubblica, i cosini vestiti perfettamente nella cerimonia Rivoira e accompagno ovvero tutti si vestiti per un valore e oltre che cacciato. Dei furti neppure traccia.

DA TRIESTE

Il quinquennio torbano ha cominciato ieri sera al Teatro Verdi con un ricevimento e pranzo successivo. Particolarmente furono applauditi il Duca Degli Abruzzi, Vacchelli e Carpi, Sgherlini Alberimondi.

La presentazione del Bilancio
al Consiglio comunale di Torino

Appena aperta la seduta l'assessore ing. Sincero presenta il bilancio 1921.

Riconda le ragioni che giustificano il ritardo, tra le quali principalmente la necessità in cui la Giunta si è trovata, assumendo l'Amministrazione, di rendersi esatto conto della situazione, redigere un piano generale di riassetto ed ottenere per esso l'approvazione del Consiglio.

Entrata: Entrate effettive L. 110.202.535; movimenti di capitali attivi L. 45.913.800; Avanzo di Amministrazione (dagli esercizi precedenti) L. 1.904.187,42; contabilità speciali L. 35.478.177 e 58 cent. Totale dell'Entrata: L. 193.500.000.

Spesa: Spese effettive L. 111.251.387,50; movimenti di capitali passivi L. 46.770.435,12; contabilità speciali L. 35.478.177,58. Totale della spesa: L. 193.500.000.

L'assessore richiama l'attenzione del Consiglio su qualche cifra. Quella delle entrate effettive (L. 110.202.535) supera di lire 30.861.000 la cifra analoga del bilancio dell'anno precedente. Tale eccedenza è nella massima parte dovuta alle imposte nuove già deliberate od ancora da deliberarsi. Quelle ancora da deliberarsi sono in relazione alle maggiori facoltà tributarie concesse ai Comuni pel 1921 con Decreto di ieri soltanto. Ed il ritardo, d'altra parte giustificato, di tal Decreto ha anche contribuito al ritardo nella presentazione del bilancio, ed ha anzi obbligato ad introdurre provvisoriamente nell'attivo un articolo « somma da ricavarsi da nuovi cespiti in dipendenza degli annunciati provvedimenti per le Finanze comunali lire 16.800.000 » di fisonomia alquanto elevatesa; articolo che però sparirà nel testo definitivo del bilancio e sarà sostituito coi regolari stanziamenti, categoria tasse, che appena oggi in seguito alla emanazione del Decreto, sono specificabili.

Quasi 35 milioni per opere straordinarie

L'assessore dice che per le opere così dette straordinarie si stanziano ancora nel Bilancio 1921 ben L. 34.787.047,53 di cui L. 30.425.901,20 (in lire effettive dovute in massima parte a maggiori prezzi e completamento di opere in corso) e lire 14.366.146,00 nel movimento di capitali passivi. Queste ultime sono essenzialmente opere (completamento dell'impianto idroelettrico) che accrescono il patrimonio del Comune. E si è perciò che ad esse si fa fronte in attivo con movimenti di capitali attivi e cioè con alienazione patrimoniali e Prestiti.

L'ing. Sincero richiama ancora l'attenzione del Consiglio sulla instabilità del parecchio si fallecassamento e con gli gravi sacrifici della cittadinanza raggiunto. Una crisi di qualche entità — e purtroppo a suo parere bisogna oggi prepararsi a fronteggiare virilmente crisi non lievi — non potrà che sciuterio terribilmente. Inoltre maggiori spese forzose sono a prevedersi pei bilanci prossimi per cause varie, fra cui non indifferente la concreta realizzazione dei mutui iscritti e non stipulati nei Bilanci passati. Ciò valga quale preventiva giustificazione della Giunta se essa resterà come intende restare, a qualsiasi richiesta di ulteriori spese che non siano necessarie ed improrogabili nel senso il più assoluto delle parole.

Ottimismi finanziari

Il SINDACO avverte che non occorre discussione ora, perchè il bilancio sarà ripresentato a suo tempo. Ma s'alza ugualmente il conte CORSI per dire che fa le sue riserve sulle cifre eminentemente dall'assessore e per anticipare un rosco giudizio sul problema finanziario. Dice che occorrerà limitarsi sulle spese e stede.

Anche il sen. FROLA dichiara che non disegna dipingere l'avvenire finanziario con foschi colori: Torino ha grandi forze e grandi energie Occorre un ampio programma di lavori pubblici dai quali Torino si riprometta la sua fortuna. Conclude dicendo che ha avuto sempre fede anche quando lui, sindaco, propose, fra i timori di alcuni consiglieri pavidi delle ragioni del bilancio, considerevoli opere che oggi sono tornate di grande vantaggio.

POMATA dice che la minoranza socialista non avrebbe interloquito se non avessero parlato Corsi e Frola. Non è oggi — dice — l'ora di parlare e non bisogna anticipare discussioni a scartamento ridotto. — Io non seguirò il discorso Frola di cui, se non temessi di offendere la sua illimitata modestia, direi che è un discorso di candidatura sindacale... (risate generali. Ride lo stesso on. Frola).

MASCHIO: — Che bisogno c'è di dire tutto!..

POMATA conclude affermando che ha aperto bocca perchè il silenzio della minoranza non venisse giudicato come consenso alle parole dei due precedenti oratori.

La lirica e... le lire

L'assessore SINCERO risponde che le sue dichiarazioni rispecchiano il pensiero della Giunta che è pienamente concorde. All'ilmo lirico del senatore Frola circa il lavoro e tante belle altre cose, l'ing. Sincero risponde persuaso che la matematica non è un'opinione) con una sequela di cifre. Una volta, al tempo del sindacato Frola le cifre più temibili per impostazioni di opere straordinarie erano di uno o due milioni di lire; oggi si va a gruppi di 20 milioni! Abbiamo — dice — imposto ai contribuenti 23 milioni di tasse e dovremo applicarne altri 16. Torino ha bisogno assoluto di riassettare, di sistemare il suo bilancio; poi penseremi ben volentieri alle grandi opere (impressione).

Il sen FROLA controreplica. Dice che egli non ha alcuno a spese per opere non urgenti e non necessarie.

SINCERO: — Allora siamo d'accordo.

SINDACO: — La discussione è chiusa. Se ne riparlerà ampiamente in sede di bilancio.

VIDARI e POMATA fanno pure lunghe dichiarazioni in favore dei dipendenti municipali ex-combattenti per lodando quanto la deliberato per essi la Giunta.

La Mostra di Piazza d'Armi

VIDARI si dimostra non molto entusiasta del contributo del Municipio in 25 mila lire per l'esposizione orto-agricola, d'aeronautica e del cani allo Stadium, mentre si lasciano i contributi per l'istruzione e per le maestre d'asilo.

STELLA, popolare, dice che va bene l'esposizione orto-agricola e dei cani; ma perchè non una esposizione zootecnica, un esposizione di animali?

SCALETTA, socialista: — Giusto!

CORSI, a proposito dell'esposizione d'orto-agricoltura e dei cani, raccomanda il servizio sanitario delle bestie specie in collina.

VOCI: — Alla domenica!...

CORSI: — Ci sono degli animali che valgono più dei cani.

TASCA: — Domando la parola.

DE AMICIS ricorda quanto fanno le altre nazioni per l'avviazione civile e quindi deplora l'opposizione di qualche consigliere a proposito di piazza d'armi.

TASCA dice che ha chiesto la parola perchè intenda la prossima mostra di nessuna ripercussione per l'industria. Bisogna essere avvertiti colle esposizioni, le quali hanno fatto il loro tempo.

FROLA, che è presidente generale della società Orto Agricola, ricorda che si tratta di tre distinte esposizioni le quali hanno di comune solo il luogo. L'esposizione orto-agricola avrà lo scopo di dare un indirizzo finanziario razionale ben distinto. Essa si propone uno scopo ampio, pratico che non fu seguito mai a Torino. Quest'anno concorreranno a questa mostra non prodotti e non macchine, ma solamente concimi? La Camera di Commercio da 10 mila lire. Se le condizioni dei tempi non fossero gravi, il contributo sarebbe ordinario. Spera che la prossima inaugurazione troverà opposizioni e che le mostre saranno garantite dal medesimo successo, adatto perchè vive e ha vita assicurata.

Il contributo di 25 mila lire è pure spiegato, difeso e caldeggiato dal SINDACO, assicura che sul disegno sui locandini che concorreranno, e così altri presenti, declinano dalle mostre. Il Comune versa in causa della mostra di carta d'una parte di giro.

Il contributo è votato con 47 voti. Hanno votato contro i socialisti e due o tre popolari.

La medaglietta ai consiglieri

Il Consiglio termina la sua seduta votando coll'approvazione di « una medaglia di riconoscimento ai consiglieri comunali » purchè però che sulla medaglia faccia irriconoscibili. La decisione naturalmente tenere in modo visibile. Finora i consiglieri avevano la tessera tramviaria, come documento di riconoscimento. La medaglia che è d'oro, del valore di 100 lire circa e sarà pagata dal Comune, venne chiesta dai consiglieri di tutti i gruppi e la votarono liberali, socialisti e popolari. Il Consiglio è quindi riunito in seduta segreta.

SPORT

CICLISMO

Oggi si disputa la Milano-Torino

La seconda corsa classica della stagione ciclistica italiana (valevole per il Campionato) si svolge oggi sul seguente percorso: Milano, Arona, Gravellona, Borgosesia, Mosso Santa Maria, Biella, Ivrea, Cuorgnè, Rivarolo, Chivasso, San Maurizio, Torino (km. 286). Nessun concorrente straniero vi partecipa, ed abbiamo anche avuto il piccolo colpo di scena del mancato intervento del bianco-celesti, capitanati da Belloni. Tale assenza si vuol giustificare col fatto che due corse importantissime come la Milano-Sanremo e la Milano-Torino non dovrebbero disputarsi a una sola settimana di distanza. Dello stesso parere sembra fossero anche i bianco-grigi del *team* capitanati da Brunero, ma lo splendido piazzamento del campione di Cirié nella Milano-Sanremo li ha indotti a non imitare il gesto dell'*équipe* bellonziana. Invece Gremo, Gay e Arduino, del bianco-celesti, che si erano, pur non ufficialmente, iscritti, si annuncia che non si presenteranno alla partenza. Aumentato di percorso sul passato e giungendo in un periodo molto piovoso, la Milano-Torino non sarà certamente una corsa velocissima come la recente Milano-Sanremo e gli appassionati che attenderanno l'arrivo in corso Casale vedranno molto probabilmente messa a dura prova, fino a tarda ora, la loro pazienza. Speriamo che la pioggia li risparmi e che i concorrenti diano loro la soddisfazione di un arrivo in gruppo, con una interessante volata finale. Questo veramente non è molto probabile, perchè il terreno pesante sarà un efficace selezionatore, e forse il vincitore arriverà tutto solo, ma in tal caso gli spettatori delusi non se ne dorranno perchè l'arrivo in pista di una corsa su strada non è molto sportivo e sono numerosi gli esempi di arrivi falsati da questo sistema. Concludendo, la Milano-Torino 1921 sarà egualmente molto interessante, anche se mancano gli stranieri e con essi il vincitore del Giro d'Italia 1920. In base alla recente Milano-Sanremo la battaglia dovrebbe localizzarsi tra Girardengo e Brunero, e tra i due il primo ha il favore del pronostico, sia per il suo stato di servizio sia per le sue doti eccezionali di *routier* e di velocista. E se è vero quanto si afferma nei centri sportivi, cioè che Brunero si trovi meglio col solo che con la pioggia (al contrario del novese) dovrebbe attendersi l'arrivo di Girardengo senza alcun accompagnatore avversario.

La punzonatura e i ritiri

Milano, 9, notte

Oggi, nei locali dell'Unione Sportiva Milanese, all'albergo Volta sul piazzale Volta, si sono svolte dalle 16 alle 19 le operazioni di punzonatura delle macchine concorrenti alla corsa ciclistica Milano-Torino. Causa il maltempo podissimi appassionati hanno assistito a tali operazioni le quali si sono svolte sotto la direzione di Felice Ventre del Comitato Lombardo dell'Unione Velocipedistica Italiana, in rappresentanza di quest'ultima, e del signor Bertolino per La Torino. Dei corridori iscritti ai quali all'ultimo momento si sono aggiunti Tecchio e Guidi, non ne si sono presentati nove e precisamente Thys, Oliveri, Pollano, Bertolino, Canali, Lucotti, Azzalino, Gremo e Molgoretti. La pioggia è caduta ininterrottamente tutt'oggi e non accenna a cessare. Si prevedono quindi strade in pessime condizioni che renderanno assai più dura la lotta fra i concorrenti più in vista.

FOOT-BALL

Il Torneo Lombardo di consolazione

Milano, 9, notte.

Oggi sul campo della Juventus-Italia ridotto in pessime condizioni dal maltempo, si sono incontrate le squadre della Società nominata e dell'Enotria Goliardo per la prima prova della finale del torneo di consolazione. Dopo 90 minuti di gioco vario e movimentato la Juventus-Italia ha vinto per un punto a zero segnato nel secondo tempo da Mao. Il secondo match si svolgerà sabato prossimo nel campo dell'Enotria Goliardo.

BORSE

BORSA DI TORINO

8 aprile 1921.

Il movimento odierno rimane poco attivo ed andamento incerto. Verso chiusura qualche accenno a ripresa sul Consolidato e le Fiat. In peso regresso le Sata, con facile assorbimento. Domandate le Sip. Nei Cambi oscillazioni poco importanti.

Rendita 5 1/2 0/0 varie, 72,65; fc. 72,55-72,40; 72,85 a. — Consolidato 5 0/0 cont. 76,30; fc. 76,10-76,40; 76,60 — Obbligazioni S. Paolo 3 1/2 0/0 cont. 401-400 3/4 — Banca Commerciale fc. 1029 n. — Credito Ital. 500 fc. 502 n. — Banco di Roma 114 1/2 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 574 n. — Robattino fc. 307 — Lloyd Sabaudo fc. 977 n. — Sola fc. 40 — Assicuraz. fc. 1244. 1240 n. — Fiat fc. 165-166. 165 — Spa fc. 28 n. Sip fc. 118 — Boni stabili fc. 370 1/2 n.

N. B. I primi segnati indicano il prima il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 165, 101 — Londra 98,50, 97 — Svizzera 208 — Germania 37,25.

BORSA DI MILANO, 9 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 72,90 — Consolidati 5 % 76,50 — Banca d'Italia 630 — Banca Commerciale 1047 — Credito Italiano 630 — Banco Ital. di Sconto 575 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 285 — Ferrovie Mediterranee 141 — Costruzioni Veneto 197,50 — Robattino 530 — Lombrico Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 145 — Cotonificio Meridionale 160 — Elba 96 — Ferri 560 — Officine Meccaniche 91,50 — Officine Breda 129 — Ansaldo 127 — Montecatini 122 — Metallurgica Italiana 81,50 — Bastogi 403 — Società Acciaieria 150 — Vizzola 685 — Marconi 182 — Mesini Alta Italia 209 — Industrie Zuccheri 310 — Raffinerie Ligure Lombarde 304 — Eridania 295 — Distillerie Italiane 146 — Esperi. Italo Americana 310 — Negri azioni 333 — Fiat 166 — Isotta Fraschini 75 — Ilva 75,50.

Cambi — Francia 161,02 1/2 — Londra 98,02 1/2 — Svizzera 207,50 — New York 22,07 1/2 — Berlino 36,37 1/2.

BORSA DI GENOVA, 9 aprile. — Rendita Ital. 3,50 %, 72,70 — Obbligazioni 5 %, 76,75 — Banca d'Italia 1351 — Banca Commerciale 1039 — Credito Italiano 615 — Banco Ital. di Sconto 574 — Banco di Roma 1104 — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 141 — Robattino 307 — Eridania Zuccheri 305 — Raffinerie Ligure Lombarde 304 — Italgenia Zuccheri 317 — Accialerie d'Italia 1260 — Elba 97 1/4 — Fiat 164 1/2 — Piombino 24 1/2 — Ferriere Italiane 103 — Fiat 164 1/2 — Marconi 180 — Sebaudo 270 — Ferriere Voltri 222 — Metalli 80 — Silos 170 — Ilva 82 — Semplicità 210 — Colonifici Meridionali 105.

Cambi: Francia 161,00 — Londra 98,07 1/2 — Svizzera 207 1/2 — New York 22,05 — Spagna 215 — Berlino 37,00.

BORSA DI ROMA, 9 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,70 — id. fine corr. 72,75 — Consolidato 5 % cont. 76,45 — id. fine corr. 76,60 — Banca d'Italia 1368 — Credito Italiano 618 — Banco Commerciale 1060 — Credito Romano 285 — Banco Ital. di Sconto 571 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 285 — Robattino 304 — Terni 112 — Acqua Marcia 1195 — Gas 420 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 505 — Salaries 140 — Metallurgica Italiana 82 — Ilva 82 — Aluminium 16 — Mediterranee 135 — Elba 96 — Marconi (ex) 182 — Peroni 1050 — Impresa Lavori 420 — Cotonificio di Calvie 405 — Arsio 925 — Elettrochimica 80 — Fiumi scuri 240 — Fiat 165 — Binariamento 200 — Isola 41,50 — Eridania 290 — Navigaz. 181 — Cotonificio Meridionali 93.

Cambi: Francia 161,25 — Londra 98,20 — Svizzera 207 — New York 22,75 — Berlino 37,00.

BORSA DI TRIESTE, 9 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca Commerciale Ital. 1035 — Credito Italiano 618 — Banca Ital. di Sconto 571 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 285 — Robattino 304 — Terni 112 — Acqua Marcia 1195 — Gas 420 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 505 — Salaries 140 — Metallurgica Italiana 82 — Ilva 82 — Aluminium 16 — Mediterranee 135 — Elba 96 — Marconi (ex) 182 — Peroni 1050 — Impresa Lavori 420 — Cotonificio di Calvie 405 — Arsio 925 — Elettrochimica 80 — Fiumi scuri 240 — Fiat 165 — Binariamento 200 — Isola 41,50 — Eridania 290 — Navigaz. 181 — Cotonificio Meridionali 93.

Cambi: Francia 161,25 — Londra 98,20 — Svizzera 207 — New York 22,75 — Berlino 37,00.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Rendita Italiana 3,50 % 72,90 — Consolidato 5 % 76,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 161,22 — Londra 98,19 — Svizzera 201,00 — Spagna 217 — New York 22,0... — Vienna 0,10 — Berlino 37,25 — Praga 37,00 — Olanda 7,02 — Belgio 7,00 — Argentina, carta 0,00; oro 17,92 — Oro 352,00.

BORSE ESTERE

Berlino, 8. — Cambio su Italia 167 — Francia 431 — Svizzera 1057 1/2 — Vienna 1462 — Ungheria 0,05 Londra 8460 1/2 — Amsterdam 4157 1/2 — New York 1000 1/2 — Praga 7254.

Vienna, 8. — Cambio su New York 695 — Parigi 2... — Svizzera 2... — Londra 2... — Budapest 2... — Italia 2... — Inghilterra 1404 — Belgrado 1125 — Praga 877 — Budapest 2... — Varsavia 76,75 — Londra 2... — Berlino 4... — Zurigo 3...

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardoni ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 708.

Temperatura massima del giorno 2 + 10,5

Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 3,9

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - 35

STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO — VIA S. TERESA N. 2

LA MIGLIORE VETTURA PER CITTA' E PER TURISMO

FORZA 15-25 HP — Tassabili 22

CEIRANO

Avviamento illuminazione elettrica

Ufficio Vendita MARIO RAVANO, Corso Vinzaglio, 16 - Telefono 9-53

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

CAPELLA & RAMELLA

TORINO — Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova

DRAPPERIE INGLESI di nostra esclusività

Prezzi convenienti - Confezione accuratissima

TAGLIATORI PROVETTI

VISITATE L'ESPOSIZIONE PER CONVINCERVI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

HA AZIONE ALTAMENTE TONICA E NUTRITIVA DI TUTTO L'ASSE CEREBRO-SPINALE (CERVELLO, CERVELLETTO, MIDOLLO SPINALE), DEI NERVI PERIFERICI E DEL SISTEMA MUSCOLARE

CONTRO LA NEVRASTENIA

A. GAZZONI & C. - Bologna

Soffrite di ozena? Fate uso di Rinolaina

Il più razionale, efficace, sperimentato e più igienicamente preventivo specifico contro ogni lue affezioni e la malattia del PASO e della GOLA e loro complicazioni

PREVIENE — Parisiana — GUARISCE

L. 3,50 in tutte le Farmacie Lab. Chim. della FARMACIA BERROCCO e MINOGGIO Via Lagrange - TORINO

SCIATICA

L'Istituto Dr. Cav. G. Munari di Treviso

Condirettore: Dr. De Ferrari

per la cura della SCIATICA, LOMBAGGINE, REUMATISMI REUMATICI

Si riceve la sua attività

T

Domenico Gnoli (Giulio Orsini)

Dopo decenni di aperta avversione fuori in Roma, per l'intervento della Regina Madre, di benedetto Croce e delle maggiori personalità ufficiali, solenni cerimonie alla memoria di Domenico Gnoli, in occasione del suo centenario nella sua morte. Contemporaneamente saranno pubblicati dal Fratelli Treves i «Canti del Palatino», opera postuma del Poeta. In tale occasione «Le Lettere» pubblicheranno un numero unico. Il Cossato per le cerimonie si è rivolto al dr. Adriano Tilgher, perchè scrivesse un articolo sull'opera poetica di Domenico Gnoli. Articolo che apparirà nel detto numero delle «Lettere», e che, per gentile concessione della rivista, qui riportiamo.

Sulla poesia di Giulio Orsini sono stati pronunciati due giudizi opposti, dei quali l'uno ne fa la continuazione diretta della poesia di Domenico Gnoli, e l'altro, invece, fra le due nega ogni intimo ed essenziale rapporto.

La verità è nella sintesi di quest'antitesi; e se è dunque concedere che nella storia della poesia italiana chi rimarrà è Giulio Orsini e non Domenico Gnoli, è giustizia riconoscere che il mondo poetico di Giulio Orsini è quello stesso di Domenico Gnoli, solo che non in Domenico Gnoli ma in Giulio Orsini riesce a tradursi in sensibilità lirica nuova ed originale.

Le prime prove di Domenico Gnoli — sotto lo pseudonimo di Dario Gaddi — sono anteriori al 1870. Gnoli faceva parte allora di quella che poi si convenne di chiamare la scuola romana. Patriotta fervente, anelante al giorno in cui Roma sarebbe stata ricongiunta all'Italia, egli era classicista; nella Roma di Pio IX dopo il 1849 il classicismo di marca alfieriana e foscoliana era un modo di prender posizione in politica. Da buon discepolo della scuola romana, Gnoli univa lo sconsolato pessimismo leopardiano al civismo di Alfieri, di Foscolo e dello stesso Leopardi delle canzoni patriottiche. Ma più dei suoi colleghi d'arte egli si apriva all'influenza dei poeti romantici dell'Italia settentrionale maggiormente in voga fra la sua generazione: Prati ed Aleardi. Anche il fare popolaresco degli stornellatori patriottici non era senza qualche effetto su lui. Donde alcune movenze fresche e giovanili della sua musa patriottica, quali sopratutto appaiono dalla celebre canzonetta bersagliaresca:

Donna gentil, quell'è la mano
Agitatrice de' tuoi pensieri?
— E' la mandorla dei bersaglieri.
(La Musa).

Nella pigra atmosfera di Roma, lungi dai centri operosi della politica italiana, la musa patriottica di Gnoli rimaneva lontana dall'attualità viva e ardente e svagava nell'astratto e nel generale.

Ma anche allora l'elemento prevalente della poesia di lui era quello che, a poco a poco, finirà per eliminare tutti gli altri e campeggiare da solo: il pessimismo filosofico. I motivi prediletti di Dario Gaddi sono, infatti, i motivi romantici e pessimisti della mesta poesia delle rovine, dell'inutile incalzarsi delle umane generazioni, della caducità di tutte le cose, cui solo, insaziato interminato, sopravvive il desiderio:

Posa natura; passano i momenti:
ha sempre ogni cosa: sempiterno
è il desio.
(L'ottenuto).

Lo attirava la figura di Erostrato, che, arso da una torbida frenesia d'immortalità, pur di sfuggire al nulla dall'eterno oblio non esitava dinnanzi al delitto:

Io mi son fatto la fama
m'ha fecato col cor questo tempietto
degli eterni silenzi sempiterni
O per qual via una vasi
sfuggir le porte dell'oscurità!
(Erostrato).

Pessimismo di derivazione e di movenza leopardiana, che, attraverso non so quale sottile irrequietezza, dimostrava chiaro di non essere imparaticcio di scuola, ma di radicarsi nel cuore stesso del poeta.

Come Leopardi, questi lo conciliava con l'amor di patria e la fede nei destini d'Italia: il patriottismo per lui era la leva sollevatrice con l'uomo nobile e generoso, benchè convinto della sua fondamentale inutilità, non si sottrae, perchè solo con essa può riempire in qualche modo lo spaventevole vuoto della vita.

Ricongiunta Roma all'Italia, venne a mancare a Gnoli l'alimento principale all'interesse politico, nè di politica più si occupò se non per riaffermare di tanto in tanto la sua fede patriottica, liberalesca e vagamente umanitaria. Dal futuro verso cui era protesa, l'animo suo si ripiegò sul passato, che le attirava a sè con la dolce poesia delle memorie. Si diede allora a studiare nei monumenti nelle strade nelle fontane nelle chiese negli uomini più famosi la storia della Roma quattro-e cinquecentesca e barocca, cui si sentiva congiunto con tutte le fibre del cuore. Saggi storici, i suoi, ricchi di erudizione, vivificati da rara potenza di ricreazione fantastica, ma non storia, chè a fare storia gli mancava allora, come gli mancò sempre, un saldo organismo concettuale e, per dir tutto in due parole, una filosofia.

Ciò era inevitabile, data la sua profonda vissuta persuasione della fondamentale inutilità della vita e dell'azione. Il passato lo attirava solo perchè passato, solo perchè fu e non è più, onde la rievocazione storica e fantastica di esso gli appariva il solo modo di strapparlo per qualche tempo all'oscuro dominio della morte. La morte lo affascina e lo impaura insieme, lo attira e lo respinge: sentimenti contraddittorii, che si unificano nell'amore nostalgico di ciò che non è più. Perciò l'interesse di Gnoli storico va di preferenza alle creature vissute sul margine della grande storia, che, se brillarono accanto agli eroi della storia, fu solo per la loro bellezza e sovrità. Tali, ad esempio, Maria Bibbiena, fidanzata di Raffaello, o la bella Imperia, cortigiana dei tempi di Leone X.

In Domenico Gnoli il pessimismo di Dario Gaddi acquista di precisione e di rigore. Il pensiero della morte mette nell'animo del poeta un affanno oscuro e tenace:

pronta l'anima l'eterna notte
senza affanno, e brandola
nel vuoto del futuro...
Col cor tremulo carico
di condannati a morte
silenzio navigai, inquieto
naviglio, a terra, poi venne cieco.
(Vecchia).

Egli canta la poesia delle città morte (*Gaeti, Veji*), sente il mesto richiamo che dalle profondità della terra, con la quale si sono da secoli riconfuso, gli fanno le fanciulle delle età passate. Lo domina come un incubo il pensiero che ciò che fu e non è più è come se non fosse mai stato:

...che differenza
è tra l'esser vissuto in questo mondo
e il non esser mai stato. Ahi, questa vita
che ha di nervini così viva e vera,
stimi poi vuota ancora del passato
come un breve sogno in campagna!
(Gaeti).

Verso il positivismo naturalistico, a quei tempi dominante, l'atteggiamento di Gnoli fu quello romantico di chi, sottomettendosi con l'intelligenza, ci si ribella col cuore, e pur sapendo ben morte le vecchie fedi nell'anima immortale e nel Dio riparatore le rimpiange, e schernisce l'ottimismo progressista e umanitario figlie delle *scientifiche*:

Mentì *francese* da le fedi ingenue!
Più fragranze d'affetti, sparite e tarte
pensabene dei salmodi
Intercalate vanità dell'anima!
Meglio era, o vati, di spiccar le corse,
maledicendo il ver!...
(Dunque meni l'Eterno!)

Come di Gnoli storico, così di Gnoli poeta l'animo si volge alle piccole cose della vita quotidiana, si effonde nei sentimenti dolci e teneri della famiglia: è ciò che agli occhi suoi dà ancora un senso alla vita.

E quando scende su questo terreno, la sua musa, di solito così fredda nella sua compostezza accademica, butta il pesante paludamento classicheggiante e si muove libera e svelta, con freschezza di ritmi, con acutezza e precisione d'immagini. Tipica a questo proposito è *In vagone*, la più bella delle poesie di questo periodo, con le sue figurine realisticamente còlte e individuate: la massaia di campagna:

E allegra: tonna carico al pollaio,
torna al tinello, all'uve pendule
già dal solaio,
al porcellino che grufa; e pensa
i cavi, l'orta, balza la gravaia
della stoppata;

la vecchia mamma:

Quella è una buona mamma, E' forza
per lei; ma pensiero lo sta la figlia,
ch'è la sua vita,
accosta a fianco d'un giovanotto,
sonti i capelli, pallida, lacca,
nuovo il giubbetto.
Fra lor si scambiano parole e occhiate,
gesto parole, occhiate tenere
e impastoiate...

motivi e movenze famigliari ai poeti romantici settentrionali di quel tempo. Ma più appresso, nella stessa poesia, ecco come un accento nuovo, come un primo brivido di una nuova sensibilità:

Cade la notte: si copre ne' boschi
lume violento la nuova lampana:
a poco a poco
il sonno chiude gli occhi e mi prostra
lesto, ai piccoli maschi, stanchezza
come ai nuvi
legna all'ancora. Salta il sparta,
e, marinaresca della memoria,
s'agita il varlo
pupoi de' sogni...
(In vagone).

+++

In *Fra terra ed astri*, in *Iacovella*, nei postumi *Canti del Palatino* questa sensibilità, rotto il gelo dei vecchi metri, gioca allo scoperto. I motivi pessimistici di Dario Gaddi e di Domenico Gnoli sono da Giulio Orsini ripresi e dilatati a motivi cosmici. Il poeta non si ribella più al positivismo materialistico, che gli mostra la terra isoletta minuscola nello spazio infinito, trascinata nel turbine misterioso degli astri, l'accetta sommessamente, ma ne deduce un totale pessimismo e nullismo, cui conferisce un'aria di modernità l'essere a giorno degli ultimi dati della scienza astronomica, come gli sono forniti da Flammarion. Se non che lo spettacolo dei mondi turbinanti nel vuoto, che ricolmava di gioia l'entusiastico astronomo francese, riempie Giulio Orsini di desolata malinconia. La famosa scena finale dell'*Orpheus*, l'estinguersi degli ultimi uomini tra i ghiacci discesi dal polo all'equatore è dal Flammarion (quello della *Fine del mondo*) messo in versi. Nondimeno, la veste moderna non vale a nascondere la povertà ed esilità dei motivi di questo pessimismo, fratto da considerazioni meramente quantitative, senza sviluppo e senza articolazioni, che sulle cose si distende uniforme e monotono come coltre di ghiaccio, cancellandone ogni fisionomia e rilievo individuale. Senza sviluppo nè articolazioni è il pessimismo storico: inalterati si ripetono i vecchi motivi dell'inarrestabile fuga degli anni, degli inutili affanni degli uomini, della vanità della storia, dell'indifferenza ed immutabilità della morte, della mesta fratellanza di tutto ciò che nasce e muore. Ritornano le fantasticherie sulle città morte, gl'impossibili amori con la fanciulla da lunghi secoli spenta (*Iacovella*). La finitezza e precisione dei particolari storici non nasconde l'atteggiamento fondamentalmente antistorico del poeta, al quale tutti gli eventi della storia si proiettano sopra uno sfondo di non-ci-cale nuvoloso e cupo. Anche ora la sua commossa simpatia va a quelle creature che, travolte nella grande storia, vissero fuori della storia (*I sepolcri dei bambini*), ed uno stupore profondo lo prende a pensare che quegli stessi atti e gesti famigliari, che ora si compiono sotto i suoi occhi da gente viva, furono compiuti da gente che non è più da secoli. Questo pessimismo cosmico e storico messo al corrente dell'erudizione e della scienza moderne si cala in una forma di vecchio stampo romantico. Alle sue escursioni spirituali nei regni dell'infinito spaziale e temporale il poeta associa una donna, la Lucia dei *Canti del Palatino*, la bruna donatrice del fiore dell'oleandro nell'*Orpheus*, e le vicende di questo amore — un amore da cui è assente ogni vibrazione di desiderio, un amore fatto di sogni e di vagheggiamenti, solitudine in due nel deserto del mondo — fanno l'unità dei due poemi. Unità affatto estrinseca e superficiale letteraria.

Questo pessimismo universale rimane più pensato che sentito, più riflesso che vissuto. Nei suoi motivi, nelle sue giustificazioni, se ne sente la derivazione libresca. Dove il poeta gonfia la voce per dar l'illusione di una tragica disperazione, cade nello sforzato e nel vano. La sua tristezza è sempre dolce e calma, il suo lamento è flevole e rassegnato. Il suo dolore non posa su nun oggetto preciso, non viene da niuna causa determinata. Esso è veramente la doglia mondiale, e perde in intensità quanto guadagna in estensione. In conclusione, Giulio Orsini ammoderna, ma senza nè approfondirli nè arricchirli, i vecchi motivi pessimistici e romantici di Dario Gaddi e di Domenico Gnoli. Niente di nuovo nella sua generale intuizione del mondo e della vita.

***

Ma, recidendo ogni legame fra lui e il mondo, disseccando in lui ogni reale e mite interesse, svuotando ai suoi occhi la vita di ogni senso ideale, il pessimismo finì per creare in Giulio Orsini uno stato come di sogno e di stupefazione, di lieve delirio e di allucinazione, di meraviglia infinita dinanzi al mistero dell'essere. Se tutto viene dal nulla e si dissolve nel nulla, perchè qualcosa è? E' il fatto stesso dell'esistere di qualcosa che riempie Orsini di una meraviglia indefinita e dolorosamente dolce. Il suo spirito oscilla indeciso e vago tra veglia e sogno, in un regno di sensazioni e d'immagini, dalle quali ciò che fa la realtà le pienezza la sostanzialità delle cose è evaporata e in via di evaporare.

Qui non più emozione riflessa e costruita, ma emozione che fa rabbrividire le regioni profonde dell'anima, cancella i confini dell'io e del non-io, del sogno e della realtà, in un ondulamento lene, in una vibrazione dolce e lontana. E' qui che Giulio Orsini trova i suoi accenti più penetranti ed originali.

Questa sensibilità allucinata, sognante, tremante sottostà a una sensibilità più superficiale, ma mobile e ricca, effondentesi in immagini di un barocchismo coloristico ricercato prezioso e in paesaggi malinconici, pieni di spazio e di silenzi. E' una sensibilità musicale sottostante a una sensibilità pittorica, e che la nutre di una vena ricca e segreta, rifluente e rimormorante con suono vago e lontano. Esse si effondono in ritmi inquieti, ottonarii e novenarii, nei quali la gelida compostezza dei vecchi metri è spezzata e vinta. Anche d'Annunzio delle Laudi è di fronte al mondo nell'atteggiamento di un puro occhio veggente attento a sorprendere il gioco delle forme dell'universo, ma in questo gioco gode e si compiace, mentre esso immerge Giulio Orsini in una stupore di sogno e di allucinazioni. Come Pascoli, Orsini ha perduto la parola che risolva l'enigma dell'universo, ma mentre in Pascoli il mistero del mondo lo riempie di un acuto brivido di spavento, che ne invade

A C.

l'essere e lo fa tremare nelle radici, in Orsini non suscita se non uno stupore direi quasi estetico, lo stupore di uno spettatore meravigliato che uno spettacolo ci sia. La coscienza morale resta indifferente e lontana. E' sopratutto nel gruppo delle Solitudini che bisogna cercare il vero Giulio Orsini, quest'anima distaccata e sognante, che ha arricchito di una sensibilità nuova la poesia italiana.

ADRIANO TILGHER.

La morte di Ernesto Nathan

Roma, 9, notte.

Alle 15 di oggi, nella sua abitazione, in via Torino, si è spento Ernesto Nathan. Contava 78 anni, essendo nato a Londra nel 1844. Egli era da qualche tempo ammalato. Una gravissima forma di arterio sclerosi con interessamento al cuore lo obbligava a restare chiuso da un anno a questa parte. A tutti i congiunti parlava della sua prossima fine sorridendo, celando, quasi si trattasse di cosa che non avesse per lui importanza alcuna. Un mese fa, recendo peggiorare le sue condizioni, gli attacchi divennero più frequenti e allarmanti, egli si mise a letto non illudendosi di poter guarire, anzi, con la sicurezza di non alzarsi più. Ieri 4 medici constatarono un aggravamento crescente ed allarmante. La previsione di una catastrofe vicina non turbò l'infermo, che proseguì serenamente a confortare la signora Virginia Nathan ed i figli preparandoli al distacco. Nella notte le sue forze si affievolirono ancora più, le pulsazioni divennero più lente, il respiro si fece affannoso. Consapevole pienamente della sua fine, Ernesto Nathan, la cui intelligenza non ha avuto fino all'ultimo alcun offuscamento, rivolse altre parole di incoraggiamento e di consolazione ai figli ed alle figlie, che non si sono più separati da lui. Le sue mani in quelle dei figli ha parlato ancora dolcemente. Alle due del pomeriggio ha reclinato il capo. Il suo cuore aveva cessato di battere. La triste notizia si è diffusa subito in città destando penosa impressione e sono accorsi alla casa dell'estinto la sorella marchesa Ada Monaldi, Ettore Ferrari, Gino Bandini del Consiglio supremo dell'Ordine massonico, Fera, il sindaco Rava, il profeta Zoccoletti, l'on. Pantano ed altri amici e ammiratori dell'illustre estinto. Sono fissati i funerali per martedì mattina, alle 10,30 in forma civile. La massoneria italiana interverrà coi labari delle logge.

Il sindaco senatore Rava, informato della morte di Ernesto Nathan, ha inviato alla vedova il seguente telegramma: «Profondamente colpito dalla perdita dolorosa di Ernesto Nathan, interprete sicuro dei sentimenti della Giunta e del Consiglio comunale, presento a lei ed alla famiglia le più vive condoglianze per tanto lutto. Tutti ricordiamo la sua nobile figura di patriota e di italianee. Roma ricorda e ricorderà sempre il primo cittadino che tanta opera e tanto cuore diede al suo civile progresso, e s'inchina oggi reverente e commossa sulla salma onorata».

Nella riunione della Giunta comunale di Roma, convocata d'urgenza per le ore 17 di oggi, il Sindaco ha commemorato con elevate parole la figura dell'estinto, particolarmente ricordando l'opera feconda da lui svolta nel periodo nel quale egli fu primo magistrato di Roma. I componenti della Giunta si sono associati ai sentimenti espressi dal sindaco senatore Rava, e quindi la seduta della Giunta è stata tolta in segno di lutto.

Il generalissimo Diaz accolto entusiasticamente a Lisbona

Lisbona, 9, notte.

Alla stazione di confine portoghese di Villa Hermosa il generale Diaz è stato ricevuto dal generale Gomez Costa, già comandante di divisione al fronte franco-inglese, che gli ha portato il saluto del Governo e lo ha accompagnato poi durante il viaggio insieme coi rappresentanti ufficiali dei reduci di guerra. In tutte le stazioni il generale Diaz è stato salutato dalle autorità civili e militari, da reparti d'onore e da una grande folla che acclamava al nostro esercito. Particolarmente solenne è stata l'accoglienza alla stazione di Coimbra, ove il ministro degli Esteri ha portato il personale suo saluto al generale Diaz prima del suo arrivo a Lisbona.

Attendevano il generale Diaz alla stazione di Lisbona il ministro della Guerra, Castro, tutti i generali aventi comando in Lisbona, tutti i rappresentanti della provincia, del municipio e delle frazioni, il ministro d'Italia a Lisbona, conte Serra, col personale della Legazione d'Italia, e numerosa folla plaudente. Varamente magnifico è stato il saluto della folla nel tragitto dalla stazione al *Palace Hotel*. Il generale Diaz, chiamato al balcone, salutò con calde parole il popolo e l'esercito portoghesi.

Stamane, poi, il generale Diaz ha presenziato ad una funzione religiosa nella basilica di Estrella, in memoria dei caduti in guerra. Nel pomeriggio ha fatto visita al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio ed ai ministri degli Esteri e della Guerra.

Il creduto morto arrestato e condannato...

Londra, 9, mattino.

La Polizia di New Castle ha arrestato ieri un uomo, il quale era..... morto da tre mesi. Il..... morto arrestato è stato condannato a tre mesi di lavori forzati per diserzione della famiglia ed abbandono dei propri figli. Secondo quanto è risultato al processo, il condannato, a nome Crellin, scomparve il 29 gennaio. Pochi giorni dopo venne ritrovato nelle acque del fiume un cadavere, che fu riconosciuto dalla moglie, dal fratello e dalla sorella dell'accusato come il cadavere del Crellin. Fu trasportato nella casa della moglie, ed i funerali, commoventi, furono fatti coll'assistenza di numerosissimi amici della famiglia. Il bello della storia è che Crellin era assicurato, e che la Compagnia di Assicurazione aveva già versato una parte della somma da essa dovuta alla presunta vedova. Senonchè ieri, alcune persone, che conoscevano bene il Crellin, furono stupite di incontrarlo per la strada, e lo fecero arrestare dalla Polizia. Il presunto morto è stato giudicato da un Tribunale di New Castle. Egli si è rifiutato di fornire la minima spiegazione circa la diserzione, dalla dimora coniugale, e allora non è stato possibile spiegare l'errore in cui è caduta la moglie. Ella afferma nel modo più assoluto che il misterioso cadavere portava i vestiti e perfino i fazzoletti colle iniziali del marito. Questi, intanto, andrà a passare tre mesi di prigionia.

DA NEW YORK

La morte del prof. Berlitz. — È morto, in età di 70 anni il prof. M. D. Berlitz, autore del metodo d'insegnamento delle lingue straniere che porta il suo nome e fondatore della Berlitz School of Languages. Era stato di giovinezza un modesto insegnante di latino e tramonto, ma conosceva perfettamente sette lingue, comprese il giapponese, e con una tenacia straordinaria seppe dirigiarsi ed imporre il suo semplice metodo d'insegnamento.

TEATRI E CONCERTI

Il "Rambaldo di Vaqueiras" ultimato da Berrini

Genova, aprile.

Nino Berrini ha terminato il suo nuovo lavoro, il *Rambaldo di Vaqueiras*. Me ne ha dato egli stesso l'annunzio ieri sera, negli intervalli di un concerto classico che ha avuto la virtù di richiamarlo dal romitaggio di Boves a questo capoluogo, che vede la vita scorrere non meno placida che nella cittadina assisa a piè della Bisalta, dove l'autore del *Beffardo* suol cercare l'estro per le sue evocazioni poetiche.

— Alle quattro di notte ho scritto l'ultima parola dell'ultimo atto — mi ha detto con un gesto nervoso in cui sembrava sopravvivere l'orgasmo della creazione. — Ora mi sento spossato. Ho bisogno di svago. Lo andrò a cercare a Roma.

Non ha dormito sugli allori che, per merito suo, hanno adornato di novella fronde la fama di Cecco Angiolieri. Tutt'altro. Il trionfo del *Beffardo*, che resterà memorabile nella storia del teatro italiano di questi ultimi anni, non ha menomato la modestia esemplare del nostro concittadino, e gli ha conferito nuova lena, gli ha infuso novello vigore per cimentarsi a più alti voli. Per Berrini è stata la prova del fuoco, non solamente dinanzi al pubblico, ma anche e sopratutto dinanzi a se stesso. Diciamolo con franchezza: prima del *Beffardo* si poteva legittimamente ritenere che le sue facoltà di autore drammatico non uscissero fuori dall'aurea mediocrità che si opprime. Ora non più: e la rivelazione del *Beffardo* è stata, per così dire, probatoria anche per il suo autore, dal cui orizzonte ha dissipato i dubbi introspettivi che la lunga, aspra e sfortunata vigilia aveva generati. Gliene è derivata una più potente volontà di produrre: tutele Berrini — mentre il «fresco dugentesco» elettrizzava le folle di Torino a Roma, da Venezia a Palermo — si ritirava a Boves, dove non un giorno martellava pensoso e forma nella nuova opera di bellezza che ora ha compiuta. L'alba lo ha trovato spesso intento alla dura fatica, e il primo sole, illuminando le vette della Bisalta, circondandosi di raggi d'oro anche le immagini e la figure del suo sogno d'artista.

Ha avuto in questi ultimi giorni, con pochi altri amici intimi, il privilegio di udire quella che forse è stata la prima lettura che Nino Berrini ha fatta del suo nuovo lavoro. Il riserbo che m'impegna non mi permette di esporvi la trama dettagliata del lavoro, una trama delicata e sottile come può essere un fiore còlto nei ginestrai sempre fragranti della leggenda trovadorica. Il dramma si divide in quattro atti, come il *Beffardo*: grandemente dinanzi il primo ed il quarto, di profonda analisi psicologica il secondo e il terzo. E questa analisi si accentra soprattutto sull'anima del protagonista, Rambaldo, presentato, o meglio fatto rivivere, nelle contingenze del suo tempo, ma sublimate in una concezione che si potrebbe dire universalistica. Ed è in tale concezione il punto saliente del dramma, la battaglia che il Berrini ha voluto combattere, perchè egli si trova ora per una strada che certo non gli consente di limitarsi ad una pura rappresentazione esteriore di uomini e di cose.

Il *Rambaldo* rientra in quel genere di teatro che, alla vita piccolo-borghese che si vive, vuole sovrapporre visioni di più alta e più vibrante umanità. Per molti indizi si sente che il pubblico segue con fervore questo movimento, e lo dimostrano i successi dei lavori del povero Morselli, ed il grande compianto che accompagnò la sua immatura fine.

Ascoltando il *Rambaldo*, una viva curiosità mi pungeva. Se cioè vi fossero, nella sostanza del dramma, delle analogie con l'ultima produzione di Sem Benelli *Ali*: analogie che allo stesso Berrini potranno, dopo la prima recita di Milano e i resoconti giornalistici, apparire identificabili, più che nella tesi, nelle idealità dell'opera, e che con la restrizione ch'egli pone in ogni sua azione, si affretti a segnalare in un telegramma all'*Epoca*. Ora posso ingannarmi, ma ritengo che il Berrini sia stato vittima d'uno scrupolo eccessivo, a meno che il proposito oggi di far posto nel teatro alla rinascita spirituale che dovunque si profila non debba creare un grado d'interdipendenza tra i vari autori che à questo impulso obbediscono, nonostante fra gli autori stessi e i grandi modelli classici dove la lotta tra materia e spirito è sempre il substrato d'ogni concezione poetica: la qual cosa è, artisticamente, un assurdo.

Comunque, il pubblico giudicherà fra qualche mese, giacchè il *Rambaldo* andrà in scena l'autunno prossimo, quasi contemporaneamente all'*Argentina* di Roma. Dopo il favore straordinario con cui fu accolto il *Beffardo*, è certo che Nino Berrini non può affrontare senza qualche trepidazione il novello cimento. Egli ormai porta il peso del nome fatto, e, come tutti gli scrittori che hanno conseguito la celebrità, deve far proprio il motto dell'eroe di Longfellow: *Excelsior!* Ma non gli mancano nè la forza dell'animo, nè, sopratutto, quelle della mente. Non è dunque temerario assicurargli un nuovo successo nella nuova prova che lo attende.

A. C.

Al Chiarella

Non è senza compiacimento che vediamo tornare sul teatro ad una ad una, le più significative tra le figure femminili, create da Enrico Ibsen, perchè troppo poco studiate e sorprese come uomo di teatro. I drammi ibseniani, sono per il pubblico che frequenta oggi i teatri, quasi tutti delle novità e, se lo spazio e lo consentisse, ne dovremmo parlare come di cosa rara e sarebbe giustizia. Emma Gramatica, attrice studiosissima che nessuna novità impaura, anima inquieta, sempre in cerca di opere eccezionali per dare nuova prova della sua versatilità e della sua sensibilità, non contenta di esser sola a interpretare le figure create da quel demolitore fiorario che è Bernardo Shaw e quell'analizzatore parigino che è il Barrie, torna in questi giorni a quel teatro ibseniano, che fu già nel passato per lei oggetto di diligente studio e di paziente amore. Dopo *Hedda Gabler*, creatura di cui ella ha compreso e reso a perfezione lo spirito di ribellione che ne fa bieca l'anima, *Casa di bambola*. Si verifica oggi per Ibsen lo stesso fenomeno che si ebbe per Riccardo Wagner. Parve un tempo tutto finchè: ogni figura un'enigma, una nebulosa: ogni situazione un intrico fitto di veli. Ed il pubblico se ne discostava pure sentendone la bellezza. Oggi, dopo che nel teatro hanno infuriato impressionismo e grotteschi, le sue creazioni appaiono semplici e chiare. Hedda Gabler è nitida, luminosissima. Nora, la protagonista di *Casa di bambola*, una figura teatrale più d'ogni altra chiara. Permane un senso di dubbio, per il motivo che determina la sua ossessione — troppo tenue e scusabile è la sua colpa dovuta ad amore pel marito per vederla tutta tremante ed impaurita dinanzi a lui: — permane il dubbio che, nella realtà, diversa potrebbe essere la soluzione che non la fuga dopo la rivelazione ed il perdono, ma ammiriamo la perfetta e solida costruzione teatrale, la grazia e la novità dei particolari, la profondità dell'osservazione, la perfezione nel disegno non solo di Nora, ma di tutte le figure del dramma e non sentiamo che ammirazione per quel meraviglioso indagatore di anime femminili che è stato Enrico Ibsen. Tutti gli elementi che costituiscono la complessa anima di Nora, sono intuiti e resi da Emma Gramatica con finezza ed armonia. Essa è a seconda dei momenti sorridente, gaia, infantile, spensierata, canora, amorosa, inquieta, oppressa, ribelle, ma nei passaggi rapidi non si perde, non si smarrisce mai e pur nelle influite varietà conserva la linea del personaggio, quella voluta dal poeta che l'ha creato. Corrado Racca fu della Gramatica un buon collaboratore.

IL CICLO BEETHOVERIANO AL LICEO

Rammentiamo che oggi, alle 18,30, nella sala del Liceo, Arrigo Serrato ed Ernesto Consolo inizieranno la serie delle tre audizioni dedicate alle dieci sonate di Beethoven per piano e violino. L'iniziativa della Pro Cultura Femminile ha trovato consenzienti, anzi entusiasti, tutti i cultori di musica torinesi. Gli ultimi biglietti disponibili si possono acquistare all'ingresso del Liceo. Saranno eseguite oggi le sonate 1, 2, 3 ed 8.

MAGNETTI-MARONISIO.

Un saggio di studio hanno offerto, nella sala del Liceo, Anna Magnetti, canto, ed Elena Marchisio, pianoforte. Il pubblico ricompensò con applausi e con fiori la giovani, che avevano dato prova di volontà e di pregi. Notevole la Marchisio nei frammenti giuochi trascritti dal Respighi, e la Magnetti, per aver fatto udire per la prima volta in Torino una interessante canzone del Bassani, trascritta dal Malipiero, e un'aria del grazioso *Filosofo di campagna* del Galuppi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica). — Ore 15: «La vergine folle» commedia di H. Bataille; ore 21: «Salta» commedia di A. Daudet.

DORIGNANO (Compagnia drammatica A. Novelli-F. Carminati). — Ore 15 ed ore 21: «Ali» dramma di Sem Benelli.

ALFIERI (Compagnia d'operette Rastel-Lombardo). — Ore 15 ed ore 21: «La maschera darmante» operetta in 3 atti del M.o Benatzky.

BALBO (Compagnia drama. di Ermete Zacconi). — Ore 15: «Gli affari sono affari» commedia di O. Mirbeau; ore 21: «Il taglione» poema drammatico di D. Tumiati.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 15 ed ore 21: «L'han mai fatt parer» rivista di Marinai e Amadei.

SCRIBE (Compagnia italo-spagnuola). — Ore 15: «Zingari» di Ribera; ore 21: «I figli della strada» di Ribera.

VERDI (Compagnia piemontese Gandolfi-Privato). — Ore 15: «Dalla vertine Bis» commedia di G. Cantoni; ore 21: «Omaia canaja» commedia di A. Soldevini.

TRIANON (Compagnia drammatica G. Pennoni). — Ore 15: «Il povero Piero» dramma di F. Cavalotti; ore 21: «Il cenacolo di un giovane povero» comm. di Feuillet.

GIARDINO (Marionette Lupi-Sarti). — Ore 15 e 20,45: «Il carlecchio d'oro» fiaccherata.

NAPOLI — Grandi spettacoli di varietà.

Il generalissimo Diaz accolto entusiasticamente a Lisbona

Lisbona, 9, notte.

Alla stazione di confine portoghese di Villa Hermosa il generale Diaz è stato ricevuto dal generale Gomez Costa, già comandante di divisione al fronte franco-inglese, che gli ha portato il saluto del Governo e lo ha accompagnato poi durante il viaggio insieme coi rappresentanti ufficiali dei reduci di guerra. In tutte le stazioni il generale Diaz è stato salutato dalle autorità civili e militari, da reparti d'onore e da una grande folla che acclamava al nostro esercito. Particolarmente solenne è stata l'accoglienza alla stazione di Coimbra, ove il ministro degli Esteri ha portato il personale suo saluto al generale Diaz prima del suo arrivo a Lisbona.

Attendevano il generale Diaz alla stazione di Lisbona il ministro della Guerra, Castro, tutti i generali aventi comando in Lisbona, tutti i rappresentanti della provincia, del municipio e delle frazioni, il ministro d'Italia a Lisbona, conte Serra, col personale della Legazione d'Italia, e numerosa folla plaudente. Varamente magnifico è stato il saluto della folla nel tragitto dalla stazione al *Palace Hotel*. Il generale Diaz, chiamato al balcone, salutò con calde parole il popolo e l'esercito portoghesi.

Stamane, poi, il generale Diaz ha presenziato ad una funzione religiosa nella basilica di Estrella, in memoria dei caduti in guerra. Nel pomeriggio ha fatto visita al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio ed ai ministri degli Esteri e della Guerra.

Il creduto morto arrestato e condannato...

Londra, 9, mattino.

La Polizia di New Castle ha arrestato ieri un uomo, il quale era..... morto da tre mesi. Il..... morto arrestato è stato condannato a tre mesi di lavori forzati per diserzione della famiglia ed abbandono dei propri figli. Secondo quanto è risultato al processo, il condannato, a nome Crellin, scomparve il 29 gennaio. Pochi giorni dopo venne ritrovato nelle acque del fiume un cadavere, che fu riconosciuto dalla moglie, dal fratello e dalla sorella dell'accusato come il cadavere del Crellin. Fu trasportato nella casa della moglie, ed i funerali, commoventi, furono fatti coll'assistenza di numerosissimi amici della famiglia. Il bello della storia è che Crellin era assicurato, e che la Compagnia di Assicurazione aveva già versato una parte della somma da essa dovuta alla presunta vedova. Senonchè ieri, alcune persone, che conoscevano bene il Crellin, furono stupite di incontrarlo per la strada, e lo fecero arrestare dalla Polizia. Il presunto morto è stato giudicato da un Tribunale di New Castle. Egli si è rifiutato di fornire la minima spiegazione circa la diserzione, dalla dimora coniugale, e allora non è stato possibile spiegare l'errore in cui è caduta la moglie. Ella afferma nel modo più assoluto che il misterioso cadavere portava i vestiti e perfino i fazzoletti colle iniziali del marito. Questi, intanto, andrà a passare tre mesi di prigionia.

DA NEW YORK

La morte del prof. Berlitz. — È morto, in età di 70 anni il prof. M. D. Berlitz, autore del metodo d'insegnamento delle lingue straniere che porta il suo nome e fondatore della Berlitz School of Languages. Era stato di giovinezza un modesto insegnante di latino e tramonto, ma conosceva perfettamente sette lingue, comprese il giapponese, e con una tenacia straordinaria seppe dirigiarsi ed imporre il suo semplice metodo d'insegnamento.

Giornali e Riviste

Firenze ha tradizioni di primato in fatto di «amicizie» intellettuali. «Amici dei monumenti», «Amici della musica», «Amici dell'arte»... Ora ci sono pure gli «Amici del libro». Dopo Parigi — dove esiste qualcosa di simile — anche Firenze, che per la circostanza assume di nuovo le funzioni di Atene d'Italia, ha la sua società degli «Amici del libro» con sede che non potrebbe essere più degna in una sala signorile sontuosamente arredata al pianterreno di quella piccola meraviglia architettonica che è il palazzo Lauderel di via Tornabuoni: un gioiello cinquecentesco che è tutto un magnifico programma di italianità e di buon gusto classico, in questa sala che è stata inaugurata pochi giorni fa con un indovinato discorso di Giovanni Rosadi intervenuto alla riunione non a conferire il crisma di un'ufficialità che egli si rallegrava di vedere sbandita dall'istituzione, ma a portare il saluto cordiale e l'augurio di un amico dei libri, e dei loro amici, è un'armonia perfetta. Il servizio del tè e i libri vanno già benissimo d'accordo. Alle pareti una fine nota d'arte a porsia di acquaforti, acquetinte e punte secche di Colacci (che ha ideato l'arredo nel quale figurano, fra altro, alcune sue piacevolissime ceramiche), di Mazzoni-Zarini, Marchig, Cainelli. Questa nota d'arte vale anche come accenno ad una fra le tante possibilità future della geniale istituzione. Si ha il presentimento di piccole mostre d'arte promosse dalla società degli Amici del libro. I quali, come disse benissimo il Rosadi, potranno validamente integrare l'opera spesso inefficace dei tre strumenti, spesso stonati, dei quali oggi dispone la diffusione del libro: la vetrina, il soffietto, la critica. La istituzione, presieduta da Guido Biagi, è sorta per iniziativa femminile. Ideata e tradotta in atto dalla marchesa Maria Bianca Viviani Della Robbia, annovera fra i soci molte signore, le quali, senza qui facciamo nostro il programma accennato da Giovanni Rosadi, potranno concorrere come elemento preponderante, anzi decisivo, al successo che non può mancare. Ormai le signore italiane hanno fatto amicizia coi libri italiani, i tempi nei quali il salotto elegante di una nostra signora quanto a decorazioni librarie non andava oltre il romanzo francese allora a 3 franchi e cinquanta, con copertina gialla, passato ormai lontanissimo. Le signore sono ottime clienti dei nostri librai. Figuriamoci quali clienti saranno di una libreria *sui generis* come è quella che si è aperta con la sede del palazzo Lauderel! Emil

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Avanti, per il Premio della Virtù

Finalmente la virtù, che un tempo era premio a se stessa (ma ora è troppo poco), sarà premiata in contanti.

Sesso femminile adorno delle più rare virtù, a termine di regolamento, avanti. E' la tua ora. L'idea di premiare la virtù delle fanciulle è nata in una persona che da tempo aveva trasloccato il suo domicilio. Forse è per questo che l'ha avuta. Se fosse rimasto a Torino in questi tempi, facilmente si sarebbe impaurito e avrebbe destinato la somma ingaggi all'Eurieopio che ci riporta in un secolo anteriore.

Il legato è di 30 mila lire, la rendita delle quali « dovrà essere donata in premio e dote ogni anno, verso la metà di giugno, a una ragazza torinese, veneree, nubile, di famiglia operaia o popolana, più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari ».

Se la ragazza ha 21 o 22 anni, addio, è una ragazza fritta. Non ci sarà virtù che valga contro il certificato di Stato Civile. La ragazza deve avere all'atto del concorso 20 anni precisi, salvo poi — dopo i 20 e dopo il concorso — a dare le sue dimissioni da virtuosa. Ma le clausole del legato devono, pena nullità, essere rispettate. Il testatore, grande ufficiale Paolo Balmoni, quello della fontana d'acqua potabile in una piazza di Torino, ad onorare la propria consorte, signora Angelica, risiedeva da anni in America. Ha lasciato detto: « Io suggerisco che il premio sia conferito con qualche solennità, che la premiata venga coronata di rose, che essa sia chiamata Rosiera e il premio venga detto Premio di virtù ». Questi desideri verranno rispettati e la virtuosa incipiente verrà premiata nell'occasione del conferimento del premio Ferrari e degli altri premi per consiglio dimostrato.

E' stata costituita una Commissione coll'incarico di verificare tutte le virtuose, e magari andarle a cercare a domicilio, o dove si trovano, dato che la modestia si nasconde come la violetta e la modestia è una dote integrante della ragazza virtuosa. Il Sindaco ha nominato la Commissione, composta, dirompo, di tre ciechi della virtù, cioè del presidente della Congregazione di Carità, della Cassa di risparmio (carità e risparmio sono due virtù), dell'Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovine, nell'Unione nazionale femminile e dal conte Francesco Mezzanile, in qualità di consorziere testamentario del mediatore conte Balmoni.

Il delegato della Associazione per la Protezione della Giovane era particolarmente indicato per potere eventualmente prendere in consegna la giovine premiata, così la Rosiera, affinchè la rimangano le rose senza conoscere le spine...

Noi speriamo che le sue insonne sarannno fatte con circospezione, perchè non avvenga come anni fa a Ferrara, in maggio. Fu scelta allora la regina della ragazze e incoronata di rose. Due mesi dopo era scritturata in un caffè chantant e finiva poi suicida. La virtù, che non è fatta di cemento armato, è soggetta a queste catastrofi.

Nel regolamento ci sono i seguenti articoli che mi sembrano di qualche importanza per le concorrenti:

« Ogni anno nei primi giorni del mese di marzo verrà pubblicato apposito avviso per la presentazione delle domande ». La ragazza si presenta al segretario cav. Lupo e dice in due parole: Io sono virtuosa, ma essendomi subito perchè voglio concorrere al premio. Non c'è tempo da perdere. « La Commissione non ha facoltà di sciindere il premio » perchè allora potrebbero concorrere anche quella che hanno perduto lungo la via un po' di virtù. A premio diminuito virtù diminuita. « Spetta alla Commissione di esaminare e verificare le domande e di fare i necessari accertamenti sui titoli di merito delle candidate. La Commissione accerterà pure che la candidate siano ventenni: si intenderanno ventenni le candidate che stiano compiendo i 19 anni dopo il 31 dicembre dell'anno precedente e non siano per compiere il 20.o oltre il 31 dicembre dell'anno in corso ». E' chiaro, ma questo articolo riuscirà, come abbiamo già detto, un po' amaro. Com'è risaputo, è più facile trovare la virtù dai cinquant'anni o magari dai sessant'anni in giù: e quindi ecco soddisfatto un articolo vergine eliminate inoltre rispettabili concorrenti. Anche la virtù ha la sua vecchiaia: si sarebbe il mimo. Figurarsi che appena l'agenzia delle tasse ha sapore di questo premio di 50 mila lire, vi è piombato addosso rincoglionito con ben appropriate tassazioni a 25.140 lire.

— Ma che virtù! — ha detto. — La virtù del cittadino sta nel pagare le tasse!

Questo è stato il primo colpo mortale alla virtù, cosicchè la rendita annua del premio sarà di conseguenza di 1550 lire.

Abbiamo chiesto a una signorina, la prima che abbiamo incontrata uscendo dal Municipio, un parere, un'impressione.

— 1550 lire l'anno come premio della virtù?... C'è da morire di fame. Si guadagna dieci volte tanto ad essere... tutt'altro.

Ci ha riso sul muso e ci ha voltato le spalle.

ERMES.

L'arrivo del ministro Facta

E' giunto tempestivo alle ore 11.15 da Roma il ministro della Finanza on. Facta. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il Prefetto senatore Taddei, il senatore Bouvier, il commendator Agnelli, il capo Compartimentale commendator Ehrenfreund, il comm. Falco ecc. Il ministro si trattenne alla stazione sino alle ore 11,45 e proseguì in seguito per Pinerolo ove si trattiene oggi per presenziare alla inaugurazione della tramvia elettrica della linea Pinerolo-Perosa.

Deliberazioni del Gruppo giovanile democratico

L'Assemblea del Gruppo giovanile, tenutasi alla Associazione liberale democratica, riunita nella sala per la presidenza del Gruppo stesso al Congresso di Roma, che preluderà alla costituzione del grande Partito liberale nazionale, ed approvata all'unanimità l'opera presa dal Consiglio direttivo, tendente ad ottenere tale partecipazione, ha provveduto alla designazione a delegati al Congresso del confratello Enrico Lattes, confermandogli sempre maggiore fiducia per personali deposizioni con rappresentanti di altri Gruppi giovanili regionali e locali di ex-combattenti, un programma inspirato alla ricostruzione materiale e morale del Paese, ed un maggior riconoscimento verso i combattenti e ad una più larga e proficua partecipazione dei giovani alle cariche pubbliche.

Riguardo alle elezioni politiche, il Gruppo giovanile ha votato un ordine del giorno, stante il critico momento nazionale, esprimente il desiderio che dette elezioni si facciano premunite di una concentrazione di tutte le forze democratiche; rimossi senza riguardi ad alcuna persona, la lista dei candidati, per modo che gli eletti al Parlamento siano effettivamente gli uomini migliori del Paese, per vero valore di ingegno, per competenza politica e tecnica speciale.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione liberale democratica, nella sua ultima adunanza, stando pure di approvare le ragioni del Gruppo giovanile e della Sezione ex-combattenti, ha fatto sua la proposta del G. G. di richiamare al Congresso di Roma e non volendo per ora pronunciarsi l'augurio di buon esito designato, alla Commissione che sarà incaricata di tale Congresso.

Confederazione Nazionale del Commercio

E' convocata per martedì 12 aprile, alle ore 15, nella sede di via Basilica, 9, l'assemblea generale straordinaria del gruppo regionale piemontese della Confederazione generale del commercio italiano. La presidenza farà la sua relazione, proporrà alcune modifiche allo statuto del gruppo regionale e quindi prenderà deliberazioni in merito all'attuale situazione elettorale politica. A questa assemblea sono chiamati tutti i Consigli di presidenza delle Associazioni federate.

I giovani esploratori

Al Cinema Royal stamane, alle ore 10, come la domenica scorsa, verrà proiettato il film dei giovani esploratori. L'ingresso è gratuito. Sono invitati gli esploratori, le loro famiglie, i loro amici, gli allievi di tutte le scuole cittadine. Il film riproduce, in azione, quello che è il programma dei Corpo.

Ragazzo scomparso. — Da qualche giorno manca alla sua abitazione il ragazzo Cesare Renati, di 12 anni. Veste giubba marrone, calzoni grigio-chiaro e porta berretto da ciclista. Chi ne avesse notizia faccia opera buona avvertendo la famiglia in corso Regina Margherita, 54.

Le prime indagini sulla scoperta delle bombe

Avvenuta la scoperta delle bombe, armi ed esplosivi nella casa abitata dal giovane Giuseppe Odello, in via Aosta, N. 107, il capo dell'Ufficio di Polizia Politica, commissario avv. cav. Norcia, sottopose ad un rigoroso interrogatorio i tre individui arrestati all'albergo del Campanile a Porta Palazzo. Da questa prima inchiesta risultò che i due compagni dell'Odello erano completamente ignari dell'esistenza delle bombe e delle armi, ed in conseguenza, furono immediatamente rimessi in libertà. Quando all'Odello fu comunicato il risultato della perquisizione operata a casa sua, egli impallidì ma si chiuse in un ostinato silenzio. Ma poichè l'avv. Norcia insisteva per sapere da lui da chi avesse avuto in consegna gli esplosivi e chi fossero i suoi complici egli rispose negando che persona alcuna avesse a lui consegnato il pericoloso deposito e negando di essersi fatto aiutare da alcuno nel trasporto degli esplosivi, alcuni dei quali — come abbiamo detto ieri — pesavano oltre trenta chilogrammi. Egli messo alle strette dalle interrogazioni dell'alacre funzionario, costretto a dare una versione del come tutto quel materiale si trovasse in casa sua rispose:

L'Odello e la verità

— Come loro hanno potuto constatare io abito in una casetta isolata, sperduta in mezzo ai prati. Di sera, per un'antica abitudine rimango molto sul tardi, e per non percorrere la via battuta per far più presto molte volte attraverso i prati. Ora mi accadde una sera di trovare sulla mia strada una cassetta di bombe. Mi fermai curiosamente a guardarle e riconosciuto di cosa si trattava, pensai senz'altro di portarmele a casa dove giunto le deposi sul solaio.

Questi rinvenimenti — a detta dell'arrestato — si sarebbero ripetuti nelle sere successive fino a che insomma il mio solaio venne a riempirsi di tutto il materiale bellico. Non occorre dire come la inverosimiglianza di tale racconto abbia lasciato incredulo l'avv. Norcia. Se il trovare alcune bombe può rientrare un caso fortuito, il ripetersi di tale circostanza, non è assolutamente credibile. Come infatti avrebbe potuto l'Odello aver trovato abbandonato nel prato anche il sacco antigasse contenente i 60 chilogrammi di polvere nera, e la cassa contenente la mitragliatrice. E perchè da sola si sarebbe assunta la fatica non lieve di trasportare il tutto a casa sua? Ed anche ammettendo per un momento l'assurda circostanza, perchè avrebbe egli mantenuto il massimo segreto anche coi suoi stessi familiari intorno a questi rinvenimenti che avrebbero dovuto stupirlo e non poco? Ma questo primo allegamento di difesa che l'Odello, forse preso alla sprovvista ha esposto tanto per dire qualcosa, non sarà certamente mantenuto dallo stesso arrestato. Egli comprendendo l'inconsistenza della sua tesi si deciderà forse più tardi a confessare quanto ha voluto, in un primo tempo, nascondere e quanto invece interessa l'autorità, e cioè: la provenienza delle armi, chi furono coloro che lo aiutarono nel trasporto delle stesse e lo scopo al quale erano destinate.

Intanto in un successivo interrogatorio l'Odello, il quale non si era nemmeno commosso alle preghiere rivoltegli dalla sorella che venuta in Questura lo supplicava anche a nome della povera madre malata di svelare il mistero che nascondeva quel pericoloso deposito di armi, pur mantenendo nell'insieme la stessa versione precisò alcuni particolari.

Egli disse che il rinvenimento avvenne subito dopo l'occupazione delle fabbriche, nel settembre dell'anno scorso. Una notte trovò nel prato non una parte del materiale bellico ma tutto quanto in blocco. Na trasportò quella notte circa un terzo ed il rimanente nelle due notti successive.

— Ma durante i due giorni che gli esplosivi rimasero incustoditi nel prato come mai non una persona li vide? Come mai i ragazzi del vicinato che per solito in quella stagione vanno a giuocare nei prati, non trovarono nulla, tu segnalarono ai loro parenti la presenza dei misteriosi ordigni?

A questa obbiezione l'arrestato si turbò e per un momento abbassò gli occhi. Ma è un attimo, quasi tosto si rialza e riprendendo il suo solito atteggiamento risponde:

— Quello che ho detto è la pura verità, niente altro che la verità.

L'Odello ha 21 anni, ma ne dimostra molto meno. Alto, mingherlino, col viso pallido e imberbe, incorniciato di capelli castani, egli sembra un ragazzo mite e tranquillo. Solo di tratto in tratto, quando è costretto dalle stringenti domande del funzionario ad uscire dalla sua serena quiete la sua voce diventa un tono duro e stridente:

— E' inutile insistere per conoscere il nome dei miei complici. Complici non ne ho avuti mai!...

Poi, dopo questa asserzione, addolcendo un poco la voce, conclude:

— Se ho errato fu per inesperienza, credevo di potere, senza recar danno a nessuno, vendere un giorno o l'altro quanto avevo trovato e farne denaro.

Quando poi egli viene invitato a specificare cosa perchè la sera della rissa nell'osteria della Madonna di Campagna egli portasse in tasca una bomba, l'Odello risponde:

— Ma io non ho mai portato su di me neppure un temperino! Minacciai di lanciare una bomba addosso al mio avversario solamente per incutergli paura, giacchè mi ero accorto che egli era assai più forte di me e mi aveva gettato a terra con un pugno. Quelle fu un puro atto di spavalderia per intimorirlo e niente altro. Ecco una frase che lavrà costa cara a me!

Come passò agli anarchici

Il capo del gabinetto politico avv. cav. Norcia non si è limitato però a raccogliere le sole deposizioni dell'imputato; egli ha allargato le sue ricerche assumendo informazioni sui precedenti dell'Odello.

Si sa inoltre proseguendo nell'esame dei documenti trovati sulla persona dell'arrestato o nella sua abitazione, per poter approfondire le indagini al fine di accertare la provenienza delle bombe e delle armi, e soprattutto per conoscere se e quali sono i corresponsabili del fatto di cui l'Odello deve rispondere.

Fra i documenti di cui era in possesso fu trovata una scheda di sottoscrizione pro « Circolo Francisco Ferrer », un Circolo anarchico, la cui sede è — o almeno era — alla Barriera di Milano.

Le oblazioni registrate nella scheda sono una quarantina, e fra esse risulta anche la somma di L. 5 versata dal Giuseppe Odello.

Dalle prime indagini è pure risultato che durante il periodo di occupazione delle officine metallurgiche; nello scorso settembre, il giovanotto si arruolò fra le « guardie rosse » e vi militò con molto zelo e devozione.

Banchè entusiasta delle idee estremiste, il suo definitivo passaggio al gruppo anarchico avvenne soltanto nei giorni che seguirono l'abbandono delle officine per parte degli operai, e fu provocato da un disdabile dissidio da contestazioni sulla divisione del denaro che gli industriali avevano depositato presso la Fiom in compenso del lavoro compiuto dalle masse durante l'occupazione delle officine.

Disgustato dal disdabile l'Odello strappò la tessera della Federazione metallurgica a cui era inscritto e passò nelle file anarchiche.

Come già fu detto egli era conosciuto nella regione come persona di carattere serio, riservato, non amante di chiacchiere. Aveva pochi amici. Soventi restava assente di casa anche nella notte; il che era causa di preoccupazioni per la mamma sua le condizioni non troppo buone di salute.

Poichè anche nell'ultimo interrogatorio sostenuto l'arrestato non derogò dalla versione data, egli venne senz'altro tradotto alle carceri « Nuove » a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale verrà pure trasmesso dal gabinetto politico tutto il processo. Nella giornata di ieri erano pure state eseguite altre tre perquisizioni, che però diedero esito negativo.

Una bomba terribile scoperta alla Fiat

Un altro episodio è venuto invece a gettare nuova luce nella misteriosa faccenda. Lasciamo insedere ieri che qualche scoperta di esplosivi era stata fatta alla « Fiat », attualmente occupata militarmente. Ora possiamo aggiungere che una visita nelle officine, operata dal commissario cav. Rabino, dal maggiore e dal tenente dei carabinieri di vigilanza alla « Fiat », ha condotto alla scoperta di una bomba carica ad alto esplosivo, del peso di quindici chili. Questa bomba, avvolta in molti sacchi, era stata nascosta dai terroristi nello « montacarico » che è nel lato sud dello stabilimento. Se per sciagura la bomba fosse esplosa, certamente una gran parte degli edifici della « Fiat » sarebbero saltati in aria. Tale è stato il parere dei tecnici della Direzione d'Artiglieria, nel cui laboratorio venne trasportato con ogni cautela l'infernale ordigno.

E' inoltre risultato che buona parte degli esplosivi sequestrati nelle case dell'Odello provengono appunto dalle officine della « Fiat », dove i terroristi li tenevano nascosti. Probabilmente la mitragliatrice trovata è una di quelle che, durante i moti del settembre, le « guardie rosse » piazzarono nello stabilimento.

Dal primo esame delle bombe sequestrate in via Aosta è risultato che alcune erano cariche di gelatina esplosiva e di dinamite. I tecnici della Direzione d'Artiglieria hanno ricevuto l'incarico di procedere ad una minuziosa e rigorosa perizia, della quale presenteranno poi una dettagliata relazione al Procuratore del Re.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha la persuasione che la scoperta delle bombe sia anche più importante di quanto a tutta prima si supponeva. Appunto per questo l'avv. Norcia, che è uno fra i più intelligenti ed attivi funzionari della nostra Questura e si trova a capo dell'Ufficio politico, sta continuando con molto zelo le sue indagini.

Si suppone che l'arresto dell'Odello possa condurre a qualche altra sorpresa, potchè è tutt'altro che infondata l'ipotesi di un vasto complotto terroristico. Si vocifera anzi che alcuni individui, noti nel campo estremista e che furono in rapporti col giovane Odello, appena avuto sentore della scoperta avvenuta nella casa di via Aosta siano fuggiti. Data l'importanza delle indagini non crediamo sia il caso di aggiungere altro.

La serrata dei macellai sarebbe rimandata

Ci si afferma che i macellai non attueranno la minacciata serrata, che del resto, l'Autorità si preparava a fronteggiare con ogni mezzo. Ci consta che erano già studiati provvedimenti ed Ass. Tanlo meglio! Del resto i macellai, non potendosi abrogare la legge sul divieto di macellazione delle bovine, legge suggerita da ragioni zootecniche di qualche fondamento, chiedono che tale legge venga rigorosamente fatta osservare in tutti i Comuni: e inoltre chiedono l'applicazione delle leggi contro il commercio clandestino e abusivo delle carni. Non v'è ragione perchè tale invocazione all'osservanza delle leggi, non sia accolta. Disgraziatamente il solo annuncio della serrata si è riversato sulle spalle dei consumatori, le cui terga toste di turco,.. la previdono della serrata dei macellai ieri mattina hanno avuto subito notevoli aumenti tutti gli altri generi: dalle carni ovine a quelle in scatola, alla verdura.

A proposito dell'agitazione dei macellai il gruppo dei consiglieri comunali commercianti ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'ill.mo sig. Sindaco per sapere se non creda opportuno intervenire, con l'autorità che gli compete, presso il Governo affinchè sia abrogata la legge sul divieto della macellazione delle bovine o quanto meno venga tale legge rigorosamente fatta osservare in tutti i Comuni del Regno per evitare una stridente sperequazione fra gli esercenti macellai di Torino e quelli della provincia. Firmati: Ernesto Gioda, Enrico Rocco, Luigi Piazza, Gabriele Boccaglione ».

Il perimetro di circolazione delle automobili pubbliche

Il Prefetto ha emesso il seguente decreto:

« La circolazione delle automobili, debitamente autorizzate al servizio di piazza del Comune di Torino, potrà essere effettuata entro il seguente perimetro: Torino, Venaria Reale, Caselle, Leyni, Volpiano, Brandizzo, Chivasso, Gassino, Settimo Torinese, Andezeno, Chieri, Poirino, Carmagnola, Carignano, Virle, Castagnole, Trana, Giaveno, Avigliana, Rivoli, Alpignano, Pianezza, Druent, Venaria Reale, Torino. I contravventori saranno passibili della pena pecuniaria stabilita dall'art. 4 della legge 24 settembre 1920, n. 1302. Il presente decreto avrà vigore dal giorno 15 aprile 1921 e il signor Sindaco di Torino è incaricato di curarne l'esecuzione ».

Altri arresti per l'uccisione delle guardie regie nel settembre scorso

In esecuzione di un mandato dell'Ufficio di istruzione presso il Tribunale, vennero ieri arrestati certi Mezzagora Carlo fu Giuseppe e Giuliano Carlo di Antonio, ritenuti entrambi corresponsabili dell'uccisione delle guardie regie Santagata e Crimi avvenuta nel settembre scorso.

Onorificenze

Il Condirettore Centrale e Direttore della Sede di Torino del Banco di Roma, sig. Cav. Uff. *Corrado Vincenti*, è stato in questi giorni insignito da S. M. il Re, motu proprio, dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Personale delle Filiali Piemontesi del Banco di Roma, orgoglioso di questo sovrano riconoscimento degli alti meriti del suo amatissimo Direttore, è lieto di esprimere al Comm. *Vincenti* tutto il suo più vivo compiacimento e tutta la sua devozione.

Con Decreto in data 3 corrente, su proposta di S. E. il Ministro per l'Industria e Commercio, veniva nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. *Edoardo Tamagnone*, da oltre cinquant'anni collaboratore della Ditta Martini e Rossi e Direttore Amministrativo dello Stabilimento Enologico della Ditta stessa in Pessione.

Al neo-decorato rallegramenti vivissimi dei numerosi suoi amici e di quanti lo conoscono e ne apprezzano le rare doti di mente e di cuore.

Con recente Decreto, il signor *Pierino Fracelli*, esercente notissimo alla Barriera di Casale, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli amici e gli ammiratori del valoroso giovane, che nel campo del commercio, dello sport e della beneficenza tanto ha meritato, gli esprimono il loro profondo compiacimento.

Su proposta di S. E. Persia, con Decreto odierno al giovane industriale del Borgo *Po Capello Enrico* è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al figlio delle proprie opere ed allo sportman appassionato gli amici presentano pubblicamente vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

La BANCA AGRICOLA ITALIANA aumenta il capitale a L. 12.500.000

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Agricola Italiana, valendosi della facoltà conferitagli dall'ultima Assemblea Generale dei Soci, ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale, portandolo a lire 12.500.000.

L'aumento è stato deliberato in considerazione del rapido e crescente incremento di tutte le operazioni dell'Istituto e tenendo calcolo che la Banca ha già in esercizio 50 filiali in Italia ed ha in corso di apertura numerose altre dipendenze che porteranno il contributo di una crescente attività e di una crescente clientela.

Lo sviluppo della Banca è chiaramente dimostrato dalla situazione dei conti che al 28 febbraio u. s. segnava circa 430 milioni di lire in depositi a risparmio; circa 424 milioni di lire in conti corrispondenti; ed una cifra cospicua di bilancio superiore ai 600 milioni.

D'altronde il progressivo aumento di capitale risponde alle direttive dell'Istituto, che tende ad ampliare con razionale criterio la sua sfera di azione, onde portare la Banca in prima linea fra gli importanti Istituti consimili.

L'aumento di capitale permette inoltre di aumentare il numero dei propri azionisti, offrendo in

PUBBLICA VENDITA

le azioni in conto di emissione al prezzo di lire 180 caduna (ridotte a L. 265 per i portatori di vecchie azioni). La pubblica vendita si effettuerà dal giorno 2 al giorno 15 aprile 1921; ed ai compratori verranno subito consegnati, senza alcuna formalità, i titoli definitivi, che verranno rilasciati nominativi od al portatore.

Per acquisire queste azioni è sufficiente presentarsi ad una delle 60 filiali della Banca versando il relativo importo in una sola rata, a Torino, rivolgersi alla Sede Centrale dell'Istituto - via Alfieri, n. 9 - Palazzo proprio.

Dalla Ditta GIOVANNI BERTONE non si paga la tasse sul lusso!

Adagio, spiritualmenoci bene, per evitare equivoci! Non la si paga perchè la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano) ha applicato un nuovo sconto del 10 % ai suoi prezzi già ribassatissimi, e quindi, automaticamente, la tassa sul lusso viene eliminata per il cliente, rimanendo virtualmente a carico della Ditta. Grandioso assortimento di stoffe per uomo e per signora, con larga scelta di intramontabile novità primaverili.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
(Capitale versato L. 315 milioni - Riserve L. 73 milioni)

Il giorno di lunedì, 11 aprile 1921, verrà aperta la succursale di città, via Po, N. 2, angolo via Carlo Alberto. In essa verranno eseguite tutte le operazioni di Banca, nonchè il servizio di cassette.

Vengono da Parigi

i modelli primaverili, i graziosi cappelli di Cumino, e giungono pure dalla Francia le vetiche, i fiori, le belle piume frogiate all'ultima moda. Tutte le signore torinesi e tutte le modiste visitano il negozio di via Roma 13 e vi fanno i loro migliori acquisti.

I MOBILI PIU' BELLI

lavorazione accurata, si acquistano a buon prezzo, unica compresa, in piazza Montebello n. 3; Ditta Gruppo Cesare e Mauro.

"Alle tre felicità,,

Ecco una singolare botega tenuta da uno strano individuo. Hai Fung. Il re dei mendicanti, è il proprietario di questo strano negozio che ostenta sulla facciata delle allettatrici iscrizioni multicolori, dei variopinti paltoni giapponesi e specchia nel fiume una sagoma da chalet misterioso e stuzzicante. Vi si accede dalla parte del fiume; per mezzo di barche, anzi di sampan, che sono le barche cinesi. E' qui che Hai Fung trasporta la bella donna. Essa cetta incerta, sulla soglia della casetta misteriosa, ma Hai Fung le balla davanti tutto inchini e salamelecchi. Maud ha paura; un segreto istinto l'ha avvertita che un grave pericolo l'attende; essa tenta di fuggire. Cambiamente si scena. La faccia di Hai Fung diventa bestiale; egli afferra brutalmente la giovane donna e la trattiene; un uomo coloreale la urta, la spinge; Maud è caccista dentro e si trova in una camera sospetta, dall'odore profumo. Ecco la casa delle tre felicità (i cinesi sono complicati) ed ecco l'infanzia donne caduta nelle unghie di una banda di malandrini che tra le loro insanioni annoverano quella della tratta delle bianche. Maud è condannata ad essere *ghescia*. Un potentissimo cliente di Hai Fung aspettava da un pezzo la bella preda, *la signora del mondo*.

Modiste, non recatevi più a Parigi

Risparmiando tempo e moneta potrete trovare nei Magazzini C. Durando, via Roma 17, dalla più comune alla più ricca forniture per la confezione dei cappelli, sia in fiori, frutta cellulosa, perle orientali, nastri in qualsiasi tinta, *dentelles*, tulli, *crêpes* ricamate, poichè un vastissimo assortimento di cappelli (modelli) estivi. Visitando i Magazzini C. Durando le signore possono sempre convincersi che non vi è altra concorrenza che possa star loro alla pari, sia per il grande assortimento che per i tenui prezzi. Per accertarsi visitare i magazzini C. Durando, senza l'obbligo di comperare.

Il medesimo assortimento si trova pure nei nuovi magazzini, in via XX Settembre 100 rosso, Genova.

Un'artista dalla bellezza muliebre

E' *Maria Pepe*, la nota ed apprezzata bustaia di via Garibaldi N. 5, Torino. Essa possiede l'arte difficile di adattare ad ogni donna il busto che le conviene in modo da perfezionarne la figura, mascherarne i difetti e farne risaltare i pregi. I consigli di Maria Pepe fanno legge tra le signore di buon gusto. Le *Ventiere*, le *Fasce*, le *Cinture* ed i *Busti* che escono dalla sua Casa sono subito riconosciuti per l'eleganza del taglio, la leggerezza, l'assetticità. A richiesta si spedisce, *gratis*, il catalogo illustrato che consiglia il modello più adatto alla persona.

" DICE „ non parla molto...

Sembra quasi un controsenso, ma è proprio così. « *Dice* » non parla molto, agisce. « *Dice* », il rinomato Calzaturificio di via San Secondo 5, non ha proprio bisogno di magnificare le calzature per uomo, signora o bambini che escono dai suoi laboratori. Le calzature di « *Dice* » si raccomandano da sole. e « *Dice* », quelle poche volte che parla, si limita a ricordare il proprio indirizzo e a raccomandare che i suoi prossi sono i migliori della piazza. Tutti coloro che hanno comperato da « *Dice* » vi ritornano e acquistano ancora.

FIORI D'ARANCIO

Domani, lunedì, e seguenti martedì e mercoledì, nell'interno del negozio *Leopoldo Grasso, via Roma, 12, ang. via Bertola*, saranno esposti un elegante Corredo da sposa e uno da Casa su ordinazione, confezionati esclusivamente nei propri laboratori. Una visita non crea impegno di sorta e la Ditta sarà riconoscente alle gentili visitatrici.

Un elegante portafoglio

continua a venir regalato dalla Ditta O. Rodi e Figli, piazza S. Carlo, a tutti i compratori, quale ricordo della apertura del nuovo negozio, adibito esclusivamente alla confezione per signora e bambini, e dove l'eleganza e la modicità dei prezzi, come è già conosciuto dalle Ditta, si raccomandano di per se stessi alla numerosa clientela.

SI RACCOMANDA

alle famiglie di provvedersi di una bottiglietta di liquore Kolidrol-Rossi e di una di Vino Chinato Barbero, digestivi-aperitivi apprezzatissimi ed insuperabili. In vendita nei principali negozi.

Occasione eccezionale

Soprabiti, lanerie, maglierie, pirama, calze, cravatte, fazzoletti, acquistate a prezzi ridotti dalla *West End House, Succ. Fratelli*, via Pietro Micca 16, Torino.

TUTTI IN VIA SANTA TERESA, 12

da *M. Armando* per acquisti di blouses in *voile* e in seta, di *calze*, di *culottes* e di *pull's*, a prezzi di liquidazione.

Per sgombro reale dei locali

in via Bertola 13, si liquida tutto: calze, cravatte, guanti, mutrii, foppoli, ricami, guide e mille articoli diversi. Entrata libera.

Alla DITTA JACOOD

via Cernaia, 15, si trovano le migliori carni cotte, manicili, vitelaglie, vestiti. Prezzi miti.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
HESPERIA e LIVIO PAVANELLI

interpreteranno domani *L'altro peccato* di Maurizio Donney, splendidamente sceneggiato dal conte Baldassarre Negroni. Oggi ultimo di *Pietro e Teresa* di Marcel Prevost, con la Bianca Stagno Bellincioni e A. A. Cimoroni.

FRANCESCA BERTINI

La celebre attrice si presenterà prossimamente nella sua più grande interpretazione: *Mirina*, di Annie Vivanti.

Una mondiale coppia di danze

Gherardy and Tina, reduci da Parigi con le nuove mode e le nuovissime danze, delizieranno prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
CLARETTA ROSAY

sarà domani, lunedì, la principale interprete di un magnifico dramma: *Nella morsa di un sogno*. Questo interessante lavoro è messo in scena con molta eleganza.

FEDE SEDENO e la TROUPE CAVALLINI

lasceranno ogni lo schermo del *Vittoria* dopo le ultime repliche di *Ultima scelta dei diavoli volanti*. Insieme di un sobrio comico grazioissimo che completa il programma. *Must and Jeff* destano la più viva ilarità.

Oggi: CHARLOT, FILOMENA e SEN-SEN

Domani: Il forte Maciste al CINEMA ITALIA

Oggi i tre comicissimi americani saluteranno dallo schermo dell'*Italia* i loro infiniti ammiratori. Domani *Maciste contro la morte*, la recentissima grande interpretazione del « gigante buono », richiamerà al *Cinema Italia* la folla delle grandi occasioni.

Volete proprio ridere di cuore?

Procurateci una comoda poltroncina nel elegantissimo *Cinema Boreo* e raccomandatevi alla graziosa fata *Ondolà*. La vivacissima attrice torinese nelle vesti della Regina *millionaria* vi farà passare un'ora di pazza risata. In preparazione: *La città perduta*, grandioso film americano di avventura, a serie.

MARIA WALCAMP
in balia di un mostro

Ecco il titolo della 3.a serie della film americana *Il guanto rosso*, che verrà proiettata al *Cinema Royal* da domani lunedì. Ogni ultime dalla 2.a serie, *La vendetta degli uccisi*.

SALONE GHERSI
Oggi ultimo di "CABIRIA,, che ha battuto tutti i " records ,,

I bravi sottotitoli significano che oggi vedremo il *Salone Ghersi* preso d'assalto. Tutti i ritardatari, tutti coloro che si sono ripromessi di non perdere l'occasione di vedere quella che fu battezzata « la più grande film del mondo » si precipiteranno oggi nel salone di spettacoli del *Ghersi* innultiessamente. Nelle due ultime settimane l'aristocratico locale ha battuto tutti i records; di affollamento, di incasso, di divertimento: tutti! Per raggiungere questo miracolo, si voleva l'unione di quattro nomi oggi tutti famosi: Gabriele D'Annunzio, Italia Almirante Manzini, Piero Fosco, Maciste. Quando Cabiria apparve per la prima volta, dieci anni or sono, uno solo dei quattro era famoso: D'Annunzio. Per questo il successo odierno ha superato di gran lunga quello del passato. « Cabiria! Cabiria! », ecco, la parola d'ordine odierna.

"L'isola della felicità,, con DIOMIRA JACOBINI

Il quarto lavoro della *Feri* andrà in scena domani. E' una film avventurosa e bizzarra, messa in scena con lusso principesco. Attori e sceneggiatore: Luciano Doria, Protagoniste, Diomira Jacobini, A. Collo ed A. Casini.

Una celebre coppia di danze

illuminerà gli spettacoli del *Ghersi* con le più recenti e suggestive novità.

Pubblicazioni di Matrimonio di Torino

Ghiardi Costantino, lavandaio, con Mazzucconi Giovanna, commessa — Cogetti Giuseppe, capitano R. E., con Morra Angela — Lana Antonio, muratore, con Magno Angela, operaia — Mandini Angelo, tornitore, con Tegola Angelina, nata — Botello Felice, muratore, con Moncha Costanza, nata — Cavallero Giuseppe, meccanico, con Capra Irene, operaia — Chiaro Costanzo, carrettiere, con Chiaro Maria, operaia — Mariso Francesco, mobiliato, con Ferrero Enrica — Rosa Ernesto, meccanico, con Abbondati Daniela, tessitrice — Vacca Carlo, fornaciaio, con Serra Rosa, impiegata — Vaccaro Cosmo, bottaio, con Fera Rosa, cameriera — Mosti Giovanni, orefice, con Mazzucchi Anna, nata — Alberti Angelo, muratore, con Bono Ida — Cordola Attilio, panettiere, con Evangelisti Teresina, operaia — Damiano Giovanni, ferroviere, con Gregori Teresa — Ferraris Michele, fabbro, con Pasquale Teresa, operaia — Pulis Carlo, capo tecnico, con Taulet Anna — Barrini Alessandro, droghiere, con Patto Emilia — Rocco Ottavio Filippo, impiegato, con Bono Margherita, impiegata — Bianco Angelo, cocchiere, con Alghisio Felice — Bergrano conte Federico, tenentanle, con Parravicini Adele Maria — Cigna Giovanni, capo tecnico, con Parotto Maddalena — Bottagno casalingo, piemontese, con Cigna Maria, casalinga — Santa Giovanni, cameriere postale, con Alletti Teresa, cameriera — Valle Mario, commesso fornaio, con Bilora Angela — Manca Vincenzo, meccanico, con Scandolera Maria, operaia — Nicca Massimiliano, muratore, con Burlo Isabella — Bastro Ettore, tramviere, con Balzeretti Rosa — Perlli Giorgio, calzolaio, con Sacco Ida, sarta — Josso Ferdinando, impiegato, con Bertana Giuseppa — Terrasso Eugenio, meccanico, con Carena Matilde, cameriera — Papi Angelo, impiegato, con Incorvi Enricina, casalinga — Bonaiuti Mario, chauffeur, con Speciale Lina, cameriera — Ferrero Vittorio, meccanico, con Balma Rosa, tessitrice — Ramati Alessio, impiegato, con Mancini Maria — Bia Angiola, panettiere, con Damiano Margherita — Carlino Giuseppe, meccanico, con Vacanta Nazzarina — Cancellero Nicola, fiammifere, con Degiovanni Maria, nata — Bertolino Giuseppe, meccanico, con Mazzucchi Emilia, nata — Bonino Pietro, meccanico, con Gola Giuditta, impiegata postale — Scarabelli Antonio, muratore, con Chiabotto Maria, operaia — Maletto Giuseppe, contadino, con Olanda Giuseppa, contadina — Magliocatti Maria, negoziante, con Ghietto Maria, negoziante — Vinci Giambattista, propietario, con Bruno Rivka — Alfano Giuseppe, falegname, con Montalcini Filomena — Maccagno Alessandro, operaio, con Vergnano Camilla — Tardi Bartolomeo, meccanico, con Muscelli Palmira, contadina — Cassera Guido, orefice, con Maschi Giuseppa, valigiaia — Piana Giovanni, dott. in chimica, con Carola Carolina — Sterlino R

ULTIME NOTIZIE

Tentativi di riallacciamento delle trattative
tra Governo e Triplice Operaia in Inghilterra
Come si compie la mobilitazione delle riserve militari di terra e di mare

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

In questo straordinario conflitto minerario, che minaccia di mettere a soqquadro tutta l'Inghilterra, ogni giorno che passa porta una nuova sorpresa. Stamane la popolazione londinese ha avuta quella di trovare affissi su tutti i muri della capitale grandi manifesti portanti a lettere cubitali la parole «mobilitazione generale»: più sotto, a caratteri meno visibili, era specificato: «delle forze della riserva». A fianco altri manifesti invitavano il popolo maschile, non appartenente all'esercito regolare ad arruolarsi subito nelle nuove formazioni dette «guida di difesa», chiamate a cooperare al mantenimento dell'ordine.

L'emozione prodotta da queste notizie sul pubblico, che fino a stamane non sapeva ancora nulla della dichiarazione fatta ieri sera alla Camera dei Comuni da Lloyd George, fu enorme: esse venivano considerate la prova tangibile della gravità della situazione. Gruppi di uomini e di donne di tutte le età si fermarono davanti ai manifesti di guerra, commentandoli in vario senso, ma con profondo sentimento della eccezionale gravità dell'ora. I giornali alla loro uscita sono andati a ruba: in pochi momenti tutti gli stocks furono esauriti. Stasera la stessa sorte è toccata ai giornali del pomeriggio. Le edizioni sono andate succedendosi con un ritmo accelerato, pur non apportando alcun fatto nuovo a quelli già noti.

Quasi un aspetto di guerra...

Oggi Londra ha preso in alcuni quartieri quasi un aspetto di guerra. A giudicare dalla temperatura degli animi, e non da quella gelida e invernale dell'aria, si direbbe di essere oggi ritornati alle tragiche giornate del luglio 1914. Alle stazioni ferroviarie il movimento è stato intenso durante le ore mattutine. Innumerevoli persone si precipitarono ai treni in partenza per timore che essi fossero gli ultimi. Corse infatti ieri la voce che oggi sarebbe stato proclamato lo sciopero ferroviario. Si trattava invero di qualche cosa di più di una semplice voce, poichè essa non era propalata da uno dei soliti allarmisti di mestiere, ma da alcuni influenti leaders della Federazione ferroviaria. Le ultime edizioni dei giornali della sera annunciavano ieri infatti la data fatidica. E subito cominciava la ressa alle stazioni. Avvennero parecchie precipitose, alle quali il personale ferroviario assistette ieri ed oggi con una invernosimile indifferenza, senza pensare di portare un po' di calma negli animi degli impazienti.

Fin dalle prime ore di stamane incominciarono ad affluire ai posti di arruolamento volontari, molti dei quali seguirono le prescrizioni precise dell'appello, presentandosi in uniforme militare e con il tradizionale sacco di indumenti. Gli ex-soldati e gli ufficiali smobilitati attesero varie ore il loro turno per presentarsi allo sportello dove gli ufficiali ed i sottufficiali andavano registrando le nuove reclute, il cui numero ha superato le previsioni delle autorità. In poche ore i moduli di arruolamento stampati nel corso della notte furono esauriti; e dopo lunghe telefonate al Ministero della guerra fu concesso di inscrivere i ritardatari su di una scheda improvvisata. Attorno alle grandi stazioni londinesi centinaia di migliaia di soldati e marinai erano riuniti stamane per partire coi primi treni per i loro rispettivi distretti. Erano reclute della riserva che rispondevano all'ordine di mobilitazione. Fra queste vi erano anche molti minatori.

I telegrammi giunti stasera da Portsmouth e da altre basi navali inglesi narrano le scene che vi si svolsero quando stamane alle 5 con squilli di tromba e rullo di tamburo fu dato l'annuncio della immediata mobilitazione della riserva e della flotta. I primi contingenti subito formati vennero inviati stamane stessa nei bacini del Galles meridionale. Altri contingenti sono partiti in mattinata alla volta dei bacini minacciati dalla furia dei minatori e da quella più allarmante delle acque.

Ai Ministeri e alla sede della Triplice

Una agitazione quasi febbrile ha regnato durante tutta la notte al Ministero della guerra. Dalla Downing Street partivano senza interruzione, telefonicamente e telegraficamente, gli ordini della mobilitazione. E una attività non meno intensa ha regnato durante la notte nel quartiere generale della Triplice Operaia, dove i dirigenti rimasero riuniti quasi in permanenza, e ove innumerevoli deputati, leaders operai, capi organizzatori, giornalisti convennero per attingere notizie. Le persone privilegiate, che riuscirono ad abboccarsi coi dirigenti responsabili della Triplice riferiscono che l'annuncio della mobilitazione della riserva produsse ieri sera in seno al Comitato esecutivo l'effetto di una formidabile esplosione. Cominciarono a manifestarsi titubanze. Vari «leaders» che poco prima della fatale notizia avevano manifestato la loro volontà di precipitarsi nella lotta, dettero segni di perplessità.

Di tale perplessità e della generale costernazione approfittarono i deputati laburisti, accorsi in serata per prestare aiuto e consiglio ai loro compagni della Triplice, per rinforzare la tendenza moderata; e la loro opera non fu vana. Lo sciopero, deciso per stasera, fu quindi rinviato, come annunziammo, a martedì sera. Sospinti dalle pressioni dei membri più autorevoli del gruppo parlamentare laburista, i dirigenti della Triplice consentirono ad abboccarsi stamane con Lloyd George. Soli a rifiutarvisi furono i dirigenti della Federazione mineraria, i quali, a giudicare dalle manifestazioni verbali dei loro capi, sembrano costituire il nucleo più intransigente e più intollerante della Triplice. Hodges accusa oggi Lloyd George di diaboliche intenzioni, e dichiara che «il Governo deve andarsene». E aggiunge: «E' nostro dovere colpire la sua condotta». Seguendo le buone norme tattiche della condotta propaganda di guerra, Hodges parla così per i combattenti sulla fronte e per il pubblico; ma agisce diversamente, o quasi, quando non parla al pubblico; e si guarda bene dal compiere degli atti conformi alle sue parole.

Accostamenti e colloqui

L'incontro concertato ieri notte con Lloyd George, ha avuto luogo stamane all'ora fissata. Il primo ministro, che cerca mantenere sempre aperta la porta ai negoziati, nonostante la pressione che su di lui esercitano gli estremisti di destra e di sinistra, ha ricevuto stamane alle ore 8 una delegazione del gruppo parlamentare laburista. Questa ha chiesto a Lloyd George ch'egli ricevesse i delegati ferroviari e gli operai dei trasporti. Il primo ministro ha acconsentito di buon grado ed alle 10 precise avveniva il primo abboccamento ufficiale della giornata, il quale è durato due ore. All'uscita dal Gabinetto del primo ministro, l'on. Thomas, il quale presiedeva la delegazione, ha dichiarato di essersi impegnato con Lloyd George a non fare dichiarazioni circa lo svolgimento del colloquio e la materia in esso trattata. Risulta in ogni modo, nonostante il silenzio governativo e degli operai, che Lloyd George si è dichiarato disposto ad intervenire ancora una volta nel conflitto minerario, e ad abbandonare le condizioni precedentemente poste, purchè tuttavia i minatori si impegnino a non impedire gli sforzi che il Governo intende fare, durante i negoziati, per salvare le miniere.

La deputazione tornò subito al quartiere generale della Triplice per riferire le nuove offerte del primo ministro. Nel frattempo quest'ultimo convocava telefonicamente i membri del Gabinetto, ed in un Consiglio di Ministri durato circa due ore riferiva i negoziati avvenuti in mattinata. La Triplice, dopo una lunga discussione, ha deciso dal canto suo di incontrarsi ancora una volta con Lloyd George, per sottoporgli delle controproposte. L'incontro è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio, ma sembra, a giudicare dall'impacciato silenzio dei «leaders» operai, che non ne sia risultato altro che una rottura. Ancora una volta si riuniranno da un lato il Consiglio dei Ministri e dall'altro il Consiglio direttivo della Triplice. Alla riunione di questo ultimo furono invitati ad assistere i «leaders» del gruppo parlamentare.

Nuove misure allo studio?
Commenti giornalistici

Questa la cronaca della giornata d'oggi. Quantunque da essa la situazione appaia come disperata, è convinzione generale che non si sia ancora detta l'ultima parola. Risulta anzi che alcuni deputati laburisti stanno energicamente adoperandosi per indire un terzo convegno della Triplice con Lloyd George, e che sondaggi siano stati all'uopo praticati negli ambienti governativi. Dalle scarse e contraddittorie notizie possedute, risulterebbe che l'incontro è stato definitivamente deciso per stasera, alle 22. Da esso potranno dipendere la sorti della battaglia campale. I minatori continuano ad affermare che mai non possono cedere sulle questione della ripresa del lavoro delle pompe, mentre invece sono sempre pronti ad intavolare trattative coi proprietari, purchè non ci vengano spinti — secondo l'espressione di Hodges — colla baionetta nelle schiene.

Tale la situazione sino al momento in cui telefoniamo. Dietro la scena, lontano dagli sguardi di curiosità del pubblico, continuano ad esercitarsi pressioni ed a prendersi nuove misure in vista di una eventuale e definitiva rottura. La stampa riflette nei suoi commenti la confusione incombente in tutti gli ambienti della capitale. Molti giornali esigono che il Governo rinunzi una volta per tutte a porre condizioni restrittive alla ripresa dei negoziati, mentre sostengono che la Triplice ha compiuto un passo effettivo e concreto verso la pacificazione, rinviando lo sciopero generale a martedì. Il *Times* chiede che il Governo ed il pubblico non dimentichino nella loro attitudine e nei loro apprezzamenti questo gesto di pace fatto dai dirigenti operai, e che questi vengano senz'altro invitati a trattare col padroni.

Stasera sono stati chiamati telegraficamente a Londra, per assistere ad un'importante riunione di Gabinetto, l'ammiraglio Beatthy ed il generale Wilson, capo di Stato Maggiore dell'esercito britannico. Nello stesso tempo l'arcivescovo di Canterbury emana un proclama alla popolazione britannica nel quale l'invita a recarsi in massa nei templi per rivolgere preghiere nei due giorni che ancora rimangono di tregua, per scongiurare la catastrofe.

Atroce dramma coniugale a Napoli

Napoli, 9, notte.

Una brutale tragedia si è svolta questa sera alla Sezione Stella, in vicolo San Felice Cancello. Antonio Amato, d'anni 29, dottore in scienze agrarie, e Anna Liccardi, coniugi, entrambi di Potenza, avverso preso da poco stabile dimora nella nostra città, i contingi non andavano d'accordo e quasi ogni giorno avvenivano delle violente scenate. Il marito sembra avesse un'amante e che per essa sperperasse i suoi guadagni, lasciando la moglie nella più assoluta miseria. La disgraziata donna era in stato interessante avanzatissimo e chiese ieri al marito qualche po' di denaro per provvedere al corredo del nascituro, ma l'uomo disse che non ne aveva. Un violento litigio sorse fra i due. Oggi l'Amato si è alzato tardi ed ha consegnato alla moglie 10 lire perchè preparasse il pranzo. La poveretta ha fatto osservare che non poteva con quella somma preparare il cibo. Il marito replicò che non intendeva dare altro denaro e che quello doveva bastare. Al rifiuto, la donna rinfacciò al marito le sue brutture. Questi, accecato dall'ira, si lanciò contro la moglie, la percosse brutalmente e poi estraendo la rivoltella le esplose contro un colpo ferendola gravemente al fianco sinistro. L'infelice si è abbattuta al suolo, mentre l'assassino si dava alla fuga. La disgraziata, trasportata all'ospedale, fu ricevuta in condizioni gravissime. Fu immediatamente operata di taglio cesareo. La creaturina era morta per ferita di arma da fuoco. L'uxoricida è stato stasera assicurato alla giustizia

Francia batte Irlanda
nell'ultimo match di rugby della stagione

Parigi, 9, notte.

Oggi allo Stadium di Colombes, alla presenza di numeroso pubblico, la Francia ha battuto con 20 punti contro 8 l'Irlanda nel suo quarto ed ultimo match internazionale di rugby della stagione. La partita è stata disputatissima, ma i francesi hanno questa volta dimostrato una netta superiorità sui loro avversari.

ULTIME DI CRONACA

L'amministrazione della Cooperativa ferroviari passata ai socialisti

Ieri, parlando diffusamente della vivacissima competizione fra socialisti e comunisti in seno alla Cooperativa ferroviari per la conquista del Consiglio di amministrazione, abbiamo detto come, in seguito al voto emesso dall'adunanza di giovedì sera fra i membri del Consiglio generale, riuscito favorevole ai socialisti, era stata indetta per ieri sera la riconvocazione del Consiglio stesso, allo scopo di addivenire alle elezioni della nuova amministrazione. L'adunanza ebbe appunto luogo ieri sera alle 21 nel solito locale della Camera del lavoro. Essa fu movimentatissima e la lotta accanita. I fautori delle due correnti hanno trascorso per infiore sulla decina di membri del Consiglio che nella seduta precedente si erano astenuti, e farli propendere in loro favore. Alla fine della riunione, l'esito delle votazioni ha segnato la vittoria dei socialisti, la cui lista di candidati al Consiglio di amministrazione ha riportato 35 voti contro 15 avuti da quella comunista.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 9 Aprile 1921

TORINO	5	76	77	81	30
BARI	27	4	83	35	55
FIRENZE	50	68	22	24	71
MILANO	60	73	84	47	31
NAPOLI	9	4	15	25	66
PALERMO	64	36	64	81	23
ROMA	84	49	4	34	32
VENEZIA	65	31	32	48	22

Stato Civile di Torino
9 Aprile 1921

NASCITE: Maschi 9; femmine 4; totale 13.

MATRIMONI: Salvadori rag. Antonio con Ferri Barbara — Alvarino Riccardo con Bianchi Louisa — Bava Guido con Bertero Amalia — Ippolito Francesco con Mossello Maria — Arnao Mario con Cabella Giuseppina — Unnetti Edoardo con Violino Rosa — Cazzulo Americo con Crianza Maria — Desbene dott. Virginio con Bergesio Giulia — Ferraro Giovanni con Manassero Maria — Passarotti Bartolomeo con Sarra Rosa — Gaia Giovanni con Morra Anna — Giansana Mario con Giordanino Caterina — Leone Antonio con Paolico Rosa — Merico Valerio con Rolfa Ida — Marchisio Luigi con Betsi Giuseppina — Minazio Basilio con Bertano Clara — Musso Giovanni con Stoppasola Maddalena della Crivana — Pudrin Giuseppe con Gara Rina — Revellino Mario con Corniglia Rina — Riverdino Antonio con Viola Maria — Rinaldi Antonio con Mangiotti Ernesta — Rondini Wladimiro con Tomasetti Livia — Stregapol Renato con Milano Giovanna — Tuscani Severino con Merlini Teresa — Bignoli Battista con Cracchiolotti Maria — Albera Luigi con Cecetti Elvira — Antalo Enrico con Depetris Giuseppa — Carmino Luigi con Tagliazucchi Maria — Denno Giuseppe con Demo Giovanna — Ferrero Bartolomeo con Borgbesio Teresa — Ossandino Giovanni con Negro Teresa — Pistone Bartolomeo con Cocco Caterina — Mario Mario con Festa Colomba — De Grazia Riccardo con Spagna Adele — Massano Angiolino con Cerutti Maddalena.

MORTI: Ferri Achille di Gaetano, di anni 30, di Cartigliano, modellatore — Bonino Alberto fu Attilio, id. 67, di Fiesole, impiegato — Sarzana Elisabetta ved. Bassino, id. 71, di Castagnole L., Astigiana via Cavour, 3 — Tirone cav. Dione fu Enrico, id. 66, di Torino, ingegnere, via Mazzini, 33 — Desanti Angela ved. Boccalato, id. 59, di Torino, infermiera, via Roma, 24 — Chiesa Giuliana fu Bartolomeo, id. 75, di Chambery, rappresentante, piazza Statuto, 11 — Ventre Margherita fu Paolo, id. 81, di S. Damiano d'Asti, agiata, via Matteo Pescatore, 5 — Colletta Maria fu Giovanni, id. 92, di Rotondo, contadina — Venaglio Francesca fu Giuseppe, id. 82, di Castelnuovo, casalinga, corso Re Umberto, 46 — Dalla Antonio fu Giuseppe, id. 69, di Torino, comandato — Chiesa Luigi fu Giuseppe, id. di, di Mayer, impiegato — Valsenano Giacomo fu Pietro, id. 82, di Torino, legatore libri, via Cernaia, 40 — Bertramino Maria ved. Arcadio, id. 75, di Piedim. Cavallinga, casalinga — Cavallo Giuseppe fu G. Battista, id. 71, di Torino, mugnaio — Bergesi Maria nata Giacone, id. 64, di Torino, casalinga.

Comunicazioni e loro pubblicazioni di matrimonio
(Vedi in 4.a pagina).

Viverot Carlo, ragioniere, con Gay Italia — Spingolin Pietro, falegname, con Francone Ovidia, mantenitrice — Pinotti Giuseppe, impiegato F. S., con Gaia Severina — Libra Paolo, esercente, con Sesso Maria — Barone Vittorio, commerciante, con Zaccardo Irene — Cavagli Giulio, giardiniere, con Chiarottino Angela — Bellocchia Giovanni, falegname, con Manescotto Teresa, cameriera — Dra Valerio, impiegato, con Reyna Elena — Tornari Virgilio, collaudatore, con Gillio Benedetta — Crepaldi Giuseppe, orefice, con Novarino Giovanna, nubile — Tolot Silvio — Peiretti Giuseppe, ortolano, con Marenco Elena, agricola — Pino Carlo, falegname, con Castiglione Margherita, valigiaia — Giovanetti Francesco, meccanico, con Mordio Maria, maglierista — Gianbetto Mario, commerciante, con Rosso Maria — Amato Francesco, monitore, con Marteri Angiolina, operaia — Pirchi Elia, ferroviere, con Magistretti Rina, sarta.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente ieri, 9 corrente, alle ore 6,15,

Giacomo Valenzano

d'anni 53

I figli, nipoti e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. (A

Torino, 10 aprile 1921 - Via Cernaia, 33.

Le famiglie BRUNO, QUENZA e PASQUERO affiancate commosse dalla dimostrazione data alla cara estinta,

BRUNO GIOVANNA nata NEGRO

sentitamente ringraziano.

(p Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68.

M.lles MARIE JOSEPHINE, CAROLINE V... SANTINI et ses enfants MARY, PIERINO, LILLI, AGATHE avec son fiancé CATTRO LUIGI, MARIE JEANNE;
M.r CHARLES CHAPOT et ses enfants et petits enfants (Amérique Nord);
M.r Mad.e BAPTISTE CHAPOT et leurs enfants (Molinges);
CLAUDIUS et JEAN FRANCOIS BUFFET et leurs familles;
M.r Mad.e MARMONIER et famille (Chambéry);
M.r Mad.e BAPTISTIN BUFFET et famille (Thônes);
Les familles BRODIN, LONGET, BENOIT, BONNET, BOSNOBLET, GUILLERY, BEAUSSANT, PECOUD, QUETANT, ADAM, ROUSSEAU, si tous les amis ont la douleur de faire part de la perte cruelle qu'ils viennent d'éprouver en la personne de

Monsieur JEAN CHAPOT

leur bien aimé père, grand père, frère, beau frère, oncle, grand oncle, cousin et ami décédé à Turin le 9 Avril 1921, à l'âge de 75 ans

Une prière!

Les funérailles auront lieu à Turin lundi, 11 courant, alle ore 8, partendo da Piazza Statuto, 11, parrocchia S.ta Barbara; quindi la cara salma seguirà per Borgaro Torinese, dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Le gentili persone che volessero assistere alla tumulazione possono servirsi del treno in partenza Torino, stazione Ciriè-Valli di Lanzo, alle ore 9.

(p Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68.

All'alba di stamane munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

TIRONE Cav. ETTORE

Ingegnere Capo Sezione della Provincia di Torino

Ne danno il triste annunzio la moglie CARMEN COLLI; la figlia Dottoressa SOFIA; i parenti ed i congiunti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 10 corr., alle ore 10, partendo da via Mazzini, 33. La cara salma verrà poi trasportata ad Ivrea.

Non si mandano partecipazioni particolari, al dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alla famiglia per rendere l'ultimo omaggio al caro Estinto.

Torino, 9 aprile 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Carmagnola, Tel. N. 2.

Ieri, alle ore 17, confortata da tutti i carismi di N. S. Religione, dopo lunghe sofferenze sopportate sempre con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

MARCHIANDI CRISTINA
nata BELTRAMO

d'anni 77

Affranti dal dolore ne danno il doloroso annunzio i figli: SIMONE, DOMENICO colla consorte VOTA MARIANNA e figli, CATERINA col consorte GADINA ANGELO e figli; la nuora EMILIA CASTELLI in MERLO e figli; i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla sepoltura che avrà luogo in Favria, domenica, 10 corr. alle ore 10.30.

Favria, 9 aprile 1921. 13835

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta di

RITA VENTRE

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la mamma CLELIA ANDREIS vedova VENTRE; i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Matteo Pescatori, n. 5.

Non si mandano partecipazioni personali e, dispensando dalle visite, il ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 9 Aprile 1921.

(p Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68.

La Famiglia e parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata al loro caro estinto

TALLIA Cav. RAIMONDO

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero con fiori, con scritti, con parole e colla loro presenza rendergli l'ultimo omaggio. Un ringraziamento speciale all'Amministrazione dell'Asilo, alla Scuola, alla Società Filarmonica di Lucento ed ai suoi cari Operai che tanto lo amarono.

(p Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68.

Dopo penosa malattia, mancava ai suoi cari

BORGINI MARIA

Il marito, il figlio e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. (A

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

MADDALENA BOCCABORO nata TOCCO

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: il marito GIUSEPPE, la figlia CELESTE col marito SILVIO PELIZZARO, Chimico Farmacista, e nipotino ICILIO, dalla donna tanto adorato; il fratello, le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 11 corr., alle ore 10, partendo da via Barelli, 23.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(p Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68.

A soli 2 mesi dalla morte del padre, dopo breve malattia spirava, il 9 corrente, in Villanova Solaro, l'anima buona di

Gerolamo Colonna
Viaggiatore di commercio

Addolorati ne danno l'annunzio: i fratelli: GIUSEPPE con la moglie EMILIA CAMERA e figli VINCENZO e GUGLIELMO; BARTOLOMEO; GIOVANNI; GUGLIELMO con la moglie ROCCO ANGELINA e figlio ARTURO; la sorella DELFINA COLONNA ved. Dott. PACHIE' e figlia SANDRA.

Il funerale avrà luogo in Villanova Solaro lunedì, 11 corrente, alle ore 16,30.

Ieri, 9 corrente, dopo lunghe sofferenze, cristianamente si spegneva, nell'età di anni 43,

Sartore Giovanni

Associati, partecipano la dolorosa perdita: la consorte MARGHERITA BALLESIO coi figli, ed i parenti tutti.

Si ringraziano in genere quelle persone che vorranno prendere parte ai funerali lunedì, 11 corrente, alle ore 8,30, partendo dalla Strada di Mongreno, N. 329 (Sassi).

(p Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68.

ASTA PUBBLICA

di tutti i mobili e soprammobili antichi e moderni, lampadari, armi di ogni genere, tappeti persiani, grandi vasi cinesi, colonne in marmo verde serpentino e vittoria alata già decorano la camera da letto di Gabriele D'Annunzio alla Capponcina; quadri antichi e moderni di Delleani, Galdano, Reycend, Pugnani, Falchetti, Giani, Lupo, Fattori, ecc., in massima parte provenienti da collezioni private.

L'esposizione e la vendita avranno luogo in Torino

VIA PO, 6 — Piano nobile

La vendita è affidata alla Casa di Vendita del

Cav. Uff. ALFREDO MATERAZZI

che ha esclusiva sede in

FIRENZE - Via dei Servi, 29-29
(palazzo proprio)

ESPOSIZIONE

dal 10 al 17 aprile 1921, dalle ore 15 alle 19.

VENDITA

dal 16 al 26 aprile 1921, alle ore 14,30 precise.

Cataloghi a richiesta. 13693

LIQUIDAZIONE MOBILI

usati rimessi a nuovo; brande a rete metallica a lire 25 cadauna; reste; diaschetti, ecc. — Via Venti Settembre, 48. 433

CELLE REFRIGERANTI

Grande deposito tipo famiglia
— Sconto ai rivenditori —
Frigoriferi speciali per Alberghi, Macellerie, Ospedali
Premiata Ditta A. DE RICO
Sede TORINO - Corso Vittorio, 8 bis.

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

SCIROPPO S. AGOSTINO

La Medicina Vegetale più rinomata di principi attivi per guarire
Gastrite - Atonia gastrica
Catarri intestinali
Catarri bronchiali
Asma bronchiale
Languore - Debolezza nervosa
Dolori di capo - Reumatismi
CURA BREVE, RAPIDA, SICURA
L. 4,20 la bottiglietta in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico dott.a Chimo S. Agostino
GENOVA
Migliaia di Certificati — Opuscoli gratis

LLOYD SABAUDO
Società Anonima per Azioni
SEDE IN GENOVA — Capitale sociale L. 40.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 25 aprile, alle ore 15, in Torino, nei locali della Camera di Commercio, via Ospedale N. 26, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1920 e deliberazioni relative;
4. Elezioni di Amministratori;
5. Nomina del Collegio Sindacale.

Parte straordinaria:
1. Proposta di modifica agli art. 30, 38 e 46 dello Statuto sociale;
2. Determinazione dell'ammontare dei Dividendi per l'esercizio 1921.

Il deposito delle azioni (anche di proprietà opposte certificati provvisori nominativi per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto, a termini dell'articolo 28 dello Statuto sociale, cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea e presso uno dei seguenti Istituti:

a) la Sede Sociale in Genova;
b) la Sede di Genova della Banca d'Italia;
c) la Sede di Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze e Napoli della Banca Nazionale di Sconto, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma;
d) la Sede di Londra del Credito Italiano.

Genova, 7 aprile 1921. 3234

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FURTO MOTOCICLI

Si diffida chiunque di acquistare i seguenti motocicli, stati rubati nella notte 8-9 aprile corrente:

1. M. U. V., tipo corsa, motore J. A. P., valvole in testa, 350 cmc., senza cambio velocità, carburatore Italia, magneto Bosch, verniciata a fuochi marrone scuro, ruote nere, tubi scappamento cortissimi, uno a destra, l'altro a sinistra, sella lunga a molle bello;

2. Reading Standard tipo vecchio, con magneto Dixie posteriore, rivestimento a nuovo tinta giallo-spagnola, gomme Torinelli nuove, sella lunga a molle bello;

3. Sarolea motore un cilindro, trasmissione cinghia, verniciata rosso vivo, bellissima e completa.

Compenserà munita a chi sarà dare indicazioni atte al ricupero di detta macchine

Rivolgersi OFFICINA CONTI, corso Monmeliano N. 156, Torino. 13391

Correte tutti!

Lettori, leggete il mio avviso domenica, scorso su questo giornale? Ebbene, rimediatevi che la grande vincita di Quaderna re la darò subito 25 aprile 1921, dove, giovando una sola lira, insignificante lira ai soliti Lloyd della vostra vita (Genova, o giornali Chiudenti) puoi ciò subito il fortunato bollettino, inviando per la solo spesa tenuta di Lire Tre a centesimi 50 al mio indirizzo: Don Francesco Cappella, Oratorio del Purgatorio a Piazza Tribunali (parte via Chiaiano), Napoli — Lettori, vi auguro di aprile vincenti certamente, ma oggi ricordatevi di fare del bene e di inviare un obolo al mio Oratorio. 1348

SIFILIDE Impurità del sangue
Cura segreta, guarigione certa, rapidissima, colle insuperabili
Pillole ALUETAL
in scatole di 1.a, 2.a, 3.a grado. — Ogni scatola lire 5,50 in tutte le primarie Farmacie. — Cura completa 3 scatole lire 15.
Dep. COURTOIS, via Accademia Albertina, 5, Torino.

SIFILIDE Malattie nervose Pelle - sangue
Esame del sangue - Wa - Ri - Tossireazione del Tubercolo
Corso S. Maurizio, 21 piano primo **Dr. F. LEVI**
Facoltà di Medicina Paris - University of London 1919
Tutti i giorni - eccetuate le Domeniche - ore 9-10; 13-14; 17-18
Consultazione en Anglais et Français.

Dr. WYSS Malattie veneree Pelle - sangue
Via Po, 52, p. 1 Giorni festivi ore 9 a 12 - Feriali ore 8-12 e 17-19.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SANGUE
Dr. VERALDI - Via Saluzzo, 5, ore 9-11; 15-17; 20-21.

MALATTIE Veneree - Pelle e Sifilitiche
Dott. G. ZONI
Via S. Alberto, 16 - Per. 13,30-15 e 19-20; fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Dott. BINOPELI via Sacchi, 28 — dalle 14 alle 16.

PRESERVATIVI ambo i sessi. Novità garantite. Chiedere catalogo illustrato «gratis». — F. Cinnoli, via Medina, 54, Napoli. 300

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 100a, dalle ore 2 alle 17. D. 20 15.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ostetr.
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 7, p. 2.o

TORINO 1921 — Tip. FRASSATI & C.

La difficoltà per la costituzione del nuovo Gabinetto prussiano

Stegerwald eletto alla presidenza — I socialisti collaboreranno col popolari?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 9, notte.

La costituzione del nuovo Gabinetto prussiano — che come è noto era prima basato sul blocco dei socialisti maggioritari, democratici e cattolici — ha dato in questi giorni molta preoccupazioni ai leaders dei vari partiti, particolarmente a causa dell'atteggiamento dei socialisti, i quali non volevano assolutamente saperne di collaborare a fianco dei rappresentanti del partito del popolo tedesco. Lunghe e difficili trattative hanno avuto luogo fino a ieri sera; ma non si è riusciti a giungere ad un accordo.

La Camera prussiana doveva intanto oggi eleggere il presidente del Consiglio, al quale spetta poi l'incarico di formare l'intero Gabinetto. Poichè l'accordo non è stato raggiunto, questa mattina i cattolici si sono riuniti ed hanno deciso di presentare all'elezione un loro candidato, l'ex-ministro Stegerwald. La seduta odierna alla Camera prussiana poteva portare quindi qualche sorpresa, o recare definitivamente in pericolo la costituzione del blocco ministeriale. Il cattolico Stegerwald è invece stato eletto a presidente dei ministri con 332 voti su 369. Il risultato è stato accolto da grandi applausi della maggioranza. E' infatti risultato che, ad eccezione dell'estrema sinistra, persino i conservatori hanno dato il loro voto al candidato del centro.

Ora spetta a Stegerwald il difficile compito di costituire l'intero Gabinetto. Si assicura che egli abbia avuto l'incarico dal suo partito di trattare in ogni caso la formazione del Gabinetto con la collaborazione dei socialisti maggioritari. Il nuovo presidente presenterà alla Camera un suo programma governativo, e sulla base di questo programma chiederà alle varie frazioni se esse sono pronte a far parte della coalizione ministeriale. L'ultimo scambio di lettere tra le direzioni dei partiti maggioritario e popolare ha contribuito a rendere anche più acute le divergenze fra i due partiti, e non si può quindi prevedere come il presidente Stegerwald potrà riuscire a formare il suo Gabinetto. In ogni modo la partita impegnata in Prussia presenta il massimo interesse. Si vedrà — ed è questo il punto più notevole di tutta la questione — se i socialisti alla fine acconsentiranno a collaborare con un partito di destra che non ha mai fatto mistero della sua opposizione all'attuale regime, oppure se si dovrà anche in Prussia fare un nuovo passo a destra, e costituire un Gabinetto puramente borghese, come è avvenuto nell'Impero. Abbiamo accennato al fatto che Stegerwald avrebbe l'incarico tassativo dal suo partito di formare un Gabinetto solo con la collaborazione socialista. La seconda ipotesi sembrerebbe, quindi, esclusa. Non resterebbe altra soluzione che ritornare al vecchio blocco, e vedere se fosse possibile governare assicurandosi almeno la benevola attesa dei popolari. Tutto ciò in ogni modo dimostra che ogni in Germania è molto difficile poter governare senza la partecipazione attiva dei socialisti.

La crisi di Gabinetto
e la questione monarchica in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 9, notte.

La crisi ministeriale ungherese non è ancora definita. Pare tuttavia che verrà sacrificato soltanto il Ministro degli Esteri, Gratz. Le trattative col Governatore Horty sono continuate anche stamane. Il partito dei piccoli agricoltori ha imposto come condizione per la sua collaborazione al Gabinetto che nella questione monarchica il Governo si mantenga perfettamente neutrale. Verrebbero anzi date garanzie che sale questione non sarebbe più presentata alla discussione della Camera, e che ogni propaganda monarchica verrà proibita tanto presso la popolazione civile che nell'Esercito. Si terrebbe così conto delle condizioni avanzate ora dalla Jugo-Slavia, e alle quali accenna una odierna informazione da Belgrado. Tali condizioni sarebbero:

«1.o Non si permetta che in Ungheria venga restaurata la Monarchia degli Absburgo. Si proibisce anche di mutare l'attuale forma di Stato. La Jugoslavia considera l'Ungheria come una repubblica, anche se essa si chiama ora monarchia. 2.o L'Ungheria è impegnata a realizzare nel più breve tempo il Trattato di pace del Trianon, ma soprattutto a smobilitare e a disarmare l'esercito, il quale conta attualmente 100 mila combattenti e a ridurlo a 35 mila uomini, come è previsto dal Trattato di pace. 3.o La Jugoslavia e la Piccola Intesa insistono affinchè l'Ungheria cada l'Austria occidentale all'Austria conformemente ai Trattati del Trianon e di Saint Germain».

Mandano infine da Lucerna che l'ex-imperatore Carlo sia già trattando per ottenere il permesso di soggiorno in un altro Stato. Naturalmente si tratterebbe della Spagna.

La strage di un forsennato
La moglie e due altre persone uccise

Firenze, 9, note.

Si ha da Massa che una orribile tragedia si è svolta in località Madonna degli Olivoli. Certo Ernesto Ferrari, tornando a casa, estraeva improvvisamente la rivoltella e sparava colpi all'impazzata contro la moglie Fidalma e certi Bonni Angelo e Bonni Domenica, che si erano recati nella sua abitazione. I tre sventurati, colpiti al petto e alla faccia, morivano poco dopo. Il feroce assassino, datosi alla fuga, veniva arrestato dai carabinieri in una osteria. Egli non ha voluto confessare le cause della tragedia, ma sembra il debbano ricercare in motivi di interesse.

Perquisizioni, arresti ed esp

Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C. - Capitale Sociale lire 500.000.000 interamente versato

L'Assemblea generale ordinaria a Roma - La risposta dei fratelli Perrone alla Banca Commerciale

Giovedì a Roma nella sede sociale, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della *Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C.* Erano presenti il presidente grand'ufficiale Pio Perrone, l'amministratore delegato grand'ufficiale Mario Perrone, i consiglieri grand'ufficiale Angelo Pogliani, comm. ing. Enrico Parisi, comm. rag. Guglielmo Almi, avv. Alessandro Millelire-Albini e i Sindaci.

Sono intervenuti 178 azionisti rappresentanti il 1.207.251 azioni.

Il presidente constatato il numero legale dichiara aperta l'assemblea e l'avv. Agostino Virgilio legge la relazione dei sindaci.

Il consigliere segretario avv. Millelire-Albini dà quindi lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il bilancio che sottoponiamo al Vostro esame e per il quale Vi chiediamo l'approvazione, è dovuto essere contenuto entro i limiti della più rigorosa prudenza per le ragioni che ci accingiamo ad esporvi particolarmente, ma si possono riassumere dicendo, che devesi ricercare nell'interno del Paese il principale determinante della crisi che lo travaglia ed è aggravata da ripercussioni internazionali.

Il grande fenomeno di assestamento, che è la conseguenza immediata e inevitabile della guerra, mentre va realizzandosi con celerità in molti campi della vita sociale e politica del nostro Paese, continua ad essere stentato e lento nel vasto e importantissimo campo della produzione.

Si sono superate, o si vanno superando, le questioni del pane, del bilancio, del sopravvento demagogico; la questione industriale invece continua a rimanere insoluta.

La ragione per la quale il nostro Paese è tuttora incapace di formarsi una mentalità economica adeguata alla realtà delle necessità presenti e avvenire della Nazione, è forse da ricercarsi nel fatto che noi fummo per secoli economicamente dipendenti e che la nostra situazione di *consumatori* esclusivamente, anzichè di *produttori*, era ancora una realtà pochissimi anni or sono. Questa situazione lasciò naturalmente interesse a mantenere tutti quei produttori stranieri, che da tempo erano abituati a considerare l'Italia come il mercato assorbitore più importante dei loro prodotti.

La smobilitazione guerresca

Dopo l'armistizio la nostra Società si è trovata più di ogni altra in difficili condizioni: appunto perchè, avendo più di ogni altra dedicato tutte incondizionatamente le sue energie e le sue risorse alla produzione del materiale guerresco, ha dovuto necessariamente compiere una grandiosa smobilitazione, ritrasformando tutti, senza eccezione, i propri stabilimenti, per adattarli, alle produzioni pacifiche; la qual cosa, come è naturale, ha sensibilmente ritardato la ripresa di queste. Aggiungasi, che le difficoltà, di per sè stesse grandissime, di questo passaggio, sono state aggravate moltissimo dalle continue agitazioni operaie, che ridussero della metà le giornate utili di lavoro dell'anno e più ancora la produttività delle maestranze.

Attività industriali e programmi di lavoro

La consuetudine polemica dei nostri avversari, di classificare la nostra Società fra le industrie siderurgiche, tende a suscitare una impressione errata ed a sollevare dei dubbi sulla natura e la vitalità delle industrie da noi esercitate.

In realtà, invece, la nostra Società svolge il suo programma attraverso ad una serie di industrie meccaniche, navali ed elettriche; non si dedica in alcun modo allo sviluppo di un programma siderurgico che esorbiti da quei rami speciali della siderurgia costituenti quei complementi strettamente indispensabili di ogni industria meccanica e fondati sopra un impiego di mano d'opera largamente eccedente in valore la materia prima. A questi rami appartengono le nostre fonderie, le fucine, gli stabilimenti di stampaggio e — meglio di ogni altro — lo Stabilimento Elettrosiderurgico di Aosta, dedicato esclusivamente alla produzione delle *ghise* e degli acciai di qualità indispensabile alla moderna industria delle costruzioni meccaniche.

Il programma da noi svolto si propone di non mutare la fisionomia naturale dell'industria italiana, la quale deve, per necessità di cose e di circostanze, essere essenzialmente un'industria di trasformazione pagante sopra un vasto impiego di mano d'opera; vale a dire meccanica, navale, elettrica, manifatturiera, integrata da quella parte di siderurgia speciale e di qualità che elimina in massimo grado l'impiego del carbone, costituendovi l'energia elettrica prodotta utilizzando le forze idriche nazionali. E nel quadro delle industrie da noi esercite, abbiamo cercato di svilupparle entro quei limiti che risultavano dall'esame delle statistiche dimostranti come e quando il nostro Paese fosse o sia ancora tributario dello straniero. Infatti, se noi consideriamo la grande importazione di prodotti che tuttora ci vengono dall'estero sia per mancanza di protezione, sia per influenze di organismi finanziari, abbiamo la prova della giustezza del nostro programma, in quanto per la nostra attività l'elemento *acciaio* non è che a sè stesso, come nel caso dell'industria siderurgica comune a carbone, ma un mezzo di lavoro da essere trasformato nei nostri stabilimenti mediante una serie successiva di attività; mezzo che cerchiamo di produrre in forze mediante l'energia elettrica.

Cantieri navali. — I nostri Cantieri Navali sono ritornati, quali erano prima della guerra, con i necessari perfezionamenti, alla linea in costruzione vero piroscafi.

Stabilimenti di Sampierdarena. — Hanno ripreso la loro fisionomia prebellica. Che di essi attende alla costruzione di turbine, macchine alternative e caldaie marine; l'altro a quella di locomotive, mentre quello che era un prolettificio è stato trasformato in uno stabilimento per la produzione di viscellerie, e quello che fabbricava motori di aviazione è ora una fabbrica di macchine agricole in pieno lavoro.

Acciaierie di Cornigliano Ligure. — In queste Acciaierie si lavora alla produzione di acciaio fuso e fucinato, impiegando l'acciaio elettrico di Aosta ed i forni elettrici locali, avendo spento tutti quelli che funzionavano a carbone.

Stabilimento di artiglieria della Vittoria. — Lo abbiamo trasformato in un grandioso Stabilimento Elettrico per la costruzione di macchine a corrente trifase e di locomotori elettrici. E' rimasto intatto l'antico Stabilimento Elettrotecnico per la costruzione di macchine elettriche a corrente continua.

La grande trasformazione ferroviaria alla quale si accinge il nostro Paese, per sostituire con la trazione elettrica quella a vapore, e la necessità di eseguire nuovi impianti idroelettrici, alimenteranno di lavoro questi Stabilimenti.

Stabilimenti aeronautici. — Abbiamo trasformato quello di Borzoli in uno stabilimento per la fabbricazione di mobilio da navi; quello sul della S. I. T. a Torino lo abbiamo destinato al montaggio delle automobili Ansaldo ed alla fabbricazione di carrozzerie; quello di Cadimare, alla Spezia, è diventato un'Officina allestimento navi.

Officine carri ferroviari. — Ebbero durante l'anno un'attività intensa.

Grandi fucine Fossati di Sestri Ponente e Prolettificio di Sestri Ponente. — E' in corso la trasformazione necessaria per adibirli alla riparazione di locomotive, mentre conservano la loro caratteristica produzione di materiali ed acciai stampati e lavorazione meccanica fine.

Stabilimento aeronautico Pomilio di Torino. — Continua, con molto successo, a produrre aeroplani per usi civili ed ha ormai acquistato una vastissima clientela ed una grande rinomanza per la eccezionale superiorità dei suoi prodotti.

Fabbrica di automobili Ansaldo in Torino. — Questo Stabilimento, che aveva appena iniziato la sua produzione quando V'i convenne l'ultima volta in Assemblea, ha continuato a svilupparsi in tal modo, che alla fine dell'anno corso contava di Automobili Ansaldo sceso già in circolazione, per la massima parte in Italia, ma altresì all'Estero, in numero considerevole. E' pure bene segnalare la produzione di carrozzerie in serie, che si credette conveniente istituire, di guisa che quasi tutti i nostri chassis sono ora carrozzati nei nostri Stabilimenti.

La nostra vettura ha incontrato il favore del pubblico e le sue vendite sono attualmente fortemente aumentate, sebbene ora la crisi cominci a farsi sentire.

Stabilimenti elettrosiderurgici di Aosta. — Possiamo ritenere ormai del tutto superate le difficoltà inerenti al profondo mutamento di indirizzo tecnico reso necessario, dopo il cessare della guerra, dallo speciale programma, il cui svolgimento ci era stato originariamente imposto dalle necessità urgenti della produzione bellica.

Le acciaierie elettriche ed il laminatoio per lamiere sono ormai in pieno regolare funzionamento. Così pure lo Stabilimento per la fabbricazione delle ferro-leghe, il quale da molto tempo fornisce una produzione ottima per quantità e per qualità.

Gli alti forni elettrici sono in montaggio avanzato e fin brevissimo tempo potremo iniziare col primo di essi una campagna regolare di produzione, valendoci delle ingenti quantità di minerale di Cogne già accumulate nello Stabilimento di Aosta. Frattanto diamo opera attivamente al completamento dei più economici ed efficienti mezzi di trasporto del minerale da Cogne ad Aosta, in tal modo sarà presto compiuto questo nucleo di Stabilimenti, che risulterà — nel suo completo ciclo di lavorazioni — il più perfetto e il più completo di quanti delle stesso genere oggi esistono. Esso ci permetterà di fornire largamente agli Stabilimenti meccanici — nostri o di altre Ditte — quegli speciali prodotti siderurgici di qualità superiore, che costituiscono il primo elemento di successo della moderna industria delle costruzioni meccaniche, e che soli rappresentano una razionale utilizzazione delle eccezionali caratteristiche di purezza del minerale di Cogne.

Durante il passato esercizio, in concorso con le Società Ansaldo San Giorgio e Cantieri Officine Savoia, abbiamo venduto alla Società di Navigazione « Roma » dieci piroscafi, ciascuno di 8000 tonnellate in media; un piroscafo alla Società di Navigazione o Commercio; diversi piroscafi alla Società Nazionale di Navigazione ed alla Società Peninsulare.

Sono in costruzione nei nostri Cantieri, per conto della Società Transatlantica Italiana tre piroscafi da passeggeri, il primo dei quali è quasi allestito e l'altro prossimo al varo.

Tre altri di questi piroscafi sono in costruzione, per la stessa Società, nei Cantieri Ansaldo-San Giorgio, di guisa che essa potrebbe avere in linea, parte in quest'anno e parte nell'anno venturo, sei magnifiche navi, con vantaggio non lieve per noi partecipanti al suo capitale, se non fosse stata sottoposta ad un Sindacato del quale vi parleremo più oltre.

Il lavoro di allestimento del grande transatlantico *Duilio* appartenente alla Navigazione Generale Italiana è continuato: portando è notevolmente aumentata la nostra capotazione finanziaria a favore di questa Società.

In seguito ad accordi intervenuti con la R. Marina abbiamo ripreso i lavori per tre esploratori tipo *Aquila* da 2000 tonn. e 35 nodi, che avranno tutti i perfezionamenti resisi necessari per gli armamentari della guerra, e concorreranno ad aumentare il numero di quelle unità sottili che nell'ultimo conflitto mondiale resero segnalati servizi.

La situazione finanziaria

La complessività che si svolge nei nostri Stabilimenti e la trasformazione da essi subita hanno assorbito cospicui capitali in un periodo che il credito andava contraendosi per ragioni generali, motivo per cui incontrammo difficoltà di cassa, aggravate dal rallentarsi del ciclo della produzione in conseguenza delle agitazioni operaie; ma giova sperare che esse più intensa produttività delle nostre maestranze, facilitata dalla grandiosità, veramente eccezionale di mezzi tecnici onde disponiamo, varrà a rendere più rapido il giro dei capitali necessari alla produzione, conferendo alla nostra cassa maggiore elasticità.

La svalutazione della moneta italiana, aggravatasi costantemente durante tutto l'Esercizio, ci ha costretti a sopportare un peso finanziario sempre più ingente per l'approvvigionamento delle materie prime e la sistemazione dei nostri rapporti con i fornitori inglesi ed americani.

Bilancio

Il capitolo delle « Partecipazioni diverse » a quello delle « Società Filiali », comprendono le nostre interessenze nelle Compagnie di Navigazione e nelle Aziende integratrici dei nostri bisogni industriali. La valutazione di tali capitoli, considerando l'effettivo ed intrinseco valore delle singole Aziende cui si riferiscono, ci lascia completamente tranquilli.

Gli « Impianti », al netto della quota d'ammortamento, sono aumentati, sia per i lavori di Aosta, che tuttora regolarmente procedono, sia a causa delle trasformazioni già operate ed ancora in attuazione, reso necessario dalle nuove lavorazioni.

Le « Merci e Lavori in corso » comprendono per oltre due terzi i lavori e le commesse di cui vi abbiamo diffusamente intrattenuti in precedenza.

Le « Obbligazioni ipotecarie » sono in corso di regolare ammortamento, secondo i piani di emissione.

I « Debiti cambiari », per quanto in cifra notevole, trovano larga corrispondenza nella parte mobiliare dell'Attivo sociale, assicurando così più che mai la solidità finanziaria dell'Azienda.

Il beneficio netto è di lire L. 5.847.765 e 25 centesimi, ed esso fu ottenuto dopo ammortamenti prudenziali; ma purtroppo consentirebbe la ripartizione di un dividendo troppo esiguo (l'uno per cento appena), e perciò vi proponiamo, anche in vista delle generali condizioni finanziarie, di non assegnare alcun dividendo. Dedotta da tale utile la quota legale per il fondo di riserva, Vi proponiamo di riportare a nuovo la cifra residuale.

La nostra vertenza con la Banca Commerciale

Signori Azionisti,

La necessità di difendere la nostra dignità e l'onore che abbiamo svolta per la tutela dei più vitali interessi delle aziende delle quali la vostra fiducia ci ha affidato la gestione, ci costringe ora a parlarvi di un argomento non gradito e non nuovo, che una provocazione recente, ingiusta e temeraria, ha riportato davanti alla pubblica opinione col clamore di una Assemblea all'uopo organizzata.

E' notoria ed antica la lotta che i dirigenti della *Banca Commerciale* conducono contro di noi, con ogni mezzo, subdolo ed aperto. Essi, che dissimulano l'accanito loro proposito di isolarci e di colpire moralmente le nostre aziende, che, quasi sole in Italia, si sono ribellate al loro servaggio e sono riuscite a sfuggire il controllo e la signoria, hanno approfittato della facile compiacenza di una Assemblea della quale sono arbitri e despoti mercè il dominio delle proprie azioni, per gettare il discredito sulle nostre persone. E senza attendere che l'esito della gravissima procedura penale contro di noi pendente innanzi l'Alta Corte di Giustizia, e della inchiesta amministrativa in corso, avesse pronunciato l'unica parola attendibile ed obbiettiva circa la situazione, hanno voluto erigersi a giudici di sè stessi e di noi; è quindi necessario, per noi, di difenderci e ristabilire la verità intiera, rivendicando la onestà e la rettitudine dei nostri atti e del nostro operato.

Perchè abbiamo fatto i primi acquisti di azioni della Banca Commerciale

Nel 1917, noi, per conto e nell'interesse del gruppo di Società che dirigiamo, acquistammo gradatamente azioni della Banca Commerciale sul pubblico mercato ove erano largamente trattate.

L'operazione, ottima in sè stessa dati i prezzi quotati e l'intrinseco valore del titolo, rappresentava una misura di legittima difesa contro le ostilità, che gli uomini della Banca muovevano contro di noi per ruinarci l'avvenire e lo sviluppo di aziende, che in quel terribile frangente si ampliavano con ogni sforzo e con ogni sacrificio allo scopo di dare al Paese tutto il contributo di istrumenti bellici essenziale per la sua difesa.

Abbiamo sempre considerato come un formidabile pericolo il dominio della Banca sull'Industria; era tanto più doveroso temerlo quando l'interesse delle industrie si confondeva con l'interesse stesso della Nazione, che aveva il giuoco la sua esistenza.

E tanto più era legittimo il nostro timore rispetto alla Banca Commerciale, indiscutibile filiazione dell'Alta Banca di Berlino, che nel marzo 1915 disponeva ancora della maggioranza del suo Consiglio di Amministrazione; mentre gran parte delle sue azioni giacevano all'estero in mani compatte ed omogeneità.

Per ovviare questo pericolo, e nello stesso tempo per vincere la lotta della Banca contro le nostre aziende, l'unico mezzo legittimo ed efficace era appunto quello di acquistare una parte delle sue azioni, non allo scopo di dominarla, ma allo scopo di evitare la dominazione o la insidia, realizzando un equilibrio di poteri e di forze, che avrebbe giovato in realtà al reciproco interesse, parallelo a quello dell'economia nazionale. Attribuirci un fine diverso, definirci come audaci imperialisti sedotti dal tenebroso miraggio di manomettere le riserve dell'istituto, come hanno fatto gli uomini della Banca nella campagna diffamatoria contro di noi, costituì una sconcia leggenda, efficace soltanto sopra il volgo dei profani ai quali era destinata all'evidente scopo di distrarre l'attenzione della pubblica opinione dalla gravità del pericolo che la potenza e le tradizioni della Banca rappresentavano per l'economia e la difesa nazionale.

Sciolta leggenda, perchè qualunque fosse stato il numero delle azioni da noi possedute, mai avremmo potuto imporre la nostra volontà a coloro che della direzione avevano il dominio e la responsabilità, e perchè, soprattutto, non il più piccolo *fatto concreto* potè essere segnalato a nostro carico, il quale potesse giustificare le insinuazioni esarse contro di noi con sapiente perfidia.

La convenzione del 1918 e del 1919

La realtà è che, possessori della maggioranza delle azioni e quindi arbitri dell'Assemblea della Banca, aderimmo subito, con piena cordialità, all'accordo propostoci e stipulato mediante la convenzione dell'aprile 1918.

Questo accordo è la reale espressione delle nostre intenzioni. Nessuna sopraffazione, nessun dominio nostro esso consacra; ma soltanto un giusto equilibrio di influenza. L'accordo fu redatto e concluso, da parte nostra, con lealtà e con la sincera fiducia di attuare un regime di concordia e di cooperazione.

I termini di questa convenzione dicono più e meglio di qualunque commento.

Contraemmo con essa la cessione di numero 8.000 azioni ad un prezzo di vero favore: a L. 1000 per azione.

Si convenne di procedere immediatamente al riscatto delle azioni ancora esistenti all'estero, allo scopo evidente di emancipare la Banca da ogni residuo di influenza straniera.

Fu convenuto da parte nostra un blocco di numero 25.000 azioni e di numero 25.000 azioni da parte del gruppo Marsaglia, vincolate tutte per anni due. La durata del Consorzio però era automaticamente prorogabile fino a due anni dopo la conclusione della pace, in caso di acquisto da parte di esso di almeno 30.000 delle azioni allora in mani straniere.

Si stipulò l'espressa intesa, che nessuna deliberazione contemplata dall'art. 158 Codice Commerciale potesse essere votata in assemblea senza l'unanime reciproco assenso, appunto per garantire l'equilibrio delle influenze ed evitare ogni possibilità di sopraffazioni.

Uno speciale Comitato venne eletto per governare il sindacato e per la tutela dei reciproci interessi e dei patti conchiusi.

Questo è l'esatto contenuto di quella convenzione.

Senonchè la sua esecuzione rimase in pratica lettera morta, perchè i dirigenti della Banca contrastarono nel loro sistemi dispotici. Il Comitato non si riunì che raramente e soltanto dietro nostre ripetute sollecitazioni: i dirigenti la Banca Commerciale, segretamente stipulavano un sindacato con una Banca estera, per continuare l'incetta delle azioni sul mercato. Noi fummo esclusi da qualunque ingerenza, per quanto minima, nell'amministrazione dell'Istituto ed assistemmo ad un sordo lavorio per ispostare l'equilibrio garantito dalla Convenzione, finchè, sul finire del 1919, i dirigenti suddetti, fidando nel numero delle azioni raccolte nel frattempo a mezzo del sindacato francese, ideavano di procedere ad un aumento di capitale della Banca, riservato ad un gruppo di loro fidi a prezzo irrisorio, da far votare dall'Assemblea, con aperta violazione dei patti convenuti. Ci ribellammo contro questa ingiustizia e contro questo temerario tentativo di sopraffazione e ci disponemmo a lottare in difesa del contratto stipulato. Senonchè nell'imminenza dell'Assemblea che doveva votare l'aumento del capitale destinato a sopraffarci, si riuscì ancora ad evitare il conflitto e ad addivenire, l'11 marzo 1920, ad un nuovo accordo, che qui appresso riproduciamo integralmente, perchè costituisce ancora una volta il documento dei nostri propositi e nello stesso tempo della malafede dei dirigenti la Banca.

Il concordato del marzo 1920

In aggiunta e modificazione dell'accordo concluso il 12 giugno 1918 tra i signori Fratelli Perrone da una parte e un gruppo di persone e società rappresentate dalla Ditta Marsaglia dall'altra, per la costituzione di un Consorzio avente gli scopi in detto accordo dichiarati, tra i signori comm. Pio e comm. Mario Perrone, comm. Giuseppe Toeplitz, comm. Pietro Fenoglio, i quali ultimi agiscono sia in nome proprio che in nome e per conto del gruppo Marsaglia, si conviene quanto segue:

1° *Il blocco delle azioni sottoposte a sindacato in termini dell'accordo, che somma attualmente a 187.000 azioni, viene, di comune accordo, elevato a 207.000 mediante il vincolo di altre 20.000 azioni, di cui 10.000 appartenenti al gruppo Fratelli Perrone e 10.000 al gruppo impersonato dai signori comm. Giuseppe Toeplitz e comm. Pietro Fenoglio;*

2° *Il Consorzio verrà prorogato ancora di un anno dopo la scadenza dei due anni dalla data del Decreto che dichiarerà lo stato di pace previsto dall'accordo, qualora la proroga venga richiesta dal gruppo Marsaglia tre mesi prima della scadenza;*

3° *Le 20.000 azioni necessarie per elevare a 207.000 il numero delle azioni sindacate, saranno depositate, come le altre, a due stesse condizioni, entro il 15 aprile 1920, presso la Banca Commerciale Italiana, sede centrale. Si farà ad ambedue le parti un elenco completo, con le relative indicazioni numeriche delle azioni singolate;*

4° *Le deliberazioni da prendersi dai Delegati a norma dell'art. 3 dell'accordo saranno decise a maggioranza. In caso di parità la decisione sarà deferita all'Ufficio di Presidenza della Banca Commerciale.*

Per le deliberazioni contemplate dall'art. 158 del Codice di Commercio occorrerà il consenso unanime di tutti i Delegati. Mancando il consenso per l'approvazione delle deliberazioni, il blocco delle azioni dovrà votare contro la relative proposte;

5° *L'assemblea della Banca, nella sua prossima riunione del 31 marzo, autorizzerà il Consiglio d'Amministrazione a provvedere ad un aumento del capitale sino ad un limite massimo di 140.000.000 (centoquaranta milioni).*

Rimane inteso fin d'ora che il Consiglio di Amministrazione procederà in un primo tempo alla emissione di un primo blocco di azioni per l'importo di 50 milioni, scalandone i versamenti in modo che il premio e un decimo siano versati entro giugno, e gli altri decimi siano scaglionati entro il secondo semestre del 1920.

La stessa Assemblea che delibererà l'autorizzazione per l'aumento del capitale, stabilirà che tutte le azioni di nuova emissione debbano essere offerte per intero in opzione agli azionisti in proporzione delle azioni possedute.

6° *I commendatori Perrone s'impegnano a non vendere le azioni sottoposte a sindacato per tutta la durata del presente accordo.*

I partecipanti del gruppo Marsaglia, potranno cedere le loro azioni unicamente pro rata ai vincoli sindacali.

Genova, 11 marzo 1920.

Firmati:

PIO PERRONE — G. TOEPLITZ
MARIO PERRONE — G. FENOGLIO

Dunque, l'11 marzo, il preteso *pericolo Perrone* era finito; noi per tre anni eravamo vincolati; per tre anni le nostre azioni erano paralizzate *nelle mani stesse della Banca; per tre anni era matematicamente esclusa perfino la più remota possibilità di un qualsiasi tentativo di egemonia da parte nostra*, anche perchè la risoluzione di qualunque eventuale conflitto era devoluta alla stessa Presidenza della Banca Commerciale.

Ma l'aver ottenuto tutto questo non bastò ai nostri contraenti; ben altro era il piano da essi vagheggiato e perseguito. Ci accorgemmo, più tardi, che essi speculavano sulla situazione per assicurarsi il pieno dispotismo sull'Istituto. Infatti, pochi giorni dopo, con ogni pressione, fummo indotti a cedere tutte le azioni e spogliarci di ogni ingerenza nella Banca. Le cedemmo senza negoziare, subendo la necessità, fidenti che questo nostro gesto potesse almeno troncare ogni lotta avvenire e segnalare l'inizio di rapporti di cordiale e fiduciosa cooperazione necessari per affrontare i formidabili problemi che il *dopo guerra* preparava all'industria ed all'economia nazionale. Questo nostro sentimento dichiarammo pubblicamente nell'Assemblea della Banca, sicuri che la lealtà della nostra dichiarazione, ingenua, ma sincera, sarebbe bastata a sopire ogni risentimento.

L'atteggiamento della Banca Commerciale

Ci ingannammo. Il Toeplitz, assicuratasi la vendita delle nostre azioni, con fulminea rapidità, raggruppando tutte le aziende industriali e bancarie che dalla Banca dipendevano ed erano ligie al suo volere, procedette, di pari passo con altri Istituti, alla manipolazione di una larva di Consorzio, al quale passò la proprietà delle azioni nostre e di quelle acquistate sotto il nome del gruppo Marsaglia o degli altri Sindacati da lui organizzati. Il Consorzio, con cento azioni (oltre 100.000) o con quelle ricevute attraverso l'aumento del capitale ad un prezzo irrisorio, aveva nelle sue mani, sicura, l'*assoluta maggioranza* dell'Istituto. Di tale Consorzio il Toeplitz si costituiva dirigente e padrone, realizzando così il suo piano di raggiungere nel proprio pugno il pieno dominio della Banca; di esserne non soltanto il dirigente, ma anche il padrone senza reali controlli e senza contrasti. Ed il dominio della Banca rappresentava in fatto il dominio del quattro quinti dell'economia nazionale, perchè intorno alla Banca, con influenza diretta o indiretta, gravita la maggior parte delle aziende industriali e commerciali d'Italia.

Contro di noi ricominciarono subito le vecchie ostilità e le vecchie insidie. Fummo brutalmente aggrediti con pubblici attacchi; contro di noi e contro le nostre aziende venne scatenata una formidabile campagna di denigrazione, con fine evidente di paralizzare la nostra azione, di circuire e di uccidere le nostre aziende, che sfuggivano all'influenza ed al controllo della Banca. In questa condizione di cose la nostra permanenza nel Consiglio di Amministrazione della Banca, richiestaci e garantitaci all'atto della vendita delle azioni, era in pratica frustrata. Ma noi non volemmo rinunciarvi con le dimissioni, piantandoci alla mannaia contro di noi combinata. Le dimissioni avrebbero equivalso ad una fuga, ad un riconoscimento di torto; era invece nostro diritto attendere che un giudizio intervenisse sui fatti da noi denunciati, il quale dicesse chi fosse dalla parte della ragione, e chi fosse indegno di appartenere all'Istituto, se noi o il comm. Toeplitz.

Questo giudizio, che invano speravamo da una inchiesta privata, verrà certamente dalla procedura penale ancora pendente contro il comm. Toeplitz. Questo giudizio attendiamo sereni, senza preoccuparci degli attentati che egli si è preparato col clamore della sua Assemblea da lui stesso abilmente manipolata.

Noi non aspiriamo ad alcuna egemonia: viviamo tutti nel nostro lavoro, con l'unico ideale della prosperità delle aziende, alle quali è dedicata tutta la nostra vita. Se non abbiamo di mira che la loro difesa dalle altrui insidie, perchè, oggi più che mai, nella grave crisi che l'industria ed il Paese attraversano, paventiamo come un pericolo nazionale la formidabile potenza economica che vediamo raccolta nelle mani di un uomo di origine straniera, il quale, alla testa del principale Istituto di credito privato, della massa imponente di risparmi italiani in esso depositati a lui tutte le forze che dalla Banca dipendono, è nella pratica realtà l'arbitro delle sorti dell'industria italiana senza alcun effettivo e sicuro controllo, nè pubblico, nè privato.

Da questo istituto e da quest'uomo partono infesse propaganze che giungono in ogni campo. Così, per effetto naturale di cose, tutta la politica economica del Paese risente l'influenza della Banca e delle sue concezioni ed essa può, ad un dato momento, esercitare una pressione, definitiva sulle condizioni del lavoro e della produzione.

Ed il riflesso di quest'azione si è dovuto constatare nei fatti più importanti della vita industriale durante la guerra e nel dopo guerra.

L'occupazione delle fabbriche

L'occupazione delle fabbriche è stato l'episodio culminante e quasi diremmo coreografico delle agitazioni operaie che sconvolsero l'andamento delle industrie e fecevano indubbiamente parte di un programma più vasto e più complesso, di cui esse non furono che un elemento complementario.

La natura delle organizzazioni ed associazioni delle industrie tolse a molti industriali la possibilità di un contatto più diretto colle masse e gli organizzatori di esse, costituirono, il poteva indurre sulle maggioranze delle rappresentanze industriali, diventò l'arbitro della situazione, costituendosi intermediario fra capitale e lavoro. Perciò abbiamo dovuto assistere, a pratiche incredibili, alle risoluzioni più errate ed a manovre che sapevano persino di incoscienza e di provocazione verso le masse operaie, senza la possibilità di un intervento capace di porre riparo al danno immenso che veniva arrecato all'industria, al Paese ed allo stesso proletariato.

La soluzione di questioni tanto gravi ebbe luogo attraverso il Gabinetto della Banca Commerciale, o così convenne, a Milano, i Prefetti del Regno a prender contatto con i rappresentanti delle organizzazioni operaie e con i membri dell'Alta Banca, i quali parlavano in nome dell'industria, spesso in modo sostanzialmente diverso dal mandato da essi ricevuto, come si era manifestato nella seduta dei Rappresentanti le Confederazioni Regionali, che ebbe luogo il 14 settembre 1920. E fu così che il Governo non potè conoscere quale fosse realmente il punto di vista degli industriali e formarsi un giudizio preciso della questione, mentre persino ai maggiori industriali fu preclusa la possibilità di un intervento efficace.

Perciò, mentre già commissioni di operai, che in gran parte non partecipavano all'episodio dell'occupazione, chiedevano di venire ad accomodamenti, che potevano, con ispirito di equità e ragionevolezza, essere discussi con gli organizzatori, a maggior prestigio della loro responsabilità storica di fronte al loro stesso Partito, si sanzionavano provvedimenti che significavano, per gli operai, la fame: per le industrie la dissoluzione.

La politica economica negativa

Il fatto avverso che perseguita l'Italia dalla sua entrata in guerra, alla quale essa prese parte senza chiedere la benchè minima guarentigia economica, come se la politica economica non fosse la base stessa della vita di una nazione ed il fondo la ragione vera della guerra combattuta fra i popoli; l'azione negativa nel campo economico, continuarono a far sentire il loro effetto pernicioso anche dopo l'armistizio. Ed è la constatazione dei danni derivati al Paese da tale politica ed azione negativa, insieme con la speranza di poter agire in modo da mettervi riparo, che produssero il primo urto fra la Banca Commerciale e noi, quando, valendosi del diritto che ci accordava il Concordato con essa stipulato, rifiutammo il nostro consenso alla nomina del suo attuale Presidente, perchè, a nostro parere, egli non tutelava con sufficiente coscienza gli interessi economici nazionali, quale negoziatore di talli questioni nella sua qualità di delegato italiano, con la dignità di ministro senza portafoglio, nella Commissione incaricata di stipulare le clausole economiche del Trattato di Versaglia.

Che tali clausole abbiano violato e sacrificato gli interessi italiani, nessuno potrebbe attualmente negare, ma ciò non toglie che esse furono accettate dal Governo italiano, e che, se non furono firmate dal nostro delegato, furono però da lui discusse e concordate.

Ora, se noi non abbiamo mai avuto la pretesa di sostituirci al Governo, nè di sindacare i suoi atti, abbiamo però il diritto di esprimere il nostro pensiero, quando ci sembri che la politica economica del Governo non sia quella che meglio risponda agli interessi del Paese.

Ed è per questo che noi abbiamo sempre deplorato che il Governo non abbia saputo o voluto opporre una resistenza più energica alle pretese della Banca Commerciale, che, per esempio, non abbia saputo o voluto opporre il suo veto alla nomina del Presidente della Banca Commerciale, che non abbia saputo o voluto opporre il suo veto alla nomina di un delegato italiano, che, per la sua posizione, per i suoi precedenti, per la sua attività, per la sua influenza, per la sua ricchezza, per la sua parentela, per le sue amicizie, per le sue relazioni, per le sue aderenze, per le sue simpatie, per le sue antipatie, per le sue avversioni, per le sue preferenze, per le sue ripugnanze, per le sue idiosincrasie, per le sue debolezze, per le sue passioni, per le sue ambizioni, per le sue ambascerie, per le sue ambagi, per le sue ambulanze, per le sue ambrosie, per le sue ambre, per le sue ambiguità, per le sue ambizioni, per le sue ambasciate